

Liahona



Chiamati a servirLo: è giunta l'ora, pagina 20

Insegnamenti del Libro di Mormon per i tempi difficili, pagina 30

A quale lupo darai da mangiare? pagina 52

Attività familiare: conto alla rovescia per la conferenza, pagina 63



© ELSEPETH YOUNG, RIPRODUZIONE VIETATA

Lavora con diletto con le proprie mani, di Elspeth Young

Lidia vendeva porpora nella città di Tiatiri. Come la donna virtuosa descritta in Proverbi, Lidia lavorava “con diletto con le proprie mani” (Proverbi 31:13). Era tra coloro che ascoltavano l’apostolo Paolo e “il Signore le aprì il cuore, per renderla attenta alle cose dette da Paolo” (Atti 16:14).

Dopo che lei e quelli di casa furono battezzati, invitò Paolo ad andare nella sua casa per continuare a insegnare loro (vedere Atti 16:15).



Liahona, settembre 2012

MESSAGGI

- 4** **Messaggio della Prima Presidenza: Condividere il Vangelo cuore a cuore**
Presidente Henry B. Eyring
- 7** **Messaggio delle insegnanti visitatrici: Bisogni speciali e servizio reso**

SERVIZI SPECIALI

- 12** **Sviluppare la fede in Cristo**
Anziano D. Todd Christofferson
La nostra fede può diventare più che solo un principio d'azione.
- 16** **Condividere il Vangelo condividendo se stessi**
Stephanie J. Burns e Darcie Jensen
Quando siamo convertiti personalmente, possiamo condividere il Vangelo grazie al modo in cui viviamo.

- 20** **Missionari senior: rispondere all'appello del Profeta**
Kendra Crandall Williamson
Superare gli ostacoli del servizio missionario richiede fede, ma porta grandi ricompense.

- 30** **Come vivono i discepoli di Cristo in tempi di guerra e violenza**
David Brent Marsh
Il Libro di Mormon insegna che i discepoli fedeli possono avere speranza anche durante i periodi difficili.

- 35** **Il tempo del raccolto arriverà**
Michael R. Morris
Quando siamo obbedienti le benedizioni di Dio giungono sicuramente.

IN COPERTINA

Prima pagina di copertina: fotografia di Robert Casey. Ultima pagina di copertina: fotografia pubblicata per gentile concessione di Grant e Terri Whitesides.

SEZIONI

- 8** **Il quaderno della conferenza di aprile**
- 9** **Per la forza della gioventù: Un saggio impiego del libero arbitrio**
- 10** **Parliamo di Cristo: Amare i nemici**
Articolo firmato
- 26** **La nostra casa, la nostra famiglia: Le benedizioni che derivano dal concentrarsi sul tempio**
Joshua J. Perkey
- 38** **Voci dei Santi degli Ultimi Giorni**
- 74** **Notizie della Chiesa**
- 79** **Idee per la serata familiare**
- 80** **Fino al giorno in cui ci rivedrem: Quanto valgo?**
Adam C. Olson



42 Le Autorità generali ci parlano: Voi siete la luce del mondo

Adrián Ochoa



Trova la Liahona nascosta nella rivista. Suggerimento: frequento la "Primaria".

46 Dritti al punto

48 Un giusto equilibrio nella vita

Anziano M. Russell Ballard

Questi otto principi ti aiuteranno a mantenere il giusto equilibrio in un mondo senza equilibrio.

51 Poster: Usa il tempo con saggezza

52 Per la forza della gioventù: Libero arbitrio e responsabilità

Anziano Shayne M. Bowen

54 Benedetto dall'esempio

Anziano O. Vincent Haleck

Essere un buon esempio può avere effetti straordinari.

57 L'esercito più potente

H. Daniel Wolke Canales

Sapevo di voler servire, ma dovevo servire nell'esercito o nell'armata di Dio?

58 Il nostro spazio



59 Imparare a leggere

Anziano Larry R. Lawrence

Imparare a leggere mi ha aiutato a trovare il Vangelo.

60 Amico missionario

Jane McBride Choate

Condividere il Vangelo può veramente essere tanto semplice quanto invitare un amico alla Primaria?

62 La nostra pagina

63 Conto alla rovescia per la conferenza generale

Usa quest'attività per prepararti per la Conferenza.

64 Portiamo la Primaria a casa: I Dieci comandamenti mi insegnano ad amare Dio e i Suoi figli

66 Ciao! Sono Timofei da Kiev, Ucraina

Chad E. Phares

Timofei invita tre amici all'apertura al pubblico del tempio.

68 Storie di Gesù: Gesù visita i Nefiti

Diane L. Mangum

70 Per i bambini più piccoli

81 Immagini ispirate al Libro di Mormon

SETTEMBRE 2012 VOL. 45 N. 9
LIAHONA 10489 160

Rivista internazionale ufficiale della Chiesa di Gesù Cristo
dei Santi degli Ultimi Giorni

Prima Presidenza: Thomas S. Monson, Henry B. Eyring,
Dieter F. Uchtdorf

Quorum dei Dodici Apostoli: Boyd K. Packer, L. Tom
Perry, Russell M. Nelson, Dallin H. Oaks, M. Russell Ballard,
Richard G. Scott, Robert D. Hales, Jeffrey R. Holland,
David A. Bednar, Quentin L. Cook, D. Todd Christofferson,
Neil L. Andersen

Direttore: Paul B. Pieper

Consulenti: Shayne M. Bowen, Craig A. Cardon, Bradley D.
Foster, Christoffel Golden Jr., Anthony D. Perkins

Direttore generale: David T. Warner

Direttore responsabile della redazione:

Vincent A. Vaughn

Direttore responsabile della grafica: Allan R. Loyborg

Direttore di redazione: R. Val Johnson

Assistenti al direttore di redazione:

Jenifer L. Greenwood, Adam C. Olson

Editori associati: Susan Barrett, Ryan Carr

Redazione: Brittany Beattie, David A. Edwards, Matthew D.
Flitton, LaRene Porter Gaunt, Carrie Kasten, Lia McClanahan,
Melissa Merrill, Michael R. Morris, Sally J. Odekirk, Joshua J.
Perkey, Chad E. Phares, Jan Pinborough, Paul VanDenBerghe,
Marissa A. Widdison, Melissa Zenteno

Direttore artistico responsabile: J. Scott Knudsen

Direttore artistico: Scott Van Kampen

Direttore di produzione: Jane Ann Peters

Disegnatori grafici anziani: C. Kimball Bott, Colleen
Hinckley, Eric P. Johnsen, Scott M. Mooy

Staff artistico e produzione: Collette Nebeker Aune,
Connie Bowthorpe Bridge, Howard G. Brown, Julie Burdett,
Bryan W. Gygil, Kathleen Howard, Denise Kirby, Ginny J. Nilson,
Gayle Tate Rafferty

Prestampa: Jeff L. Martin

Direttore di stampa: Craig K. Sedgwick

Direttore della distribuzione: Evan Larsen

Distribuzione: Corporation of the Presiding Bishop of
The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints
Steinmühlstrasse 16, 61352 Bad Homburg v.d.H., Germany

Informazioni relative agli abbonamenti:

per modifiche agli abbonamenti o di indirizzo,
contattare il servizio clienti

Numero verde: 00800 2950 2950

Posta: orderseu@ldschurch.org

On-line: store.lds.org

Costo annuale di un abbonamento: EUR 5,25 per l'italiano

**Inviare i manoscritti e le domande on-line sul sito
liahona.lds.org; per posta a Liahona, Rm. 2420, 50 E.
North Temple St., Salt Lake City, UT 84150-0024, USA;
oppure via e-mail all'indirizzo liahona@ldschurch.org.**

La *Liahona* (un termine proveniente dal Libro di Mormon,
che significa «bussola» o «indicatore») è pubblicata in
albanese, armeno, bislama, bulgaro, cambogiano, cebuano,
ceco, cinese (semplificato), coreano, croato, danese, estone,
figiano, finlandese, francese, giapponese, greco, indonesiano,
inglese, islandese, italiano, kiribati, lettone, lituano,
malgascio, marshallese, mongolo, norvegese, olandese,
polacco, portoghese, rumeno, russo, samoano, sloveno,
spagnolo, svedese, tagalog, tahitiano, tedesco, thai, tongano,
ucraino, ungherese, urdu e vietnamita. (La frequenza della
pubblicazione varia a seconda della lingua).

© 2012 by Intellectual Reserve, Inc. Tutti i diritti riservati.
Printed in the United States of America.

I testi e le immagini della *Liahona* possono essere riprodotti
per uso occasionale, non a scopo di lucro, in chiesa o in
famiglia. Le immagini non possono essere riprodotte se nella
didascalia ne è indicato il divieto. Per domande sul copyright
contattare Intellectual Property Office: 50 E. North Temple St.,
Salt Lake City, UT 84150, USA; indirizzo e-mail:
cor-intellectualproperty@ldschurch.org.

For Readers in the United States and Canada:

September 2012 Vol. 45 No. 9. LIAHONA (USPS 311-480)
Italian (ISSN 1522-922X) is published monthly by The Church
of Jesus Christ of Latter-day Saints, 50 E. North Temple St.,
Salt Lake City, UT 84150. USA subscription price is \$10.00
per year; Canada, \$12.00 plus applicable taxes. Periodicals
Postage Paid at Salt Lake City, Utah. Sixty days' notice required
for change of address. Include address label from a recent
issue; old and new address *must* be included. Send USA
and Canadian subscriptions to Salt Lake Distribution Center
at address below. Subscription help line: 1-800-537-5971.
Credit card orders (Visa, MasterCard, American Express) may
be taken by phone. (Canada Poste Information: Publication
Agreement #40017431)

POSTMASTER: Send address changes to Salt Lake
Distribution Center, Church Magazines, PO Box 26368,
Salt Lake City, UT 84126-0368.

Approfondimenti on line Liahona.lds.org

PER GLI ADULTI

Leggi storie ispiranti sui missionari senior
che superano degli ostacoli per poter
servire (vedere pagina 20). Vedi fotografie
e testimonianze di altri missionari senior
in varie località su liahona.lds.org.

PER I GIOVANI

A pagina 52, troverai il primo di una
serie di articoli sulle norme del nuovo
opuscolo *Per la forza della gioventù*.
Trova ulteriori articoli su tutte le norme
su youth.lds.org.

PER I BAMBINI

Prova l'attività "Conto alla rovescia per
la Conferenza generale" a pagina 63 e
trova altre attività per la Conferenza su
lds.org/general-conference/children.

NELLA VOSTRA LINGUA

La rivista *Liahona* e altro materiale della
Chiesa si possono trovare in molte lingue
su languages.lds.org.



ARGOMENTI TRATTATI

I numeri di pagina si riferiscono all'inizio degli articoli.

Alfabetizzazione, 59

Alleanze, 12

Amore, 10

Autosufficienza, 35

Avversità, 30

Benedizioni, 35

Comandamenti, 64

**Conferenza generale, 8,
41, 63**

Conversione, 26, 54, 59

Equilibrio, 48, 51

Esempio, 42, 54

Famiglia, 26, 40, 66

Fede, 12, 20

Gesù Cristo, 68

Indumenti del tempio, 47

Insegnamento in visita, 4

Lavoro, 35

Lavoro di tempio, 26

Lavoro missionario, 4, 12,

**16, 20, 39, 40, 41, 42, 46,
57, 60**

Libero arbitrio, 9, 51, 52

Libro di Mormon, 30,

68, 81

Morte, 26, 30, 38

Norme, 40

Obbedienza, 30, 35, 64

Pace, 38

Pentimento, 30

Perdono, 10

Preghiera, 48, 58

Primaria, 70

Risurrezione, 68

Servizio, 7, 20, 44

Testimonianza, 47

Valore individuale, 80

**Presidente
Henry B. Eyring**
Primo consigliere della
Prima Presidenza



Condividere il Vangelo

CUORE A CUORE

Dio porrà persone preparate sul cammino dei Suoi servitori preparati che vogliono condividere il Vangelo. L'avete visto accadere nella vostra vita. Quanto spesso accada dipende dalla preparazione della vostra mente e del vostro cuore.

Un mio amico prega ogni giorno di poter incontrare qualcuno che sia preparato a ricevere il Vangelo. Porta con sé una copia del Libro di Mormon. La sera prima di un breve viaggio, decise di non portare con sé una copia del Libro di Mormon, ma soltanto un opuscolo. Mentre stava per partire, però, sentì un suggerimento dello Spirito che diceva: “Porta con te un Libro di Mormon”. Così ne mise uno in valigia.

Sull'aereo, accanto a lui, si sedette una donna che conosceva e si interrogò: “Devo darlo a lei?”. Nel viaggio di ritorno la donna era di nuovo lì. Lui pensò: “Come posso iniziare una conversazione sul Vangelo?”.

Ma fu lei a chiedergli: “Nella tua Chiesa pagate la decima, non è vero?”. Lui confermò. La donna disse che anche lei avrebbe dovuto farlo nella sua Chiesa, ma che non lo faceva. Poi chiese: “Qual è la storia del Libro di Mormon?”.

Lui le spiegò che era Scrittura, un altro testamento di Gesù Cristo, tradotto dal profeta Joseph Smith. Ella sembrò molto interessata, così egli prese il libro nella sua borsa e disse: “Mi son sentito di portare questo libro con me; penso che sia per te”.

La donna cominciò a leggerlo. All'arrivo, prima di

separarsi, lei disse: “Io e te dovremo parlare ancora di questo argomento”.

Ciò che il mio amico non sapeva — ma che Dio invece sapeva — era che quella donna era alla ricerca di una chiesa. Dio sapeva che lei aveva osservato il mio amico e si era chiesta perché la sua Chiesa lo rendesse così felice. Dio sapeva che lei avrebbe chiesto del Libro di Mormon e sapeva anche che era disposta ad ascoltare i missionari. Era pronta. E lo era anche il mio amico. Anche voi ed io possiamo essere preparati.

Dobbiamo prepararci nella mente e nel cuore. La donna aveva sentito e si ricordava alcune parole del Libro di Mormon, della Chiesa restaurata del Signore e del comandamento della decima e aveva iniziato a sentire una testimonianza della verità nel suo cuore.

Il Signore ha detto che Egli rivelerà la verità nella nostra mente e nel nostro cuore mediante lo Spirito Santo (vedere DeA 8:2). La maggior parte delle persone che incontrerete hanno avuto almeno l'inizio di quella preparazione. Hanno sentito o letto di Dio e della Sua parola. Se i loro cuori sono abbastanza teneri, hanno sentito, seppur debolmente, una conferma della verità.

La donna era preparata. Come lo era il mio amico, il Santo degli Ultimi Giorni che aveva studiato il Libro di Mormon. Egli aveva sentito una testimonianza che era vero, e riconobbe lo Spirito che gli suggeriva di portare con sé una copia del libro. Era preparato nella mente e nel cuore.



Dio sta preparando le persone a ricevere la vostra testimonianza della verità restaurata. Egli richiede la vostra fede e poi le vostre azioni, per condividere senza timore ciò che è diventato prezioso per voi e per coloro che amate.

Preparatevi a condividere, riempiendo la vostra mente con le verità del Vangelo. Obbedendo ai comandamenti e onorando le vostre alleanze, sentirete la testimonianza dello Spirito e una porzione più abbondante dell'amore del Salvatore per voi e per coloro che incontrate.

Se fate la vostra parte, avrete un'esperienza sempre più dolce nell'incontrare le persone che sono preparate ad ascoltare la vostra testimonianza della verità, offerta dal vostro cuore al loro cuore. ■

COME INSEGNARE QUESTO MESSAGGIO

Potreste leggere il messaggio con la famiglia e discutere il penultimo paragrafo, in cui il presidente Eyring indica i modi in cui rafforzare la propria testimonianza. Discutete con la famiglia l'importanza di portare testimonianza quando si condivide il Vangelo. I bambini nella famiglia possono trovare utile simulare la condivisione della testimonianza con un amico.

GIOVANI

Sapere cosa dire

Se credi di non sapere abbastanza riguardo al Vangelo da poterlo condividere con gli altri, ti potranno confortare queste promesse nelle Scritture:

“Alzate la voce verso questa gente; dite i pensieri che vi metterò nel cuore, e non sarete confusi dinanzi agli uomini;

Poiché vi sarà dato nell'ora stessa, sì, nel momento stesso, ciò che dovrete dire” (DeA 100:5-6).

“Ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi rammenterà tutto quello che v'ho detto” (Giovanni 14:26).

Queste sono grandi promesse, ma per ottenerle dobbiamo fare la nostra parte. In questo messaggio, il presidente Eyring ci insegna come prepararsi “a condividere [il Vangelo], riempiendo la vostra mente con le verità del Vangelo”. Cosa potete fare per riempire la vostra mente con le verità del Vangelo?



BAMBINI

Preparatevi a condividere

Il presidente Eyring insegna che un modo importante di prepararsi a condividere il Vangelo è di riempire le nostre menti con le verità del Vangelo, come i bambini qui sotto.

Guarda le immagini della fila in basso e trova le differenze con le immagini della fila in alto.



Quali sono altre cose che puoi fare per prepararti a condividere?

Studiate attentamente questo materiale e parlatene, secondo necessità, con le sorelle che visitate. Usate le domande per rafforzare le sorelle e fare della Società di Soccorso una parte attiva della vostra vita.



Fede, Famiglia,
Soccorso

Bisogni speciali e servizio reso

“Esistono sempre i bisognosi”, ha detto il presidente Thomas S. Monson, “e ognuno di noi può fare qualcosa per aiutare il prossimo... A meno che non perdiamo noi stessi nel servire gli altri, la nostra vita avrà ben poco valore”.¹

Come insegnanti visitatrici potete imparare a conoscere e amare ogni sorella che visitate. Il servizio reso a coloro che visitate scaturirà naturalmente dal vostro amore per loro (vedere Giovanni 13:34–35).

Come possiamo conoscere i bisogni spirituali e temporali delle nostre sorelle per poter rendere servizio quando serve? Come insegnanti visitatrici, avete il diritto di ricevere ispirazione quando pregate riguardo alle sorelle che visitate.

È altrettanto importante mantenere un contatto regolare con le vostre sorelle. Visite personali, telefonate, un bigliettino di incoraggiamento, un'e-mail, sedersi con lei, un complimento sincero, andarle incontro in chiesa, aiutarla nei momenti di malattia o bisogno e altri atti di servizio di questo tipo aiutano a prendersi cura e rafforzarsi reciprocamente.²

Le insegnanti visitatrici devono fare rapporto sul benessere delle sorelle, sui loro bisogni e sul servizio ad esse reso. Questo tipo di rapporti e il vostro servizio reso alle sorelle vi aiutano a dimostrare che siete discepole.³



Dalle Scritture

Giovanni 10:14–16; 3 Nefi 17:7, 9; Moroni 6:3–4

NOTE

1. Thomas S. Monson, “Cosa ho fatto oggi per il prossimo?”, *Liahona*, novembre 2009, 85.
2. Vedere *Manuale 2: l'amministrazione della Chiesa* (2010), 9.5.1.
3. Vedere *Manuale 2*, 9.5.4.
4. Mary Ellen Smoot, *Figlie nel mio regno: la storia e l'opera della Società di Soccorso* (2011), 119–120.
5. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Spencer W. Kimball* (2006), 90.

Che cosa posso fare?

1. Sto cercando l'ispirazione personale per sapere come far fronte alle necessità spirituali e materiali di ciascuna sorella che mi è stata affidata?
2. Come possono sapere le sorelle affidatemi che tengo a loro e alle loro famiglie?

Dalla nostra storia

Il servizio reciproco è sempre stato il cuore dell'insegnamento in visita. Tramite il servizio portiamo gentilezza e amicizia che vanno oltre le visite mensili. Sono le nostre attenzioni che contano.

“Voglio dunque implorare le nostre sorelle di cessare di preoccuparsi chiedendosi se una telefonata o una visita trimestrale o mensile sia sufficiente”, ha detto la sorella Mary Ellen Smoot, tredicesima presidentessa generale della Società di Soccorso. Ci ha chiesto di “dedicarci invece a nutrire i teneri germogli”.⁴

Il presidente Spencer W. Kimball (1895–1985) ha insegnato: “È necessario che in questo regno noi ci serviamo gli uni gli altri”. Tuttavia, ha spiegato che non tutti gli atti di servizio devono essere azioni eclatanti. Ha detto: “Spesso i nostri atti di servizio consistono di un semplice incoraggiamento o di un aiuto per... un... lavoro apparentemente di poca importanza; ma quanto sono gloriose le conseguenze che scaturiscono da questo piccolo aiuto... cosciente...!”⁵

Il quaderno della conferenza di aprile

“Ciò che io il Signore ho detto, l’ho detto... che sia dalla mia propria voce o dalla voce dei miei servitori, è lo stesso” (DeA 1:38).

Mentre rileggi la Conferenza generale di aprile 2012, puoi usare queste pagine (e i quaderni della conferenza dei numeri futuri) come sussidio per studiare e applicare i recenti insegnamenti dei profeti e apostoli viventi, come pure degli altri dirigenti della Chiesa.

STORIE TRATTE DALLA CONFERENZA

La mia prima chiamata nella Chiesa

Andavo in chiesa con la mia famiglia nel ramo della Chiesa di Francoforte, in Germania, dove avevamo la benedizione di godere della compagnia di molte persone stupende, una delle quali era il nostro presidente di ramo, il fratello Landschulz...

Una domenica, il presidente Landschulz mi chiese se potevo parlargli...

Mi invitò all’interno di una piccola aula — la nostra cappella non aveva un ufficio per il presidente di ramo — e lì mi estese la chiamata a servire come presidente del quorum dei diaconi.

“È una posizione importante”, disse, e poi prese del tempo per spiegarmi perché. Mi illustrò cosa lui e il Signore si aspettavano da me e come potevo ricevere aiuto.

Non ricordo molto di quello che disse, ma ricordo bene come mi sentii. Uno Spirito sacro e divino mi riempì il cuore mentre parlava. Potevo sentire che questa era la Chiesa del Salvatore. Sentii che la chiamata che mi aveva dato era ispirata dallo Spirito Santo. Ricordo di essere uscito da quella piccola aula sentendomi molto più sollevato di prima...

Mi sentivo onorato e volevo servire al meglio delle mie capacità e non deludere il mio presidente di ramo o il Signore.

Ora mi rendo conto che il presidente

di ramo avrebbe potuto semplicemente limitarsi alle formalità quando mi chiamò a questa posizione. Avrebbe potuto soltanto dirmi nel corridoio o durante la nostra riunione del sacerdozio che ero il nuovo presidente del quorum dei diaconi.

Invece passò del tempo con me, per aiutarmi a capire non solo il *cosa* del mio incarico e nuova responsabilità, ma, ancora più importante, il *perché*...

Per me è un esempio del potere motivante dei dirigenti del sacerdozio che risveglia lo spirito e ispira l’azione.

Presidente Dieter F. Uchtdorf, Secondo consigliere della Prima Presidenza, “Il perché del servizio nel sacerdozio”, Liahona, maggio 2012, 58.

Domande su cui riflettere:

- In che modo accettare le chiamate della Chiesa rafforza voi e coloro che servite?
- Cosa potete fare per prepararvi ad accettare una chiamata della Chiesa, pur essendo impegnati?

Potreste scrivere le vostre riflessioni nel diario o condividerle con altre persone.

Altre risorse su questo argomento: Guida alle Scritture, “Chiamare, chiamata, chiamato da Dio”, scriptures.lds.org; Henry B. Eyring, “Siate all’altezza della vostra chiamata”, Liahona, novembre 2002, 75–78.

Per leggere, guardare o ascoltare la Conferenza generale, visita il sito conference.lds.org.



UN SAGGIO IMPIEGO DEL LIBERO ARBITRIO

Una delle verità più importanti che si possono imparare in gioventù è che la vera libertà e la felicità duratura giungono solo grazie all'utilizzo del libero arbitrio per osservare i comandamenti di Dio.¹ Alle pagine 52–53 di questo numero, l'anziano Shayne M. Bowen dei Settanta evidenzia questo principio.

“Avete il potenziale per ricevere tutto quel che il Padre possiede. La scelta è vostra”, dice ai giovani.

In un mondo irto di malvagità e pericoli, i genitori rivestono un ruolo cruciale nel preparare i loro figli a fare le scelte giuste e a vincere la tentazione. Il Signore ha infatti comandato ai genitori “di allevare i [loro] figli in luce e verità” (DeA 93:40).

La Chiesa ha fornito ai genitori risorse per aiutare i loro figli a imparare e a mettere in pratica questo principio. I seguenti suggerimenti possono essere utili:

Suggerimenti per insegnare ai giovani

- Leggete con i vostri figli la sezione sul libero arbitrio e la responsabilità in *Per la forza della gioventù*. In questo modo avrete l'opportunità di parlare di questa norma e di rispondere a qualsiasi domanda vostro figlio o vostra figlia possa avere.
- Leggete l'articolo dell'anziano Bowen nelle pagine per i giovani di questo numero. Potete usare la storia del dare da mangiare al lupo giusto per aiutare i vostri figli a capire l'importanza di prendere buone decisioni.
- Andate su youth.lds.org, cliccate su “Per la forza della gioventù”, sotto

“Menu giovani”, e poi su “Libero arbitrio e responsabilità”. Lì troverete riferimenti scritture, video, domande e risposte e articoli.

- Potete fare una serata familiare o riunirvi come famiglia per parlare dell'importanza di essere coraggiosi e di difendere ciò in cui si crede.²

Suggerimenti per insegnare ai bambini

- La sezione Portiamo la Primaria a casa di questo mese tratta lo scegliere di osservare i comandamenti (vedere le pagine 64–65 di questo numero). Leggete la storia come famiglia e chiedete a vostro figlio di contare il numero di decisioni che vengono prese nella storia. Spiegate che il Padre Celeste ci permette di fare delle scelte in modo che possiamo imparare e crescere. Indicate alcune cose che avete appreso prendendo decisioni.
- Svolgete l'attività SIG in Portiamo la Primaria a casa. Poi parlate delle conseguenze derivanti da buone decisioni. Date la vostra testimonianza delle benedizioni che avete ricevuto per aver fatto le scelte giuste.
- Per ulteriori idee su come insegnare il libero arbitrio e la responsabilità, vedere la sezione di gennaio dello *Schema per le attività di gruppo 2012* (su Internet all'indirizzo lds.org/service/serving-in-the-church/primary/sharing-time-2012). ■

NOTE

1. Vedere *Per la forza della gioventù* (2011), 3.
2. Vedere Thomas S. Monson, “Osate stare soli”, *Liahona*, novembre 2011, 60.



PASSI SCRITTURALI SUL LIBERO ARBITRIO

Deuteronomio 11:26–28;
30:15–20

Giosuè 24:14–15

2 Nefi 2

Helaman 14:30–31

Moroni 7:15–19

Dottrina e Alleanze
58:26–28; 101:78

Mosè 4:3–4



UNA GUARIGIONE INTERIORE

“La maggior parte di noi non ha ancora raggiunto [un] livello di compassione, di amore e di perdono [come quello di Cristo]. Non è cosa facile; richiede un’ autodisciplina quasi più grande di quella di cui siamo capaci. Ma se ci sforzeremo, sapremo che c’è una possibilità di guarigione; c’è un grande potere di guarigione in Cristo, e se vogliamo essere veramente Suoi servitori dobbiamo non soltanto esercitare questo potere di guarigione in favore degli altri ma, forse cosa più importante, anche dentro di noi”.

Presidente Gordon B. Hinckley (1910–2008), “Cristo ha il potere di guarire”, *La Stella*, gennaio 1989, 51.

Amare i nemici

Articolo firmato

Conoscevo il comandamento del Signore di amare gli altri, compresi i propri nemici, ma guardando il soldato, io non lo amavo.

Sono cresciuto in un paese sotto occupazione, in cui i soldati non trattavano bene la mia gente. Molte persone della mia città venivano da loro arrestate, picchiate, bersagliate con armi da fuoco o perfino ammazzate senza alcuna ragione apparente. Un giorno, quando avevo 16 anni, le truppe giunsero nella mia università e spararono alla testa di uno studente, e per due ore non vollero consentire che fosse trasportato all’ospedale. Quel giorno nel mio cuore sviluppai odio per quei soldati. Non potevo perdonarli per il dolore che provocavano alla mia gente e non potevo dimenticare l’immagine di quello studente.

Quando mi unii alla Chiesa all’età di 25 anni, era difficile andare in chiesa perché eravamo soggetti a posti di controllo, coprifuochi e altre restrizioni di spostamento. Dovevo rischiare la vita per andare furtivamente a prendere il sacramento e stare con gli altri Santi degli Ultimi Giorni. Era duro essere l’unico membro della Chiesa nella mia famiglia e nella mia città. Volevo stare con i membri della Chiesa, però

venivo respinto indietro dai soldati quasi ogni settimana.

Una domenica, mentre cercavo di attraversare il posto di blocco, il soldato mi disse che non mi era permesso di uscire e mi ordinò di tornare a casa. Lo guardai e mi rammentai delle parole del Salvatore: “Amate i vostri nemici” (vedere Matteo 5:43–44).

Mi resi allora conto di non *amare* quel soldato. L’odio che provavo da adolescente era sparito dopo che mi ero unito alla Chiesa, ma non amavo i miei nemici. Il Salvatore Gesù Cristo ci aveva dato questo comandamento, ma il mio cuore non riusciva ad amare quei soldati d’occupazione. Questa consapevolezza mi infastidì per giorni, soprattutto dal momento che in quel periodo mi stavo preparando per andare al tempio.

Poi un giorno lessi questo passo delle Scritture: “Pregate il Padre con tutta la forza del vostro cuore, per poter essere riempiti di questo amore, che egli ha conferito a tutti coloro che sono veri seguaci di suo Figlio Gesù Cristo” (Moroni 7:48). Sentii che Mormon stava parlando a me



personalmente e mi stava mostrando come amare.

Decisi di chiedere aiuto al Padre Celeste. Digiunai e pregai per essere aiutato ad amare i miei nemici. Per giorni non percepii alcun cambiamento, ma non ero conscio che il Padre Celeste stava gradualmente mutando il mio cuore. Circa un anno dopo, mentre tentavo di passare uno dei posti di controllo, il soldato mi disse che non potevo andare oltre. Questa volta mi sentii diversamente. Guardando gli occhi di quel soldato, provai un grandissimo amore per lui. Sentii quanto il Padre Celeste lo amava e lo vidi come un figlio di Dio.

Ora so, come Nefi, che il Signore non ci dà alcun comandamento senza preparare una via tramite la quale possiamo compiere ciò che Egli ci comanda (vedere 1 Nefi 3:7). Quando Cristo ci comandò di amare i nostri nemici, sapeva che era possibile con il Suo aiuto. Può insegnarci ad amare gli altri se confidiamo in Lui e impariamo dal Suo esempio. ■

“Come sempre Cristo è il nostro esempio. Nei Suoi insegnamenti e nel Suo modo di vivere ci ha mostrato la via. Perdonò i malvagi, i rozzi e coloro che cercarono di danneggiarlo e di nuocerGli” (Dieter F. Uchtdorf, “Ai misericordiosi è fatta misericordia”, Liahona, maggio 2012, 76).

COME IMPARIAMO A PERDONARE GLI ALTRI?

Il presidente George Albert Smith (1870–1951) dà una risposta a questa domanda nel capitolo 23 di *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: George Albert Smith* (2011):

- “Prima di poter entrare nella gloria di nostro Padre e godere delle benedizioni che speriamo di ricevere mediante la fedeltà, dovremo osservare le leggi della pazienza, ed esercitare il perdono nei confronti di chi pecca contro di noi, e allontanare dal nostro cuore tutti i sentimenti di odio nei loro confronti”.
- “Quando prendiamo il sacramento della Cena del Signore... purghiamo il nostro cuore di tutti quei cattivi sentimenti che proviamo verso i nostri fratelli e sorelle che non sono della nostra fede”.
- “Possa lo Spirito del Maestro dimorare in noi, in modo che possiamo perdonare tutti gli uomini come Egli ci ha comandato, perdonare, non solo con le labbra ma dal profondo del nostro cuore, ogni peccato che può essere stato commesso contro di noi”.

Chi dovete perdonare? In preghiera pensate a un momento e a un luogo adatti per parlare con questa persona (o persone) ed esprimere il vostro amore e perdono.





**Anziano
D. Todd Christofferson**

Membro del Quorum
dei Dodici Apostoli

SVILUPPARE LA FEDE IN Cristo

*C'è molto che possiamo fare per agire sul dono di fede
che riceviamo mediante lo Spirito Santo e per espanderlo.*

L'apostolo Paolo forse ha dato la definizione di fede più nota: "Or la fede è certezza di cose che si sperano, dimostrazione di cose che non si vedono" (Ebrei 11:1). Alma aggiunge che le cose che si sperano e non si vedono "sono vere" (Alma 32:21).

La fede in Gesù Cristo è la convinzione e la rassicurazione (1) della Sua condizione di Unigenito Figlio di Dio, (2) della Sua Espiazione infinita e (3) della realtà della Sua resurrezione, oltre che di tutto ciò che queste verità fondamentali implicano per noi.

Paolo include la fede nella sua lista di doni spirituali (vedere 1 Corinzi 12:9). Infatti, la fede viene dallo Spirito, tuttavia, come specifica il Bible Dictionary, "benché la fede sia un dono, deve essere coltivata e cercata sino a quando cresce e da un seme minuscolo diventa un albero maestoso". C'è molto che possiamo fare per agire sul dono di fede che riceviamo mediante lo Spirito Santo e per espanderlo.

La fede giunge ascoltando la parola di Dio

I primi segni della fede in Gesù Cristo si manifestano ascoltando la parola di Dio — il vangelo di Gesù Cristo. Quando tale

insegnamento viene dato e ricevuto per mezzo dello Spirito Santo, "lo Spirito di verità" (vedere DeA 50:17–22), viene piantato il seme della fede. Paolo insegnò questo concetto ai Romani quando spiegò che tutti possiamo ricevere il dono della fede: "La fede vien dall'udire e l'udire si ha per mezzo della parola di Cristo" (Romani 10:17). In altre parole, la fede giunge ascoltando il messaggio che è la parola, o vangelo, di Cristo.

Descrivendo il ministero degli angeli, Mormon ci racconta che lo schema secondo cui la fede giunge ascoltando il Vangelo vige da sempre:

"E l'ufficio del loro ministero è quello di chiamare gli uomini al pentimento, e di adempiere e di compiere il lavoro delle alleanze del Padre che egli ha fatto coi figlioli degli uomini, per preparare la via fra i figli degli uomini, proclamando la parola di Cristo ai vasi eletti del Signore, affinché essi possano portare testimonianza di Lui.

E così facendo il Signore Iddio prepara la via affinché il residuo degli uomini possa avere fede in Cristo, affinché lo Spirito Santo possa avere posto nel loro cuore secondo il suo potere; e in questa maniera il Padre fa

Infatti, la fede viene dallo Spirito, tuttavia, come specifica il Bible Dictionary, “benché la fede sia un dono, deve essere coltivata e cercata sino a quando cresce e da un seme minuscolo diventa un albero maestoso”.



avverare le alleanze che egli ha fatto con i figlioli degli uomini” (Moroni 7:31–32).

Incaricati di “portare testimonianza di Lui”, i missionari sono chiamati, messi a parte e autorizzati sotto le chiavi e l’autorità apostoliche. Sono pertanto annoverati tra i “vasi eletti del Signore”. In altre parole, come messaggeri autorizzati dal Signore, insegnando e testimoniando per mezzo del potere dello Spirito Santo, portano la fede in Cristo nell’anima di quelli che li ascoltano.

La parola che dichiariamo, la parola che genera fede in Cristo, è il vangelo, o buona novella, di Gesù Cristo. In parole povere, la buona novella è che la morte non è la fine dell’esistenza e che la nostra separazione da Dio è temporanea. Noi abbiamo un Salvatore, Gesù Cristo, il divino Figlio di Dio, il quale, tramite la Sua Espiazione, ha superato la morte e l’inferno in modo che tutti siano resuscitati e tutti quelli che si pentono e che sono battezzati nel Suo nome possano avere posto nel regno celeste di Dio per sempre.

La fede giunge grazie al pentimento

Il pentimento gioca un ruolo di primo piano nello sviluppo della fede in Cristo. Ricevere la parola di Cristo fa nascere la fede necessaria al pentimento, e il pentimento, a sua volta, sostiene la crescita della fede. Mormon dichiara: “[E Cristo] ha detto: Pentitevi, voi tutte estremità della terra, e venite a me e siate battezzati nel mio nome, ed abbiate fede in me, per poter essere salvati” (Moroni 7:34).

Per esempio, un missionario saggio si consiglia e prega

con il suo collega, cercando ispirazione riguardo alla via che ciascun simpatizzante deve seguire per arrivare al pentimento. I missionari programmano il loro insegnamento di conseguenza. Pregano per determinare quale invito o inviti estendere a ogni incontro con il simpatizzante. Costruiscono le loro lezioni attorno a quell’invito, individuando le dottrine che il simpatizzante ha bisogno di comprendere per poter accettare il loro invito.

I missionari stabiliscono come insegnare quelle dottrine per risultare quanto più chiari e convincenti per quel particolare individuo. Pianificano modi e mezzi per sfruttare tutte le risorse a disposizione, tra cui l’ausilio dei membri, per aiutare il simpatizzante a mantenere il proprio impegno di agire in armonia con il principio o comandamento in questione. Questo tipo di insegnamento e testimonianza adottato dai missionari costituisce la maniera in cui accompagniamo un simpatizzante nel processo del pentimento.

La fede giunge attraverso le alleanze

Un altro elemento essenziale del pentimento è il battesimo per immersione, tramite cui cominciamo a prendere su di noi il nome di Cristo. Molti versetti delle Scritture parlano di “battesimo per il pentimento” o “battesimo di ravvedimento” (vedere Atti 19:4; Alma 5:62; 7:14; Moroni 8:11; DeA 35:5–6). Queste espressioni riconoscono la dottrina secondo cui il battesimo d’acqua è il passo finale o culminante del processo del pentimento. Il ripudio del peccato, assieme alla nostra alleanza di obbedienza, completa il

nostro pentimento; il pentimento rimane infatti incompiuto senza quell'alleanza, con la quale siamo idonei alla remissione dei peccati tramite la grazia di Gesù Cristo per mezzo del battesimo di Spirito (vedere 2 Nefi 31:17). Inoltre, l'alleanza battesimale si applica sia al futuro che al passato: ogni volta che ci pentiamo veramente, l'alleanza assume forza e ci rendiamo nuovamente idonei per la remissione dei peccati.

Che cosa hanno a che fare con lo sviluppo della fede queste ordinanze e le rispettive alleanze? La fede in Cristo è un requisito fondamentale per stipulare alleanze divine, ma le alleanze vanno a loro volta a rinsaldare la fede in un modo non conseguibile altrimenti. Tramite alleanza, il grande Dio del cielo acconsente a essere vincolato con ciascuno di noi individualmente (vedere DeA 82:10). Fintantoché osserviamo le nostre alleanze con Lui, Egli è obbligato a concederci un posto nel Suo regno e, grazie alle alleanze superiori, l'Esaltazione all'interno di quel regno. Egli è un Dio che ha ogni potere e che non può mentire. Dunque, possiamo avere fede certa che Egli manterrà i Suoi impegni nei nostri confronti. Grazie alle alleanze fatte con Dio possiamo godere di una fede in Cristo abbastanza forte da poter superare ogni difficoltà o prova, sapendo che alla fine saremo salvati.

La fede può aumentare

Quel che ho detto sullo sviluppare la fede in Cristo in coloro che sono istruiti dai missionari si applica a tutti noi. La nostra fede in Cristo nasce dallo Spirito quando ascoltiamo la parola di Dio insegnata da coloro che sono i Suoi servitori incaricati, sia vivi che morti. Edificando su questa base, la nostra fede si rafforza con le preghiere della fede che sono divenute parte della nostra vita quotidiana, e qualche volta parte di ogni ora della nostra vita.

Continuare a nutrirsi delle parole di Cristo nel Libro di Mormon e nelle altre Scritture fa crescere e divenire più profonda la fede originatasi grazie alla parola. Il pentimento radicato nella fede nutre ulteriormente la nostra fede quando si perfeziona l'obbedienza. Il pentimento dà linfa al nostro battesimo d'acqua e di Spirito per produrre una remissione dei peccati promessa non solo prima del battesimo, ma anche dopo. Il servizio cristiano verso il

nostro prossimo è un punto cruciale dell'osservanza delle alleanze che accresce la fede in Cristo. Col tempo scopriamo che le benedizioni promesse per l'obbedienza a Dio si avverano nella nostra vita e che la nostra fede si consolida e fortifica.

La fede è anche un principio di potere

Quel che ho descritto fino ad adesso è un livello di fede che consiste in rassicurazioni spirituali che producono buone opere, in particolar modo l'obbedienza ai principi e ai comandamenti del Vangelo. Si tratta di una vera fede in Cristo che rappresenta il livello su cui si dovrebbe concentrare il nostro insegnamento ai simpatizzanti.

Esiste, tuttavia, un livello di fede che non solo governa il nostro comportamento, ma ci dà anche la facoltà di cambiare le cose attuali e di far accadere cose che altrimenti non avverrebbero. Parlo della fede non solo come principio di azione, ma anche come principio di potere. Paolo affermò che questa era la fede tramite cui i profeti "vinsero regni, operarono giustizia, ottennero adempimento di promesse, turaron le gole di leoni, spensero la violenza del fuoco, scamparono al taglio della spada, guarirono da infermità, divennero forti in guerra, misero in fuga eserciti stranieri [e le] donne ricuperarono per risurrezione i loro morti" (Ebrei 11:33-35). Queste sono cose grandiose, ma in un certo senso non più grandi del superamento di una dipendenza o di altri simili ostacoli che sbarrano la via verso la conversione e il battesimo.

Elementi fondamentali per ottenere potere mediante la fede sono l'apprendere, il chiedere e l'agire secondo la volontà di Dio. "Cristo ha detto: Se avrete fede in me, avrete il potere di fare qualsiasi cosa mi sia opportuna" (Moroni 7:33).

Mette tuttavia anche in guardia: "Se chiederete qualcosa che non è utile per voi, ciò si volgerà a vostra condanna" (DeA 88:65).

La vostra fede in Cristo crescerà magnificamente se cercherete giorno per giorno di conoscere e di fare la volontà di Dio. La fede, già un principio di azione in voi, allora diverrà anche un principio di potere. ■

Tratto da un discorso tenuto a un seminario per i nuovi presidenti di missione a Provo, nello Utah, il 23 giugno 2011.

Condividere il Vangelo

CONDIVIDENDO SE STESSI

*Il modo migliore per condividere
il Vangelo è viverlo.*

Stephanie J. Burns e Darcie Jensen

Per alcuni di noi condividere il Vangelo viene naturale. Ma per molti di noi non è così facile. Infatti, potremmo addirittura avere paura di aprirci nei confronti di amici, familiari o vicini per parlare del Vangelo, anche se sappiamo quanto invece sia importante farlo.

Inoltre, a volte, quando pensiamo al lavoro missionario, ci focalizziamo troppo sul metodo, sull'attività o sul risultato invece di focalizzare la nostra attenzione sull'aiutare l'individuo. Il problema è che qualsiasi tipo di sforzo che perda di vista l'individuo può essere percepito come forzato e non sincero.

Potrebbe esserci un modo migliore per affrontare la questione.

Si tratta di convertirsi di più al Vangelo — come individui — e di lasciare che l'esempio del nostro stile di vita e il nostro parlare amichevole aprino la via. Più ci convertiamo, più ci sentiamo a nostro agio nei confronti della nostra religione, e cominciamo a sentire un crescente desiderio che anche gli altri godano delle benedizioni del Vangelo. Quando accade tutto questo, condividere diventa più naturale.

Infatti potremmo addirittura non renderci conto che stiamo parlando del Vangelo. Mentre alziamo il livello del nostro fedele discepolato, l'effetto che ciò avrà sulle nostre azioni, sul nostro parlare e anche sul nostro aspetto non passerà di certo inosservato. “Le vostre buone opere saranno manifeste agli altri”, spiega l'anziano Russel M. Nelson del Quorum dei Dodici Apostoli. “La luce del Signore può risplendere nei vostri occhi. Con un simile fulgore, farete bene a essere pronti a rispondere alle domande che vi faranno”.¹



Testimonianze viventi

Predicare il mio Vangelo: guida al servizio missionario spiega: “Il Signore ha mostrato la via. Egli ha stabilito l'esempio perfetto e ci ha comandato di diventare come Lui (vedere 3 Nefi 27:27)”.² Quando imparano da Cristo e cercano di incorporare i Suoi attributi nella loro vita attraverso il potere della Sua Espiazione, i membri diventano più simili a Cristo e quindi più capaci di guidare gli altri a Lui.³

Una donna convertitasi di recente a Washington, negli Stati Uniti, dice che passare del tempo con i membri fu tutto ciò che le servì per interessarsi al Vangelo. “La felicità che portavano con loro e il modo in cui mi sentivo insieme a loro era innegabile”, afferma. “Non



mi parlavano di Dio. Era semplicemente nel loro stesso essere: il loro stile di vita, le loro scelte, le loro azioni e reazioni. Quando li osservavo dicevo a me stessa: 'Ecco come voglio vivere. Ecco dove voglio trovarmi nella vita'.

Quando acquisiamo maggiore familiarità con l'influenza del Vangelo sulla nostra vita, parlare di tale influenza diventa più facile perché abbiamo qualcosa di cui parlare e perché possiamo condividere con gli altri ciò che quel messaggio ha fatto per noi.

Miriam Criscuolo dall'Italia scoprì che, anche dopo aver instaurato un'amicizia significativa con una vicina, non sapeva ancora come le avrebbe parlato del Vangelo. "Passavamo molto tempo insieme, ma non riuscivo a trovare il coraggio di parlare del Vangelo a questa mia nuova amica, anche se sapevo che era mio dovere farlo", ci confida.

Ma quando emerse l'argomento del Vangelo in maniera

del tutto naturale, le cose incominciarono a cambiare. Miriam rievoca il passato dicendo: "Fu mia figlia che, avendo mostrato un progetto della Primaria, suscitò la curiosità della mia amica. 'Cos'è la Primaria?', mi chiese. Da quella domanda ne nacquero cento altre. Scoprii che la mia amica era stata alla ricerca di qualcosa per diversi anni. Le dissi che la pace della mente che stava ricercando l'avrebbe trovata nella nostra Chiesa.

"La mia amica più tardi si unì alla Chiesa. Lei fu una risposta alle mie preghiere riguardo a come potevo trovare un modo per fare lavoro missionario e dimostrare ai miei figli come doveva essere fatto".

Prima essere amici

Come Miriam, a volte potremmo sentirci in dovere di condividere il Vangelo e poi scoprire che questo senso del



DIRE QUALCOSA IN PIÙ

“Anni fa la nostra famiglia viveva e lavorava tra persone che per la maggior parte non appartenevano alla Chiesa. Quando ci chiedevano cosa facevamo il fine settimana, cercavamo... di raccontare... le esperienze spirituali che facevamo come famiglia: per esempio quello che avevamo sentito da un giovane oratore sulle norme contenute in *Per la forza della gioventù* o come ci avevano toccato le parole di un giovane in partenza per la missione”.

Presidente Dieter F. Uchtdorf, secondo consigliere della Prima Presidenza, “Aspettando sulla via di Damasco”, *Liahona*, maggio 2011, 76.

dovere potrebbe portare a delle conversazioni forzate e scomode. Inoltre, il senso di responsabilità potrebbe sopraffarci e inibire la nostra capacità di spiegare i principi del Vangelo in maniera efficace.

È più probabile, invece, che vi siano delle opportunità missionarie di successo quando i membri sono semplicemente dei buoni, veri amici per gli altri. Come ha detto l'anziano M. Russell Ballard del Quorum dei Dodici Apostoli: “Se siamo chiari con loro dal principio riguardo alla nostra appartenenza alla Chiesa... gli amici e le persone care accetteranno che essa fa parte di quello che siamo”.⁴

I successi nel campo missionario potranno aumentare se includiamo il Vangelo nelle amicizie attuali invece di creare delle amicizie con l'intento di condividere il Vangelo. Eliana Verges de Lerda, un membro della Chiesa in Argentina, conobbe la sua amica Anabel quando entrambe avevano sei anni. La loro amicizia crebbe mentre andavano insieme a scuola. Durante quel periodo, Eliana non nascose mai il fatto di essere un membro della Chiesa.

“Mi sentivo davvero a mio agio quando parlavo con Anabel del Vangelo, anche se non dividevamo lo stesso credo”, lei dice.

Quando le ragazze erano quattordicenni, Anabel accettò di ascoltare i missionari, ma decise che non si sarebbe battezzata.

Eliana ne fu rattristata ma questo non le impedì di continuare la loro amicizia; né mise fine alle loro conversazioni sul Vangelo. Qualche anno dopo, Eliana invitò Anabel ad andare insieme a lei al seminario. Durante la lezione, Anabel sentì fortemente lo Spirito. Qualche giorno dopo, mentre Eliana si preparava per andare al tempio, Anabel le disse: “Ti prometto che la prossima volta ci andremo insieme”. Poco dopo Anabel si battezzò.

La conversione di Anabel non richiese dei giorni ma degli anni. Il processo fu reso possibile dal fatto che Eliana fu prima un'amica per lei — a prescindere dall'interesse o meno di Anabel ad accettare il Vangelo.



Ascoltare con amore

Le amicizie come quelle di Eliana e Anabel spesso cominciano quando le persone scoprono di avere simili interessi e standard o altre caratteristiche in comune. Queste amicizie diventano più profonde quando gli individui condividono le loro esperienze, le loro emozioni e il loro amore. E naturalmente, l'amore è la parte centrale del vangelo restaurato.

Noi, come membri della Chiesa, possiamo esprimere amore cristiano passando del tempo con i nostri amici — tramite le attività, il servizio e la conversazione. Infatti, molte persone stanno cercando proprio quel tipo di amicizia.

Parlando delle nostre interazioni con gli altri, l'anziano Jeffrey R. Holland del Quorum dei Dodici Apostoli ha consigliato: “Più importante del parlare è, probabilmente, il saper ascoltare. Le persone non sono oggetti inanimati che fanno parte di statistiche riguardanti il numero dei battesimi fatti. Esse sono figli e figlie di Dio. Sono i nostri fratelli e le nostre sorelle, e come tali hanno bisogno della conoscenza che noi possediamo. Siate sinceri. Siate disponibili. Chiedete a queste persone cos'è più importante *per loro*... Ascoltateli... Vi assicuro che ci sarà *qualcosa* in ciò che queste persone diranno, che vi offrirà *sempre* lo spunto per portare

testimonianza di una qualche verità del Vangelo e per offrire loro qualcosa in più”.⁵

Non dobbiamo bombardare i nostri amici con il Vangelo. Dobbiamo solamente essere dei buoni amici e non aver paura di condividere i concetti del Vangelo qualora se ne presentasse l'occasione. Satana usa la paura nel tentativo di impedire ai membri di condividere la loro testimonianza. Questa potente emozione potrebbe essere paralizzante. Il presidente Uchtdorf osserva che: “Alcuni di noi preferirebbero tirare un carretto attraverso le praterie piuttosto che parlare di fede o di religione con amici... Si preoccupano per come potrebbero essere visti o temono di danneggiare il rapporto”. Poi continua: “Ma questo non deve per forza accadere, perché quello che vogliamo condividere, il messaggio che noi abbiamo, è un messaggio di gioia”.⁶

Il profeta Mormon insegnò che: “L'amore perfetto scaccia ogni timore” (Moroni 8:16). Vivendo il Vangelo più pienamente, possiamo eliminare la paura sostituendola con la carità — il puro amore di Cristo — verso i nostri amici, familiari e vicini. Questo amore accrescerà la nostra naturale tendenza a condividere il Vangelo.⁷

Condividere il Vangelo con naturalezza

I figli del Padre Celeste hanno bisogno della prospettiva che offre il Vangelo. Per i membri che seguono il modello del Vangelo, la loro stessa vita rende testimonianza dell'amore di Cristo. Quando i membri si concentrano sul diventare attivamente più simili a Gesù Cristo, instaurando delle amicizie significative e sviluppando la carità, il fatto di condividere il Vangelo diventa una naturale conseguenza di chi sono diventati. Nello sforzarsi di condividere con gli altri la loro identità, i membri possono trovare guida e conforto nelle parole del Salvatore ai Suoi discepoli: “Io ho pregato per te affinché la tua fede non venga meno; e tu, quando sarai convertito, conferma i tuoi fratelli” (Luca 22:32). ■

NOTE

1. Russell M. Nelson, “Sii d'esempio ai credenti”, *Liahona*, novembre 2010, 48.
2. *Predicare il mio Vangelo: guida al servizio missionario* (2004), 121.
3. Vedere *Predicare il mio Vangelo*, 121.
4. M. Russell Ballard, “Creare una casa dove si condivide il Vangelo”, *Liahona*, maggio 2006, 86.
5. Jeffrey R. Holland, “Testimoni”, *Liahona*, luglio 2001, 16.
6. Dieter F. Uchtdorf, “Aspettando sulla via di Damasco”, *Liahona*, maggio 2011, 76.
7. Vedere Barbara Thompson, “Attenzione al divario”, *Liahona*, novembre 2009, 118.



IL POTERE DI “I’M A MORMON”

Lanciata dalla Chiesa nel 2010, la campagna intitolata “I’m a Mormon” si è rivelata un mezzo semplice ed efficace tramite il quale i membri della Chiesa possono condividere i loro sentimenti riguardo a ciò in cui credono. La campagna

include spot televisivi, cartelloni pubblicitari presenti in molte città americane ed anche una versione online. Sul sito Mormon.org, i Santi degli Ultimi Giorni condividono le loro storie personali e rispondono a dozzine di domande, tra cui, per esem-

pio: “I mormoni sono cristiani?” e “Cosa credono i mormoni riguardo alla Bibbia?”.

Rochelle Tallmadge dal Texas, negli Stati Uniti, racconta: “Da tempo pregavo per avere delle esperienze missionarie e un giorno ricevetti una telefonata da qualcuno che mi chiedeva se fossi interessata a partecipare a questo

nuovo programma su Mormon.org.

Siccome i miei ragazzi sono disabili, la maggior parte della mia corrispondenza sul sito deriva da coloro che sono disabili o che fanno parte di una famiglia in cui vi è un disabile. La mia esperienza più emozionante fu con Mia. Lei vive ad Oslo, in Norvegia, ed è confinata su una sedia a rotelle. Era alla ricerca di qualcosa che riguardasse le disabilità su Mormon.org e si imbatté nel nostro video. Ne rimase davvero colpita. Contattò i missionari, ci scrivemmo per tutta l'estate e poi si battezzò a metà agosto. Noi due crediamo che sia un miracolo che il Signore fu capace di farci incontrare attraverso l'oceano”.

RISPONDERE

I missionari senior in giro per il mondo raccontano delle grandi ricompense ottenute superando gli ostacoli per servire delle missioni.



Kendra Crandall Williamson

Chanta e Sounthara Luangrath stavano seduti a riflettere nella loro casa in California, negli Stati Uniti, domandandosi cosa avrebbero dovuto fare. Avevano preparato i loro quattro figli a servire delle missioni e ora sapevano che era arrivato il loro turno. La decisione si mostrò più difficile di quanto avevano immaginato: avrebbero sentito molto la mancanza dei loro nipotini! Erano anche

preoccupati per alcuni problemi di salute. E come avrebbero fatto con la loro casa ed effetti personali mentre erano via?

I Luangrath non sono gli unici ad aver avuto delle preoccupazioni riguardo al servire una missione. Infatti, l'anziano Robert D. Hales del Quorum dei Dodici Apostoli ha identificato quattro categorie di ostacoli al lavoro missionario delle coppie senior: paura, preoccupazione per la famiglia, possibilità di svolgere una missione adatta e problemi economici.¹

ALL'APPELLO DEL PROFETA



“Abbiamo bisogno di molte più coppie senior... Rendetevi disponibili a lasciare la vostra casa e svolgere una missione a tempo pieno. Ci sono ben pochi altri momenti nella vita in cui potete sentire il dolce spirito e la soddisfazione che deriva dal servire insieme a tempo pieno nell'opera del Maestro”.

Presidente Thomas S. Monson, “Ci riuniamo di nuovo insieme”, Liahona, novembre 2010, 6.

In alto a sinistra: queste coppie missionarie adulte che servono a Salt Lake City, Utah (USA), aiutano i rifugiati di vari paesi nel periodo di transizione. Tra loro c'è anche la famiglia Ntawaba del Ruanda, che recentemente è stata sgelata al tempio.

Superare tali ostacoli richiede grande fede, un attributo che i Luangrath hanno dimostrato di possedere quando, durante la conferenza generale dell'ottobre 2010, ascoltarono l'appello del presidente Thomas S. Monson affinché vi fossero più missionari. “Sentimmo lo Spirito molto forte”, ricordano. “Volevamo seguire il profeta, quindi consegnammo le nostre carte per la missione”.

I Luangrath furono chiamati a servire come missionari umanitari nel Laos, il paese dove erano nati, cresciuti e dove si erano sposati.

Chanta e Sounthara Luangrath, che si sono trasferiti in California, negli Stati Uniti, indicano il Laos – il paese dove sono nati e cresciuti e dove stanno attualmente servendo come missionari.



Sondra Jones ha servito tra le donne delle isole Marshall (a sinistra con suo marito Neldon).

Le loro preoccupazioni svanirono mentre si preparavano a servire: la loro famiglia li appoggiò, risolvettero i loro problemi di salute e resero la loro casa disponibile all'affitto. Si sentivano fiduciosi nel fare ciò che il Salvatore aveva comandato: "Va'... vieni e seguimi" (Marco 10:21).

Le persone di una certa età possono servire delle missioni in molti modi e in molti luoghi. Come dimostrano le storie seguenti, che

Martha Marin (la prima a destra) ha servito a tempo pieno nel centro per l'impiego a Puebla, nel Messico.



servono a tempo pieno o parziale, in coppia o da soli, nel loro paese o in uno straniero, le persone più anziane possono fedelmente superare gli ostacoli che ostruiscono il loro cammino.

Affrontare la paura

"Paura dell'ignoto o la paura di non avere la conoscenza scritturale o le capacità linguistiche necessarie possono far sì che una coppia sia riluttante a servire. Ma il Signore ha detto: 'Se siete preparati, voi non temerete' (DeA 38:30). La vostra vita ha formato la vostra preparazione... Siate semplicemente voi stessi".²

Anziano Robert D. Hales del Quorum dei Dodici Apostoli

La paura può rovinare il lavoro missionario. Alcune persone hanno paura di non avere le competenze e la conoscenza necessarie per servire. Altri si preoccupano del fatto di dover vivere in una zona diversa del mondo o del dover lavorare con persone che non conoscono.

La sorella Martha Marin da Veracruz, nel Messico, affrontò alcune delle sue paure quando servì una missione a tempo pieno nel centro per l'impiego a Puebla, nel Messico. Aveva difficoltà nell'uso dei computer, che rappresentavano una parte importante del lavoro del centro. Ma con l'aiuto della sua collega e di altri che lavoravano con lei, imparò le competenze necessarie per quel tipo di lavoro. "Quest'ostacolo si è trasformato in benedizione", lei dice. "So di non essere da sola in questo lavoro".

La sorella Sondra Jones dallo Utah, negli Stati Uniti, fu chiamata a servire nelle isole Marshall insieme a suo marito, Neldon. "Ero spaventata a morte dalla situazione in cui mi stavo mettendo. Non mi sono mai sentita a mio agio nel cercare di insegnare il Vangelo", confida. All'inizio si sentì come se non potesse contribuire in alcun modo, ma poi decise di concentrarsi sulle sue competenze e sui suoi talenti. Imparò ad amare il popolo delle isole Marshall e li servì tagliando loro i capelli ed insegnando loro a cucire.

Dopo 18 mesi calcolò di aver fatto circa

700 tagli di capelli. Condividendo con ardore i suoi talenti, la sorella servì gli altri e stabilì dei legami con centinaia di persone, tra cui membri della Chiesa, simpatizzanti e altri membri della comunità.

Risolvere le preoccupazioni per la famiglia

“Non c’è dono più grande che i nonni possano offrire alla loro posterità se non dichiarare con i fatti e le parole, ‘In questa famiglia serviamo missioni!’”³

Anziano Jeffrey R. Holland del Quorum dei Dodici Apostoli

Per alcune persone è insopportabile il pensiero di lasciare a casa dei figli che hanno delle difficoltà o di perdere la crescita dei nipotini. Eppure, i missionari scoprono che il loro servizio rafforza le loro famiglie in maniere del tutto inaspettate.

Raymond e Gwen Petersen dal Wyoming, negli Stati Uniti, hanno servito quattro missioni. La partenza per la loro seconda missione — in Samoa per la seconda volta — fu inizialmente una sfida per i loro figli, che non riuscivano a capire come mai i loro genitori dovessero servire *un'altra* missione.

La famiglia si rese presto conto di quali grandi benedizioni scaturirono dal loro servizio. “Furono tutti benedetti con la prosperità!”, dice la sorella Petersen. “Una coppia che non riusciva ad avere figli fu benedetta con un maschietto, un'altra sperimentò la guarigione miracolosa dal cancro, un'altra ancora riconobbe che un figlio difficile faceva dei grandi progressi ed altri ebbero il loro anno migliore negli affari”.

Il loro duro lavoro ha lasciato una scia di fede nel retaggio della loro famiglia. “In questo momento abbiamo quattro nipoti in missione i quali ci confidano che siamo stati noi ad aver dato loro lo stimolo per partire”, dice la sorella Petersen. “Cosa c’è di più gratificante del sentirsi dire una cosa del genere?”.

Possibilità di svolgere una missione adatta

“Sono davvero meravigliato nel vedere come lo Spirito Santo faccia coincidere le caratteristiche e i bisogni di ogni missionario e coppia



Raymond e Gwen Petersen hanno servito due missioni tra i Santi degli Ultimi Giorni delle Samoa.

*missionaria alle ampie e varie circostanze del servizio missionario nel mondo intero”.*⁴

Anziano Richard G. Scott del Quorum dei Dodici Apostoli

Il servizio dei missionari senior è richiesto in molti luoghi, tra cui centri per l'impiego, uffici delle missioni, centri genealogici, templi e centri visitatori. I richiedenti possono indicare dove vorrebbero servire, ma alla fine la chiamata proviene dal Signore, tramite il Suo

George e Hine Chase hanno servito come direttori degli affari umanitari in Papua Nuova Guinea.



CAMBIAMENTI APPORTATI ALLE DIRETTIVE PER I MISSIONARI SENIOR

- Le coppie di coniugi possono servire 6, 12, 18 o 23 mesi.
- I costi per l'alloggio delle coppie senior avranno un tetto massimo di 1.400 dollari americani al mese.
- I missionari senior potranno tornare a casa a spese proprie per gravi eventi familiari (fino a un massimo di 10 giorni).

Per informazioni più dettagliate, vedere <http://lds.org/church/news/changes-in-senior-missionary-rules>.

profeta. Il Signore conosce l'esperienza missionaria adatta ad ognuna delle singole sorelle o coppie disposte a servire.

George e Hine Chase dalla Nuova Zelanda capirono che la loro chiamata in missione era proprio quella giusta per loro; furono piacevolmente sorpresi nello scoprire che i loro talenti appresi sul lavoro e in famiglia erano loro d'aiuto nello svolgere il lavoro umanitario in Papua Nuova Guinea.

L'anziano Chase era stato un falegname nel passato e poté fornire il suo aiuto nella valutazione ed organizzazione di vari progetti tra cui la realizzazione di pozzi d'acqua. La sorella Chase aveva lavorato per 18 anni nell'ambito dell'amministrazione d'ufficio. "Le mie competenze nel settore amministrativo e dei computer ci fornirono un aiuto inestimabile", lei dice. La sorella e l'anziano Chase unirono le loro rispettive capacità per lanciare un programma di laboratori per la formazione al lavoro, aiutando così la gente del luogo ad imparare delle competenze come l'amministrazione del tempo, l'organizzazione, la capacità dirigenziale, l'igiene e la comunicazione.

Stando insieme, i Chase usarono l'esperienza acquisita dalle loro chiamate in Chiesa

e — soprattutto — dall'essere genitori. Mentre i Chase si davano da fare per distribuire l'occorrente per la scuola e per migliorare l'assistenza infantile, la loro esperienza genitoriale li aiutò a rendersi conto delle difficoltà che dovevano affrontare le famiglie e le scuole del luogo.

Affrontare i problemi economici

"Consigliatevi con la famiglia estesa e il vostro vescovo o presidente di ramo. Quando i servitori del Signore comprenderanno la vostra situazione temporale, sarete meglio in grado di ricevere le benedizioni eterne del servizio missionario a tempo pieno".⁵

Anziano Robert D. Hales del Quorum dei Dodici Apostoli

Molte coppie hanno paura di non avere abbastanza soldi per svolgere una missione. Pensano alle spese di sostentamento, a quelle mediche e per l'alloggio, domandandosi come poterle finanziare tutte. I dirigenti della Chiesa si rendono conto che queste sono delle preoccupazioni reali e quindi hanno apportato delle modifiche alle direttive generali per aiutare ad alleggerirne il peso (vedere il riquadro sulla sinistra). Tuttavia, per affrontare i problemi economici ci vogliono fede, un'attenta programmazione e un po' di sacrificio.

Leonard e Vera Chisango dallo Zimbabwe affrontarono delle difficoltà nonostante avessero programmato tutto per bene. Per tutta la loro vita matrimoniale si erano preparati per svolgere delle missioni e sapevano che le loro pensioni ed investimenti sarebbero bastati per affrontare la loro prima missione al tempio di Johannesburg in Sudafrica. Ma durante la loro missione, l'economia subì un improvviso tracollo e i loro investimenti ne furono notevolmente colpiti.

Grazie all'aiuto della loro famiglia, i Chisango restarono in missione. Le benedizioni di quel sacrificio furono appaganti: gli affari del figlio andarono bene, la figlia ebbe una promozione di lavoro, e i loro figli impararono a collaborare in aiuto dei loro genitori.

Molti missionari senior rendono testimonianza che le benedizioni del servizio

Peter e Kelly Sackley hanno servito nell'ufficio di area di Hong Kong.



superano di gran lunga il costo materiale della missione. L'anziano Peter Sackley, un canadese in missione con sua moglie Kelly nell'ufficio dell'area di Hong Kong, ha ben riassunto i sentimenti di molti missionari: "Sono passato da un lavoro in cui venivo pagato ad uno in cui vengo benedetto".

Superare gli ostacoli sviluppando la fede

"Molti umili Santi degli Ultimi Giorni temono di non qualificarsi per il lavoro missionario, ma per questi missionari potenziali c'è la rassicurazione del Signore: 'La fede, la speranza, la carità e l'amore, con occhio rivolto unicamente alla gloria di Dio, lo qualificano per l'opera'".⁶

Anziano Russell M. Nelson del Quorum dei Dodici Apostoli

Per superare i quattro ostacoli al servizio missionario senior, l'anziano Hales ha suggerito un semplice rimedio: "Abbiate fede; il Signore sa dove c'è bisogno di voi".⁷ La fede sconfigge la paura, rafforza le famiglie, aiuta un missionario senior a trovare la giusta opportunità per servire e aiuta a trovare una sicurezza finanziaria.

Molti anni fa, questo tipo di fede stava crescendo nell'animo di una giovane ragazza polacca, Stanislaw Habel. Più tardi, la sua fede la portò ad accettare il vangelo restaurato e poi, da adulta, a servire come missionaria per la genealogia nello Utah.

Il servizio della sorella Habel le ha insegnato un segreto poco conosciuto: "La missione mantiene la gente giovane". Poi sorride e dice: "Quando dimentichi i tuoi impedimenti, impari ad essere grato. Impari a diventare di più come Cristo servendo gli altri e questo vale come preparazione a vivere con il Padre Celeste. Una missione può cambiare la vita di una persona di una certa età".

Ed invero lo fa, e cambia pure la vita di coloro che ricevono il loro umile servizio. ■

I missionari senior stanno servendo in molti modi diversi in tutto il mondo.

Visitate liahona.lds.org per leggere di più sulle loro storie.



Leonard e Vera Chisango hanno servito al tempio di Johannesburg in Sudafrica (a destra).



"Probabilmente non c'è modo migliore di esprimere gratitudine all'Onnipotente che servire una missione a tempo pieno".

Anziano Leonard Chisango, Zimbabwe

NOTE

1. Vedere Robert D. Hales, "Coppie missionarie: Un tempo per servire", *Liahona*, luglio 2001, 28-31.
2. Robert D. Hales, *Liahona*, luglio 2001, 29.
3. Jeffrey R. Holland, "Arruolati dal Signor", *Liahona*, novembre 2011, 46.
4. Richard G. Scott, "Ora è il momento di svolgere una missione!", *Liahona*, maggio 2006, 89.
5. Robert D. Hales, "Coppie missionarie: benedizioni dal sacrificio e dal servizio", *Liahona*, maggio 2005, 40.
6. Russell M. Nelson, "I missionari più anziani e il vangelo", *Liahona*, novembre 2004, 81.
7. Robert D. Hales, *Liahona*, luglio 2001, 31.

Stanislaw Habel fornisce aiuto agli utenti della Biblioteca Genealogica di Salt Lake City, nello Utah.



LE BENEDIZIONI CHE DERIVANO DAL CONCENTRARSI SUL TEMPIO



“Ora, riguardo alla condizione dell’anima fra la morte e la resurrezione — ecco che mi è stato reso noto da un angelo che gli spiriti di tutti gli uomini, appena hanno lasciato questo corpo mortale, sì, gli spiriti di tutti gli uomini, siano essi buoni o cattivi, sono ricondotti a quel Dio che diede loro la vita”.

Alma 40:11

Non c’è lavoro più importante del costruire una famiglia eterna — e quel tipo di lavoro trova la sua piena realizzazione nella casa del Signore.

Joshua J. Perkey

Riviste della Chiesa

Poche cose nella vita ci colpiscono così intensamente quanto la perdita di una persona amata. La vita del vescovo Richard Rodriguez e di sua moglie Ruth è stata puntellata da questo tipo di perdita. Eppure, con occhi per vedere ed orecchi per udire e tramite le sacre ordinanze del tempio, essi sono riusciti ad affrontare questa prova con fede, e ciò li ha condotti più vicino al Salvatore, alla felicità e alla pace.

Affrontare la morte

Richard e Ruth si incontrarono perché lavoravano insieme in un’azienda di produzione di cemento a Azogues, una piccola città sulle montagne delle Ande non lontano da Cuenca, nell’Ecuador. Richard si era convertito alla Chiesa qualche anno dopo il battesimo di sua madre e suo fratello. A quel tempo, Ruth non era un membro.

“Quando incontrai Ruth non potei più lasciarla andare”, dice Richard sorridendo.

Si sposarono nel 1996. Dopo solo pochi mesi, il padre di Ruth venne a mancare.

“La sua morte diede origine in me a una grave forma di depressione”, spiega Ruth. “Non riesci mai a riprenderti quando perdi una persona cara. Senti sempre la sua mancanza”.

Nel 2001 morì la madre di Richard. E quella perdita portò di nuovo tanto dolore. Ma negli anni, Richard era cresciuto nella conoscenza e testimonianza del Vangelo, e ciò gli fornì una confortante prospettiva.

“Grazie al Vangelo”, lui dice, “capii qualcosa sullo stato in cui si trovava mia mamma. Condivisi Alma 40:11 con Ruth e le spiegai cosa succede allo spirito quando lascia il corpo. Questa conoscenza recò grande conforto ad entrambi”.

Tenere in considerazione il libero arbitrio

Nonostante ciò, Ruth non era ancora interessata alla Chiesa, sebbene fosse cordiale con i membri della Chiesa e con i missionari. “Semplicemente non sentivo la necessità di cambiare religione”, lei dice.

Richard decise di non insistere. “Ogni volta che parlavamo della Chiesa, la conversazione finiva male”, lui



dice. “E quando le facevo pressione, andava a finire male. Così smisi di farlo. Non volevo che soffrisse ulteriormente”.

Nell’autunno del 2001, i missionari invitarono Ruth a una cerimonia battesimale. La sua decisione di accettare l’invito cambiò tutto quanto.

Alla cerimonia la sorella che era appena stata battezzata rese la sua testimonianza. “Raccontò dei miracoli che erano accaduti nella sua vita dopo aver conosciuto la Chiesa — miracoli di salute, benessere e forza”, rammenta Ruth. “Questa sorella viveva praticamente da sola eppure aveva questa testimonianza”.

Ruth si chiese come mai una donna che aveva affrontato tali avversità avesse quel genere di fede. Quella domanda e il fatto di aver accettato l’invito ad andare a quel battesimo servirono a toccare il cuore di Ruth e a prepararla a ricevere una conferma da parte dello Spirito.

“Fu allora che presi la decisione di battezzarmi. Più tardi, quando io e Richard eravamo soli, gli dissi: ‘Richard, cosa diresti se io mi battezzassi a dicembre?’. Ed ecco che era tutto fatto. Conoscevo già bene la Chiesa e il Vangelo. Ma dovevo ancora ricevere i colloqui da parte dei missionari”.

“Dio prepara il cuore della gente”, aggiunge Richard. “Alcune cose le possiamo fare di nostra iniziativa. Io ne feci molte, ma non è stato finché Ruth fu pronta che tutto questo accadde”.

Ruth conferma dicendo: “Avevo molte sfide da superare quando ci sposammo. Quando finalmente le superai, quello fu il momento in cui realizzai che non dovevo aspettare che accadesse un altro miracolo. Quello fu il momento in cui ero pronta per il battesimo”.



“La felicità nella vita familiare è meglio conseguibile quando è basata sugli insegnamenti del Signore Gesù Cristo”.

“La famiglia: un proclama al mondo”, *Liahona*, novembre 2010, 129.

In alto: Richard e Ruth Rodriguez con i loro figli (da sinistra): Maria Judith, Jorge, Richard Jr. e Freddy. Sono stati suggellati nel tempio di Guayaquil in Ecuador (a destra).

Affrontare le difficoltà con fede

Il battesimo di Ruth nel dicembre del 2001 determinò un cambiamento di interessi all'interno della loro famiglia. Con quel cambiamento vennero benedizioni e forza spirituale che li hanno guidati fino ad oggi.

“Ci suggellammo al tempio il 28 giugno 2003”, dice Richard. “Grazie a quell’ordinanza ricevemmo molte benedizioni. I due figli che avevamo già furono suggellati a noi, mentre i due che vennero dopo nacquero nell’alleanza. I nostri figli sono per noi una benedizione”.

Richard spiega che il fatto di servire fedelmente nella Chiesa ha portato armonia all'interno della loro casa: “Io e mia moglie siamo sotto lo stesso giogo. Abbiamo affrontato difficoltà e prove, ma siamo riusciti a superarle rimanendo uniti. Crediamo nelle stesse



“Il piano divino della felicità consente ai rapporti familiari di perpetuarsi oltre la tomba. Le sacre ordinanze e alleanze disponibili nei sacri templi consentono alle persone di ritornare alla presenza di Dio e alle famiglie di essere unite per l’eternità”.

“La famiglia: un proclama al mondo”, *Liahona*, novembre 2010, 129.

cose. Essendo sposati al tempio, noi sappiamo che se persevereremo in fedeltà, il Signore ci aiuterà”.

Concentrarsi sul tempio fa cambiare il rione

Quando Ruth si battezzò, in quello che allora era il ramo di Azogues vivevano solo 25 membri. Adesso è un rione e spesso ha 75 o più membri alla riunione sacramentale.

“Quando rafforzi le famiglie rafforzi anche gli individui”, dice Ruth. “Quando i membri rispettano i comandamenti e ascoltano tutto quello che ci insegnano i dirigenti, noi possiamo rafforzare la nostra famiglia e anche il nostro rione. È come se ogni famiglia fosse una parte del cemento che tiene insieme il rione in modo tale che possa crescere”.

Come vescovo, Richard ha voluto incoraggiare gli sforzi necessari a rafforzare le famiglie, sforzi quali stipulare e mantenere le alleanze del tempio e rendere il culto nel tempio in maniera costante. Una manifestazione di tale enfasi sono i viaggi di rione al tempio di Guayaquil in Ecuador, a circa cinque ore di distanza.

“Cerchiamo di andarci come rione il più spesso possibile”, dice Ruth. “Il nostro obiettivo è di far sì che ogni famiglia sia suggellata al tempio”.

“Andare al tempio per essere suggellati ha aiutato le famiglie a crescere spiritualmente”, aggiunge Richard. “Negli ultimi anni diverse famiglie si sono suggellate. E ora portano al tempio i nomi della propria famiglia e celebrano le ordinanze per i propri antenati. Coloro che fanno queste cose hanno sviluppato una maggiore dedizione al vangelo di Gesù Cristo e hanno trovato anche maggiore felicità. Il tempio ha cambiato la prospettiva dei membri”.

Concentrarsi sul tempio cambia gli individui

Tramite delle esperienze sacre e personali, la famiglia Rodriguez ha acquisito una potente ed esclusiva testimonianza delle

alleanze del tempio e dell'importanza di svolgere il lavoro per procura nei confronti dei nostri antenati.

“Abbiamo svolto il lavoro per i miei zii e zie da parte di mio padre”, dice Ruth. “Abbiamo sentito che dovevamo essere noi a fare questo lavoro per la nostra famiglia. So che il lavoro per procura che facciamo è vero. Sento una gran pace se penso al lavoro che siamo riusciti a fare per i nostri antenati. Questo è stato un lavoro davvero speciale”.

Richard rende testimonianza dicendo: “Amo fare il lavoro di tempio per coloro che stanno aspettando. Questo è il lavoro della nostra vita. Questo è quello che vogliamo fare”.

Andare al tempio ha cambiato la loro famiglia. “Quando fummo suggellati al tempio, le cose cambiarono radicalmente”, dice Ruth. “La nostra forza spirituale è cresciuta”.

Richard conferma dicendo: “Alla nostra famiglia ha portato una maggiore unità familiare: infatti sapere che il legame della famiglia è in definitiva il principio e la fine di ogni cosa ci dà la forza per andare avanti tutti insieme. Nella vita ci saranno sempre delle difficoltà. Ma con la prospettiva che ci dà il tempio, possiamo affrontare il futuro in un modo diverso. Poter parlare di queste benedizioni con gli altri — specialmente per aiutare altre famiglie a fare lo stesso — ci porta tanta gioia. Sento una maggiore dedizione nella nostra casa”.

Richard crede che la decisione che la sua famiglia ha preso di prepararsi ad andare al tempio, riceverne le ordinanze e poi ritornare per svolgere il lavoro per procura per i loro antenati sia stata una delle benedizioni più grandi. “Quando esercitiamo la fede e accettiamo il vangelo restaurato di Gesù Cristo, la nostra vita cambia, specialmente quando andiamo al tempio per ricevere le ordinanze di suggellamento e di salvezza tramite il sacerdozio”, lui dice. “Una persona che riceve le alleanze del tempio non è più come prima”. ■



ESSERE AGENTI

“Nella grandiosa divinità di tutte le creazioni di Dio, ci sono ‘sia cose per agire che cose per subire’ (2 Nefi 2:14). Come figli del nostro Padre celeste, abbiamo ricevuto il dono del libero arbitrio, la capacità e il potere di agire indipendentemente. Investiti del libero arbitrio, siamo dunque agenti e dobbiamo per prima cosa fare e non solo subire, soprattutto nel cercare ‘l’istruzione... mediante lo studio ed anche mediante la fede’ (DeA 88:118)”.

Anziano David A. Bednar del Quorum dei Dodici Apostoli, “Vegliando con ogni perseveranza”, *Liahona*, maggio 2010, 42.

COME VIVONO I discepoli di Cristo IN TEMPI DI guerra e violenza

*I principi tratti
dal Libro di
Mormon ci
aiutano a vivere
con fede e spe-
ranza durante
i tempi difficili.*



In alto: Nefi sopportò di essere legato per quattro giorni finché Laman e Lemuele si pentirono e lo sciolsero (vedere 1 Nefi 18:9–21). A destra: neppure uno dei 2.000 giovani dell'esercito di Helaman fu ucciso in battaglia (vedere Alma 56:44–57).

David Brent Marsh

Dipartimento del sacerdozio

Viviamo in un tempo in cui sono diffuse la guerra e la violenza. Le fonti d'informazione riportano episodi di questi orribili eventi ogni giorno. Il profeta del Signore, il presidente Thomas S. Monson, ha detto: “Siamo venuti sulla terra in un periodo difficile”.¹ Egli afferma ciò che disse il presidente Gordon B. Hinckley (1910–2008): “Viviamo in tempi in cui uomini accaniti fanno cose terribili e meschine. Viviamo in un'epoca di guerra”.²

Nonostante sia un pensiero che faccia riflettere, questo non dovrebbe sorprenderci. Le Scritture insegnano che negli ultimi giorni Satana andrà “a far guerra” (Apocalisse 12:17) con i fedeli e che “la pace sarà tolta dalla terra” (DeA 1:35).

Dio ha previsto i nostri giorni e ha chiamato il profeta Joseph Smith a portare alla luce il Libro di Mormon per aiutarci (vedere DeA 1:17, 29; 45:26). Dei 239 capitoli del Libro Mormon, 174 (il 73 per cento) parlano di guerra, terrorismo, omicidio, cospirazioni politiche, combinazioni segrete, minacce, collusioni di famiglie e altre ostilità.

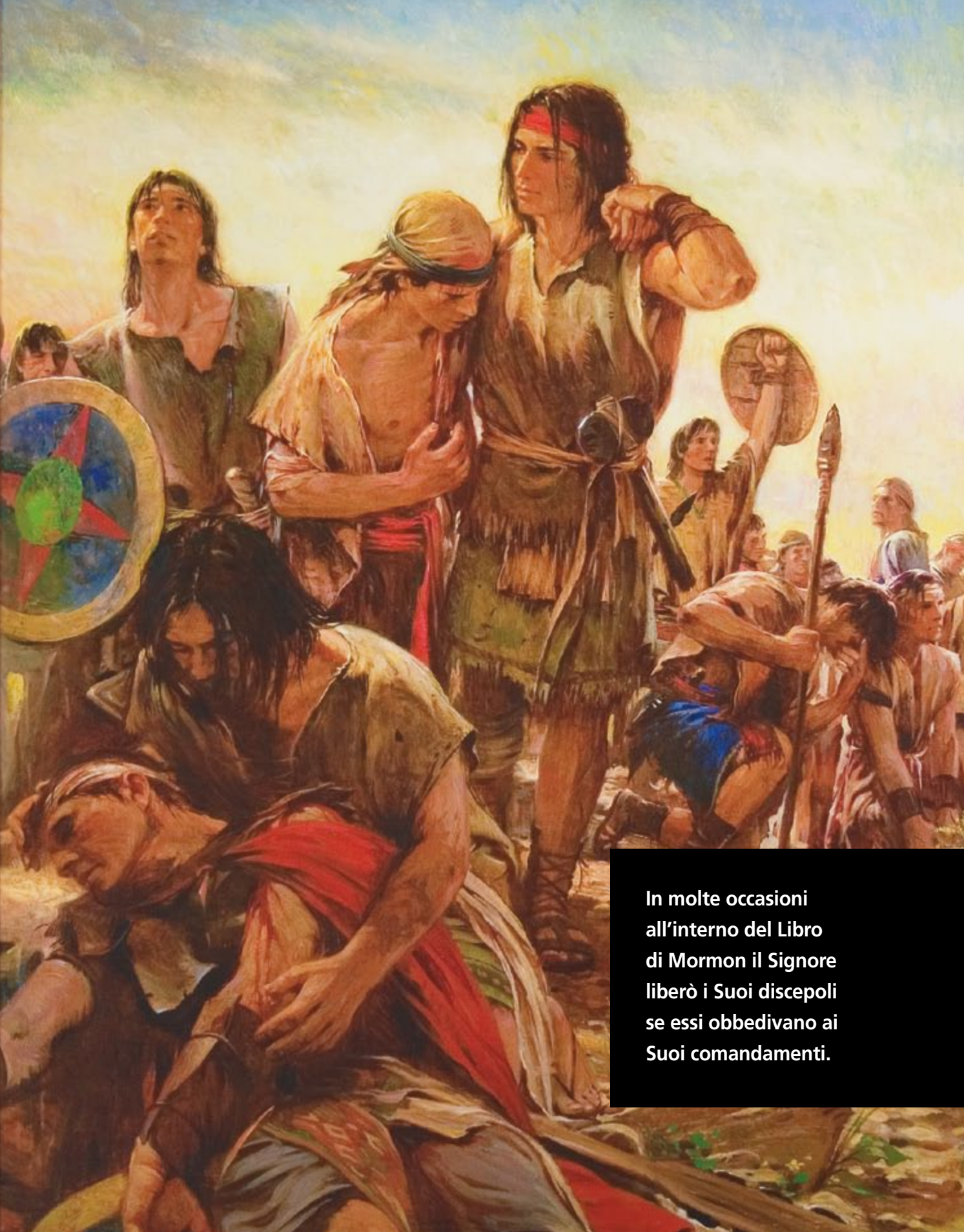
Come mai coloro che custodivano le tavole del Libro di Mormon vi hanno preservato

così tanti avvenimenti di guerra? Il presidente Ezra Taft Benson (1899–1994) ha risposto dicendo: “Dal Libro di Mormon apprendiamo come vivono i discepoli di Cristo nei periodi di guerra”.³ Seguono dei pensieri ispirati che possono guidarci mentre viviamo in questi tempi difficili.

L'obbedienza porta alla liberazione

In molte occasioni all'interno del Libro di Mormon il Signore liberò i Suoi discepoli se essi obbedivano ai Suoi comandamenti.⁴ Nefi insegnò: “La tenera misericordia del Signore è su tutti coloro che egli ha scelto, a motivo della loro fede, per renderli potenti, finanche al potere di liberazione” (1 Nefi 1:20). In seguito Nefi scrisse di come il Signore liberò suo padre dalle persone che cercavano di ucciderlo, di come liberò la sua famiglia dalla distruzione di Gerusalemme, di come liberò lui e i suoi fratelli dall'intento omicida di Labano, e di come lo liberò ancora una volta quando Laman e Lemuele ricorsero alla violenza (vedere 1 Nefi 2:1–3; 3:28–30; 4; 7:16–19; 18:9–23).

Alma disse a suo figlio Shiblon: “Vorrei che ricordassi che nella misura in cui riporrai la tua fiducia in Dio, in pari misura sarai liberato dalle tue prove, dai tuoi guai e dalle



In molte occasioni all'interno del Libro di Mormon il Signore liberò i Suoi discepoli se essi obbedivano ai Suoi comandamenti.



DIO CI PROTEGGERÀ

“Dio dimorerà con noi; Egli veglierà su di noi. Egli ci proteggerà... se saremo fedeli, leali e obbedienti e se daremo ascolto alla Sua parola”.

Presidente Gordon B. Hinckley (1910–2008), “God Will Protect Us in These Perilous Times”, *Church News*, 22 febbraio, 2003, 3.

tue afflizioni” (Alma 38:5). Anche Mormon ha osservato che “coloro che furono fedeli nell’obbedire ai comandamenti del Signore furono liberati in ogni occasione” (Alma 50:22). L’Anziano Russell M. Nelson del Quorum dei Dodici Apostoli ha riaffermato questo principio quando disse: “L’obbedienza fa sì che le benedizioni di Dio giungano senza restrizioni. Egli benedirà i Suoi figli obbedienti con la libertà dalla schiavitù e dall’infelicità”.⁵

Inoltre, il Libro di Mormon dimostra che possono bastare solo poche persone rette per assicurare la pace e la sicurezza ad un’intera città (vedere Helaman 13:12–14).

La guerra può essere una chiamata al pentimento

Quando ci scordiamo di Dio, Egli cerca di richiamarci a Sé. All’inizio Egli utilizza dei mezzi misericordiosi come i suggerimenti personali e i profeti. Ma se noi non rispondiamo, Egli continua ad intensificare i Suoi sforzi. A volte, Egli permette che ci siano guerre e violenza come parte del Suo ultimo tentativo di aiutarci a ritornare a Lui.⁶

Mormon disse: “E così vediamo che, a meno che il Signore non castighi il suo popolo con molte afflizioni, sì, eccetto che lo punisca con la morte, col terrore, con la carestia e con ogni sorta di pestilenze, esso non si ricorderà di lui” (Helaman 12:3). La guerra può far ricordare che è il momento di pentirsi e di tornare a Dio.

Dio fornisce il Suo aiuto durante la guerra

Quando ai discepoli di Dio è richiesto di soffrire le conseguenze della guerra, Dio offre loro il Suo aiuto. Quando Alma e i suoi seguaci furono presi prigionieri, essi si rivolsero immediatamente al Signore (vedere Mosia 23:27–28), ed Egli prontamente rispose: “Allevierò pure i fardelli che sono posti sulle vostre spalle, cosicché non possiate sentirli più sulla schiena, anche mentre siete in schiavitù... affinché possiate sapere con sicurezza



Alcuni discepoli, come Abinadi (raffigurato in alto e in basso), sono chiamati a soffrire o a morire in modo da poter stare come testimoni contro i malvagi.



che io, il Signore Iddio, conforto il mio popolo nelle sue afflizioni” (Mosia 24:13–14).

Giacobbe parlò ai puri di cuore del suo tempo dicendo: “Guardate a Dio con fermezza di mente e pregatelo con grande fede, ed egli vi consolerà nelle vostre afflizioni e difenderà la vostra causa e farà scendere la giustizia su coloro che cercano la vostra distruzione” (Giacobbe 3:1).

I profeti moderni confermano questa verità. L’anziano Joseph B. Wirthlin (1917–2008) del Quorum dei Dodici Apostoli insegnò: “Anche se [Dio] non sempre interviene nel corso degli avvenimenti, tuttavia Egli ha promesso ai fedeli la pace anche nelle prove e nelle tribolazioni”.⁷

Il presidente Benson disse: “Anche se i tempi dovessero diventare pericolosi... se poniamo la nostra fiducia in Dio ed obbediamo ai Suoi comandamenti non abbiamo ragione di temere”.⁸

Alcuni sono chiamati a stare come testimoni contro la malvagità

Sebbene i discepoli di Cristo possano essere risparmiati dalla guerra, ad alcuni discepoli è richiesto di soffrire o morire per stare come testimoni contro i malvagi. Questa è una dura realtà che non sempre è accettata o compresa facilmente. L’anziano Neal A. Maxwell (1926–2004) del Quorum dei Dodici Apostoli ci ricordò che “i fedeli non saranno completamente immuni dagli eventi di questo pianeta”.⁹ Il presidente Hinckley ha riconosciuto che alcuni di noi potranno “essere anche chiamati a soffrire”.¹⁰

Il Libro di Mormon preserva alcuni episodi di abuso disumano e di atti di barbarie per aiutarci a comprendere come mai i discepoli del Signore, inclusi i profeti e le donne e i bambini innocenti, a volte soffrono o muoiono in guerra. Per esempio, i malvagi sacerdoti di Re Noè legarono il profeta Abinadi “e flagellarono la sua pelle con delle sferze, sì, fino alla morte”. Prima di morire, Abinadi

portò testimonianza che: “Se mi uccidete, verserete del sangue innocente; e questo pure starà come una testimonianza contro di voi all’ultimo giorno” (Mosia 17:10, 13).

Un’altra occasione in cui si riporta un omicidio straziante nel Libro di Mormon è quella in cui i malvagi avvocati e giudici di Ammonia bruciarono le mogli e i figli dei convertiti alla religione. Alma e Amulec furono portati al luogo del martirio e forzati ad assistere a quello spietato massacro.

“Quando Amulec vide le sofferenze delle donne e dei bambini che si consumavano nel fuoco, fu anche lui in pena e disse ad Alma: Come possiamo assistere a questa orribile scena? Stendiamo dunque la mano ed esercitiamo il potere di Dio che è in noi, e salviamoli dalle fiamme”.

Alma rispose: “Lo Spirito mi trattiene dal tendere la mano; poiché ecco, il Signore li accoglie presso di Sé in gloria; ed egli permette che essi facciano questo, ossia che il popolo faccia loro questo, secondo la durezza del loro cuore, affinché i giudizi che egli eserciterà su di loro nella sua ira possano essere giusti; e il sangue degli innocenti starà come un testimone contro di loro, sì, e griderà possentemente contro di loro all’ultimo giorno” (Alma 14:10–11).

I giusti che muoiono in guerra entrano nel riposo del Signore

Quando piangiamo la morte di una persona cara e fedele, il Libro di Mormon ci rassicura che essa è entrata nel riposo del Signore e che è felice. Moroni fa una precisa osservazione su questo argomento: “Poiché il Signore permette che i giusti siano uccisi affinché la sua giustizia e i suoi giudizi possano cadere sui malvagi; perciò non dovete supporre che i giusti siano perduti perché sono stati uccisi; ma ecco, essi entrano nel riposo del Signore loro Dio” (Alma 60:13).

Dopo una battaglia che lasciò “i corpi di molte migliaia... [a] marc[ire] a mucchi sulla faccia della terra”, inclusi quelli di alcuni



Ether (in alto) e Moroni (pagina 34) videro la distruzione della loro civiltà a causa della guerra (vedere Ether 13:13–14; Moroni 1:1–4).

fedeli discepoli di Cristo, il Libro di Mormon riporta che i sopravvissuti “in verità piangono la perdita dei loro parenti, tuttavia gioiscono ed esultano nella speranza, anzi sanno che, secondo le promesse del Signore, essi saranno elevati per dimorare alla destra di Dio, in uno stato di felicità senza fine” (Alma 28:11–12).

Il principe della pace

Il Libro di Mormon fu portato alla luce per benedire coloro che vivono in tempi di guerra e violenza. Gli eventi e insegnamenti ivi riportati mettono in rilievo la speranza, trasmettono conforto e forniscono una prospettiva divina. Impariamo che l'obbedienza a Dio libera molti individui, che la guerra può essere una chiamata a ritornare a Dio e che Dio porta sollievo ai Suoi discepoli a cui è stato richiesto di soffrire. Inoltre, impariamo che i giusti che sono chiamati a morire durante la guerra o la violenza staranno come testimoni contro i malvagi e che entreranno nel riposo del Signore.

In conclusione, il Libro di Mormon ci insegna in che modo i discepoli di Cristo possono ricevere pace nei loro cuori, nelle loro case e nelle loro nazioni. È lo strumento più glorioso che ci conduce a Gesù Cristo, il principe della pace. ■

NOTE

1. Thomas S. Monson, “Il potere del sacerdozio”, *Liahona*, maggio 2011, 66.
2. Gordon B. Hinckley, “Vivere nella pienezza dei tempi”, *Liahona*, gennaio 2002, 6.
3. Ezra Taft Benson, “Il Libro di Mormon: la chiave di volta della nostra religione”, *La Stella*, gennaio 1987, 4.
4. Ci sono almeno 56 versetti nel Libro di Mormon che insegnano come il Signore liberò il popolo dalla guerra e da altre circostanze pericolose.
5. Russell M. Nelson, “Affrontare il futuro con fede”, *Liahona*, maggio 2011, 35.
6. Ci sono almeno 35 versetti, di cui 11 nel Libro di Mormon, che insegnano come il Signore permette che ci siano guerre e disastri naturali per far sì che possiamo ricordarci di Lui.
7. Joseph B. Wirthlin, “Come trovare un porto sicuro”, *Liahona*, luglio 2000, 71.
8. Ezra Taft Benson, Conference Report, ottobre. 1950, 146.
9. Neal A. Maxwell, “Circondati con le braccia del Suo amore”, *Liahona*, novembre 2002, 17.
10. Gordon B. Hinckley, “I tempi in cui viviamo”, *Liahona*, gennaio 2002, 86.

PERCHÉ ESISTONO LE GUERRE E LA VIOLENZA?

Il Libro di Mormon porta testimonianza con precisa chiarezza che l'iniquità conduce alla guerra. Sia che delle singole persone malvagie cerchino di sovrastare agli altri o che un intero popolo permetta all'iniquità di prosperare in maniera incontrollata, il risultato che ne deriva è la guerra, il conflitto e la violenza.

QUANDO I MALVAGI CERCANO IL POTERE

Amlici perse un'elezione piena di contese ma legittima, tuttavia si rifiutò di abbandonare il suo desiderio di regnare sugli altri. Allora convinse i suoi elettori a consacrargli comunque re. Poi comandò ai suoi nuovi sudditi di intraprendere una guerra per distruggere la Chiesa di Dio e assoggettare così tutto il popolo. Migliaia di persone soffrirono delle violenze inutili solo perché un uomo bramava il potere sugli altri (vedere Alma 2).

Zerahemna, un comandante lamanita, aizzò il suo popolo contro i Nefiti per ridurli in schiavitù. Scoppiò una guerra e i loro morti non poterono essere contati a causa della grandezza del numero (vedere Alma 43:6–8, 37; 44:21).

Amalichia, un dissidente nefita, utilizzò l'inganno, la violenza e la guerra nella sua personale ricerca del potere. Egli ridusse i Nefiti in schiavitù e loro soffrirono per via della guerra e della violenza per i successivi cinque anni (vedere Alma 46–48).

QUANDO I CITTADINI PERMETTONO ALL'INIQUITÀ DI PROSPERARE

Nefi insegnò che vari gruppi di persone furono “distrutti di generazione in generazione secondo le loro iniquità” (2 Nefi 25:9). Il capitano Moroni assicurò al suo popolo che non sarebbe stato distrutto finché non avrebbe attirato ciò su di sé per via delle sue trasgressioni (vedere Alma 46:18). Parlando dei Nefiti, Mormon annotò che: “Sono stati i loro litigi e le loro contese, sì, i loro omicidii e i loro saccheggi, la loro idolatria, i loro atti di lussuria e le loro abominazioni, che erano tra loro, che portarono su di loro le guerre e le distruzioni” (Alma 50:21).





FOTOGRAFIA DI FAMIGLIA DI MICHAEL R. MORRIS

IL TEMPO DEL RACCOLTO ARRIVERÀ

Michael R. Morris

Riviste della Chiesa

Per Oscar Filippini e la sua famiglia, guadagnarsi da vivere con i prodotti della terra non è mai stato facile. Il vento, la siccità, il guasto dei macchinari, la crisi dei mercati e altre difficoltà a volte sembrano cospirare contro i loro migliori sforzi.

“Ogni giorno qui nel *chacra* — sulla nostra terra — dobbiamo ricercare l’ispirazione e la rivelazione per poter vivere di ciò che la terra ci offre”, dice Oscar, che coltiva 100 acri (40 ettari) nella valle bassa del fiume Chubut, situata nella provincia meridionale di Chubut in Argentina. “Ogni giorno porta con sé nuove sfide”.

Una delle sfide più grandi della famiglia Filippini è che non sempre sa quando i suoi instancabili sforzi porteranno frutto. Tuttavia ha imparato che il duro lavoro e la perseveranza alla fine pagano sempre.

“Quando lavori la terra i tuoi sforzi non vengono ricompensati su base giornaliera o settimanale”, spiega Oscar. “Noi lavoriamo ogni giorno eccetto la domenica — ogni settimana, ogni mese — senza necessariamente vedere un riscontro monetario, quindi dobbiamo per forza stabilire dei piani economici. A volte ci vogliono dei mesi o addirittura un anno per godere dei frutti delle nostre fatiche. Dobbiamo

La famiglia Filippini ha imparato che la legge del raccolto — sia fisico che spirituale — richiede persistenza, pazienza e preghiera.



Oscar Filippini e la sua famiglia non sempre sanno quando i loro instancabili sforzi porteranno frutto. Tuttavia hanno imparato che il duro lavoro e la perseveranza alla fine pagano sempre.

sempre tenere a mente che il lavoro che facciamo adesso produrrà un raccolto più tardi”.

Insieme a sua moglie, Liliana, e due dei loro figli, Daniel e María Céleste, Oscar coltiva l'alfalfa e alleva del bestiame.

“A volte abbiamo del denaro, altre volte no perché va tutto nelle spese di gestione della fattoria”, lui dice. “A volte i nostri macchinari si guastano. A volte non possiamo vendere i nostri animali quando sono pronti per essere venduti. Ma se riflettiamo e preghiamo, se restiamo pazienti e ci aggrappiamo alla speranza, nel giro di uno o due giorni la soluzione ci si presenta da sola. Succede che qualcuno passa da noi e ci dice: ‘*Che*,¹ hai degli animali in vendita?’ Le cose si risolvono, e noi andiamo avanti. È difficile lavorare la terra, ma siamo stati sorretti durante i nostri sforzi quotidiani”.

Punti di riferimento

Daniel dice che lavorare la terra gli fornisce la possibilità di riflettere ogni giorno sulle benedizioni e sulle difficoltà dal punto di vista del Vangelo. “È una benedizione poter parlare con il Signore e fare attenzione all'influenza dello Spirito senza essere distratti dal rumore, dalla musica o dalla pubblicità”, lui dice riguardo il lavorare la terra.

“È facile essere un membro della Chiesa quando si vive in un posto come questo circondati dalle persone che amiamo e dalla natura”, aggiunge Liliana. “Mi aiuta a ricordarmi che noi dipendiamo dal Signore e che tutto ciò che abbiamo ci viene dato grazie a Lui. Quasi tutto quello che facciamo qui riflette qualche principio del Vangelo. Oscar torna sempre a casa con una riflessione tratta dal mondo dell'agricoltura o dal lavoro con gli animali”.

Quando Oscar deve arare un campo, per esempio, lui sceglie un punto di riferimento come un albero o una roccia in lontananza affinché possa aiutarlo ad arare delle file diritte. “Non ha importanza se ci sono delle



QUANDO IL SIGNORE CHIUDE I CONTI DI BILANCIO

“Una volta c'erano due contadini che

avevano due campi confinanti. Uno dei due non lavorava mai il suo campo di domenica, e per questo il suo vicino lo rimproverava di continuo. Lui gli diceva: ‘I tuoi raccolti non stanno crescendo bene come i miei. Perché non lavori la domenica?’

L'altro contadino rispondeva: “Voglio fare ciò che ha detto il Signore. Voglio guadagnarmi le benedizioni del Signore”.

Poi durante una giornata di ottobre, i due contadini stavano di fronte a un recinto che delimitava i due campi. Il [vicino] disse: ‘Guarda un po’’. Osserva il mio campo. È bellissimo, il grano è alto, le spighe sono piene di frumento, mentre il tuo campo mostra i primi segni di abbandono. Non hai coltivato il tuo campo così bene come l'ho coltivato io. Osserva il mio raccolto in confronto al tuo. Che fine hanno fatto le benedizioni che pensavi ti stessi guadagnando?’.

“Il contadino [che rispettava il giorno del Signore] ci pensò su per alcuni minuti e poi disse: ‘Il Signore non chiude i conti di bilancio ad ottobre’”.

Presidente Boyd K. Packer, presidente del Quorum dei Dodici Apostoli, *Mine Errand from the Lord* (2008), 193.

ostruzioni lungo il suo percorso”, dice Liliana. “Non può deviare dal suo corso perché vuole che le file siano diritte”.

Oscar aggiunge: “Se guardo dietro di me per vedere come stanno venendo le file, esco fuori dal mio corso. Quindi mi concentro sul mio punto di riferimento e vado avanti”.

Come nel *chacra*, lui dice, così è nella Chiesa. “Per mantenere la rotta nella nostra vita, dobbiamo guardare al Signore, leggere le Scritture e obbedire ai comandamenti. Se ci permettiamo il lusso di distrarci, perdiamo i nostri punti di riferimento e i nostri sentieri diventano storti e tortuosi”.

Un raccolto spirituale

La famiglia Filipponi frequenta un ramo della Chiesa vicino Gaiman. In questa cittadina di 6.000 persone, colonizzata da immigrati gallesi nel 1870, i membri del ramo hanno ampie opportunità di tenere alta la loro luce. “Dobbiamo essere al nostro meglio ogni giorno perché le persone ci guardano sempre”, dice Liliana.

Far sì che le persone si interessino al Vangelo può richiedere del tempo. Così come la legge fisica del raccolto, la legge spirituale del raccolto richiede pazienza. Ma siccome la famiglia vive i principi del Vangelo in maniera coerente, le persone hanno imparato a conoscere e a rispettare gli standard dei Santi degli Ultimi Giorni.

In precedenza, quando Oscar lavorava per il governo, rifiutava ripetutamente le offerte di caffè, tè ed alcol. “Dopo qualche anno”, lui dice, “i miei colleghi diventarono rispettosi e premurosi e solevano chiedermi: ‘Che tipo di bevanda gassata vuoi?’. A volte mostrarono anche dell’interesse nei confronti della Chiesa. Il raccolto è proprio così”.

Il luogo dove il raccolto spirituale dell’apprendere e del vivere i principi del Vangelo è stato particolarmente abbondante è all’interno della famiglia stessa.

Il raccolto è venuto tramite le benedizioni ricevute dal servizio svolto da Oscar come patriarca del Palo Trelew nell’Argentina del nord, dal servizio svolto da Liliana come presidentessa di ramo della Società di Soccorso, e da altri servizi in tante altre chiamate svolti dai membri della famiglia lungo gli anni.

Il raccolto è venuto dal santificare il giorno del Signore e dal vivere la legge della decima. “Le cateratte del cielo si aprono veramente: se non immediatamente, avviene comunque tramite un processo di obbedienza continua”, dice Oscar.



Il raccolto è venuto con il raggiungimento del diploma di scuola superiore da parte di tutti i figli dei Filipponi e con il servizio missionario a tempo pieno svolto da tutti e quattro i loro figli maschi. La loro formazione e il loro servizio missionario hanno fatto sì che trovassero dei lavori e delle opportunità di leadership che altrimenti forse non avrebbero avuto.

Il raccolto è venuto dalle domande che María Céleste ha ricevuto dai suoi compagni che vogliono sapere di più riguardo al servizio missionario a tempo pieno svolto dai suoi fratelli, riguardo al suo credo religioso e riguardo al perché evita di andare alle feste che cominciano tardi il sabato sera.

E il raccolto è venuto dai sussurri e dalla tranquillizzante influenza dello Spirito Santo, che ha aiutato la famiglia a evitare una possibile tragedia una notte tardi quando pensarono che qualcuno fosse entrato in casa per rubare. Daniel si svegliò quando sentì un rumore e si preparò a difendere la sua casa, ma colui che pensava essere un ladro in realtà era un vicino che era venuto a chiedere aiuto dopo che gli si era rotta la macchina.

“Realizzai che lo Spirito mi aveva calmato così da poter risolvere la situazione reagendo in maniera tranquilla e non in modo esagerato”, dice Daniel. “In seguito pregammo e ringraziammo il Padre Celeste che in quell’occasione non accadde niente di brutto”.

Quando doniamo veramente noi stessi a Dio, dicono i membri della famiglia Filipponi, Egli ci benedice con ciò di cui abbiamo bisogno e noi diventiamo degli strumenti nelle Sue mani. È un processo che richiede persistenza, pazienza e preghiera. Richiede anche molta fede e molto lavoro. Ma quando vorrà il Signore, il tempo del raccolto arriverà. ■

NOTA

1. Un’espressione usata comunemente in Argentina che significa “amico” o “compagno”.



La prima sera in cui tornai al lavoro, aprii la posta elettronica. Nella mia casella di posta c'era un messaggio di Brady. Me l'aveva mandato il martedì mattina, poco prima dell'attacco.

MI DONÒ PACE

Quando si verificarono gli attacchi dell'11 settembre 2001, mio fratello Brady era stagista presso l'ufficio direttivo dei servizi segreti della Marina degli Stati Uniti, al Pentagono. A quel tempo io lavoravo nell'Idaho, Stati Uniti, e quando quella mattina appresi dai notiziari cos'era accaduto, chiamai il mio capo per fargli sapere che non sarei andato al lavoro per diversi giorni.

Alcuni componenti della mia famiglia si riunirono a Washington D.C., nel salone di un hotel che i funzionari governativi avevano designato come stanza delle informazioni in cui le famiglie potevano ricevere aggiornamenti circa gli incessanti sforzi di soccorso. Giorno dopo giorno aspettammo di apprendere se Brady fosse o meno tra le vittime. L'atmosfera che aleggiava nella stanza era di insormontabile dolore e disperazione. La nostra famiglia, tuttavia, rimase unita e insieme pregammo di non perdere la fede a prescindere da

quello che sarebbe accaduto.

Il 17 settembre, a circa una settimana di distanza dagli attacchi, ricevemmo la conferma che Brady era morto.

Non so se io mi sia mai chiesto: "Perché a me?". Ma sicuramente ho domandato: "Perché a *lui*?". Da quando ero bambino, avevo sempre amato e ammirato Brady e avevo sempre voluto essere come lui. Mi domandavo inoltre: "Perché *ora*?". Da diverse settimane Brady stava programmando un viaggio nell'Idaho per passare un po' di tempo con la famiglia. Sarebbe dovuto arrivare giovedì 13 settembre, due giorni dopo la sua morte.

La prima sera in cui tornai al lavoro nell'Idaho aprii la posta elettronica del lavoro, cosa che non avevo fatto dal 10 settembre. Nella mia casella di posta c'era un messaggio di Brady. Me l'aveva mandato il martedì mattina, poco prima dell'attacco. Nell'e-mail parlava della nostra riunione e di tutte le cose divertenti che avevamo

programmato. In chiusura aveva semplicemente scritto: "Pace".

Non era il solito modo in cui Brady concludeva le sue e-mail, ma il fatto che l'abbia fatto è per me una tenera misericordia del Signore. Non credo che Brady sapesse cosa sarebbe accaduto, ma mi piace sapere che le sue ultime parole, anzi la sua ultima parola rivolta a me sia stata *pace*.

Anche ora, più di dieci anni dopo, ogni tanto rileggo la sua e-mail. Ogni volta che lo faccio, mi ricordo che è grazie al Vangelo che possiamo trovare la pace promessa dal Salvatore: "Io vi lascio pace; vi do la mia pace. Io non vi do come il mondo dà. Il vostro cuore non sia turbato e non si sgomenti" (Giovanni 14:27).

Naturalmente Brady mi manca ancora, ma grazie al Vangelo non ho perso la fede a causa di questa disgrazia. Con l'aiuto del Salvatore sono stato in grado di andare avanti con speranza e pace. ■

Carson Howell, Utah, USA

CHIEDI AL MORMONE

In Finlandia tutti i giovani che abbiano compiuto 18 anni devono fare il servizio di leva per 6 o 12 mesi. Quando cominciai il mio periodo di servizio, scoprii che le opinioni e gli atteggiamenti di molti miei compagni di leva erano in conflitto coi miei principi. Di conseguenza, mi impegnai per rimanere vicino allo Spirito, pregando almeno due volte al giorno e leggendo le Scritture.

All'inizio ero nervoso perché non sapevo come avrebbero reagito i miei compagni, ma loro non sembravano interessati, così mi rilassai. Dopo un po' di tempo i miei compagni di branda mi chiesero cosa stessi leggendo. "Il Libro di Mormon", dissi loro senza giri di parole. La domanda successiva, naturalmente, fu se fossi un santo degli ultimi giorni. Risposi di sì e per un po' lasciarono cadere l'argomento.

Presto alcuni compagni di leva iniziarono a pormi delle domande sul Libro di Mormon: sulla sua origine, sul suo contenuto ecc. Poi le loro domande passarono ad argomenti che spaziavano dallo scopo della vita ai principi della Chiesa. La mia religione diventò, in modo naturale, parte delle nostre conversazioni e veniva fuori in quasi tutte le situazioni.

Un ragazzo di una branda vicina mi chiese se potesse leggere qualcosa nel mio Libro di Mormon. Naturalmente dissi di sì. In un'altra occasione un compagno di stanza che era appena tornato dal funerale di un amico mi disse che quella situazione aveva stimolato nella sua mente molte domande riguardo alla vita e al suo scopo. Mi chiese cosa credesse la Chiesa riguardo a queste cose.

Tenemmo una lunga conversazione sullo scopo della vita, sull'Espiazione, sulla creazione e su altri argomenti del Vangelo. In seguito, altri compagni di stanza si interessarono agli insegnamenti e alle norme della Chiesa.

Nel resto del tempo trascorso insieme, tenemmo molte conversazioni che sembravano sempre vertere sugli insegnamenti della Chiesa. I miei compagni chiamavano questi momenti di conversazioni: "Chiedi al mormone". Qualche tempo dopo, quando ci congedammo dalla leva, un ragazzo mi disse che aveva deciso di smettere di bestemmiare.

Per tutto il periodo della leva notai che più ero sincero sul fatto che ero

membro della Chiesa e più fedelmente seguivo gli insegnamenti del Vangelo, più gli altri erano aperti nei miei confronti e maggiori opportunità avevo di condividere il Vangelo.

Sono grato per le benedizioni e le opportunità che ho avuto di parlare del Vangelo durante il servizio di leva. Rendo testimonianza che, se siamo coraggiosi nel difendere i nostri valori, saremo benedetti con diverse opportunità di fare il lavoro missionario. E se lasciamo che la luce del Vangelo risplenda liberamente nella nostra vita, possiamo proteggere noi stessi dall'oscurità e avere un'influenza positiva sul mondo che ci circonda. ■

Kari Koponen, Uusimaa, Finlandia



Un ragazzo di una branda vicina mi chiese se potesse leggere qualcosa nel mio Libro di Mormon. Naturalmente dissi di sì.



Mentre parlavo, sentii che lo Spirito mi riempiva di pace e potere. Portai testimonianza del grande amore che Dio ha per i Suoi figli e della natura divina di questi ultimi.

parlare ai miei colleghi, trassi coraggio dalle parole del profeta Joseph Smith: “Facciamo di buon animo tutto ciò che è in nostro potere; e poi stiamocene fermi, con la massima fiducia, a vedere la salvezza di Dio, e che il suo braccio si riveli” (DeA 123:17).

Mentre parlavo, sentii che lo Spirito mi riempiva di pace e potere. Portai testimonianza del grande amore che Dio ha per i Suoi figli e della natura divina, dell'incredibile potenziale e del valore eterno di questi ultimi. Insegnai che i comandamenti di Dio dimostrano il Suo amore perché tracciano la strada verso la felicità più grande e dichiarai che Gesù Cristo può guarire le ferite derivanti dalla natura e dalla cultura.

Prima che me ne accorgessi, i 30 minuti che mi erano stati accordati erano passati. Lentamente indietreggiai dal podio, raccolsi le mie carte e guardai verso l'alto. La stanza era colma di una sacra quiete. Alcune persone sorridevano mentre altre stavano piangendo. Gli insegnanti che avevano opinioni contrarie mi ringraziarono per il mio coraggio e la mia convinzione. Una collega mi confessò che, mentre parlavo, era stata toccata da uno “spirito speciale”. Altri dissero di non aver mai sentito una spiegazione così sensibile e rispettosa di queste convinzioni e che le mie parole li avevano aiutati a capire che il programma della scuola doveva essere cambiato.

Il Maestro, che un tempo aveva calmato la tempesta furiosa ordinandole: “Taci, calmati!” (Marco 4:39), l'aveva fatto di nuovo e questa volta per me!

Grazie a questa esperienza, appresi che non siamo mai soli quando difendiamo la verità. L'aiuto

AVREBBE CALMATO LE MIE TEMPESTE?

Come insegnante di quinta elementare di una scuola privata del Massachusetts, USA, avevo incontrato la direzione per parlare del programma scolastico sulla diversità, che contraddiceva i principi contenuti ne “La famiglia: un proclama al mondo”. Tuttavia i miei sforzi di difendere le verità riguardanti il matrimonio e la famiglia e di promuovere l'obiettività, il rispetto e la comprensione ebbero come risultato una tempesta di incomprensione, scherno e persecuzione.

A volte mi sentivo come gli apostoli che attraversavano il Mar di Galilea in tempesta mentre Gesù dormiva. Sentivo che la mia fede, come la loro, aveva cominciato a vacillare e anch'io

mi chiedevo: “Non ti curi tu che [io perisco]?” (Marco 4:38). Credevo che, tanto tempo prima, Gesù avesse respinto le onde e i venti infuriati, ma più le mie prove si intensificavano, più difficile mi risultava credere che Egli avrebbe calmato le mie tempeste.

Un giorno il direttore della scuola mi chiese di spiegare le mie preoccupazioni all'intera facoltà e al personale durante una riunione di addestramento sulla diversità. Mentre mi preparavo per la presentazione, le mie preghiere personali, il mio studio delle Scritture e la frequenza al tempio divennero sempre più sinceri e sentii che lo Spirito mi guidava nel sapere ciò che dovevo dire.

Quando arrivò il momento di

del Signore è sempre a portata di mano. Così Egli ha promesso: “Andrò davanti al vostro volto. Sarò alla vostra destra e alla vostra sinistra, e il mio Spirito sarà nel vostro cuore e i miei angeli tutt’attorno a voi per sostenervi” (DeA 84:88).

Con tutta la mia anima, attesto che Egli è un Dio di liberazione. Conosco questa verità poiché Egli mi ha soccorso. Ha calmato le mie tempeste. ■
Nick Gentile, Utah, USA

LA RISPOSTA MI GIUNSE DALLA CONFERENZA

Nel 2006 frequentavo un corso di antropologia presso un’università cattolica. Il nostro insegnante ci diede l’incarico di svolgere una ricerca su una religione di nostra scelta e di presentarla al resto della classe. Scelsi di fare la presentazione sulla Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni; d’altronde ne facevo parte da 21 anni. Sapevo che questa sarebbe stata un’opportunità rara e meravigliosa di condividere ciò in cui credevo con 40 colleghi e amici.

Nei due mesi che ebbi per preparare la mia presentazione, mi sforzai di trovare una maniera semplice per presentare le dottrine che mi sono care in modo che i miei compagni potessero comprenderle. Non ero certa di quali punti avrei dovuto toccare e di come avrei dovuto farlo. Quando mancava una settimana alla mia presentazione, ancora non sapevo cosa fare. Presa dalla disperazione, pregai e chiesi l’aiuto del Signore.

La risposta mi giunse tramite la Conferenza generale, che si tenne

durante quel fine settimana. Nel corso della conferenza di aprile 2006 il presidente James E. Faust (1920–2007), secondo consigliere della Prima Presidenza, tenne un discorso dal titolo: “La restaurazione di tutte le cose”.¹ Sentii lo Spirito Santo che mi confermava che le verità condivise dal presidente Faust — e il modo in cui lo aveva fatto — formavano uno schema che potevo seguire per esporre la mia presentazione.

Dopo la Conferenza scaricai una copia del discorso da Internet e la usai come base per preparare le diapositive della presentazione, che tenni la settimana seguente. Mi erano

A causa di tutte le domande poste dall’insegnante e dai miei compagni, la presentazione sulla Chiesa durò 40 minuti.



stati dati 20 minuti, ma a causa di tutte le domande poste dall’insegnante e dai miei compagni, la presentazione durò 40 minuti, cioè la durata dell’intera lezione.

Quando terminai, l’insegnante sottolineò che nessuno dei suoi studenti aveva mai tenuto una presentazione così ben fatta. Mi diede un voto alto e mi disse che l’unica ragione per cui non avevo ricevuto il massimo sulla presentazione era dovuta al fatto che non ero stata imparziale rispetto al tema trattato.

In seguito mostrai all’insegnante la pagina web della *Liahona* in cui poteva trovare il discorso del presidente Faust e altri discorsi che avrebbe potuto trovare utili. Gli diedi anche una copia del Libro di Mormon, gli chiesi di leggerlo e lo invitai a parlare con me dopo la lettura.

Fui grata di apprendere che la presentazione aveva influito anche su alcuni studenti. Durante il resto dell’anno, vidi chiaramente la differenza che ciò aveva fatto nella loro vita. Uno di loro accettò perfino che i missionari andassero a casa sua, cosa che ci diede la meravigliosa opportunità di continuare la nostra conversazione sul vangelo di Gesù Cristo.

Sono grata per la possibilità che ho avuto di condividere il mio credo coi miei compagni di corso ma, cosa ancora più importante, sono grata di aver compreso che il Signore risponde alle nostre preghiere sincere tramite le parole dei profeti e degli apostoli moderni. ■

Sara Magnussen Fortes, San Paolo, Brasile

NOTA

1. Vedere James E. Faust, “La restaurazione di tutte le cose”, *Liahona*, maggio 2006, 61–62, 67–68.



Adrián Ochoa

Secondo consigliere
della presidenza
generale dei
Giovani Uomini

VOI siete la LUCE del MONDO

Coloro che hanno servito una missione spesso ne parlano come dei migliori anni della loro vita. Perché mai?

Forse è la gioia di vedere un'altra anima che accetta il Salvatore (vedere DeA 18:15). Forse è il legame che si crea con i simpatizzanti, i convertiti, i membri, i colleghi e il presidente di missione. Credo che in parte sia dovuto a tutto questo, ma ritengo che dipenda anche dalla luce del Salvatore che i missionari percepiscono — e che diffondono con il servizio e la testimonianza.

Sappiamo che il Salvatore parlò di Se stesso come della luce del mondo (vedere Giovanni 9:5; 12:46). Ma nel sermone sul monte, Egli affermò la stessa cosa dei Suoi discepoli:

“Voi siete la luce del mondo; una città posta sopra un monte non può rimaner nascosta;

e non si accende una lampada per metterla sotto il moggio; anzi la si mette sul candeliere ed ella fa lume a tutti quelli che sono in casa.

Così risplenda la vostra luce nel cospetto degli uomini, affinché vengano le vostre buone opere e glorifichino il Padre vostro che è ne' cieli” (Matteo 5:14–16).

Far risplendere la nostra luce — che significa riflettere la luce del Salvatore (vedere 3 Nefi 18:24) — è una cosa che possiamo fare per tutta la vita e che dobbiamo iniziare a fare da giovani. Tanto nelle chiamate missionarie ufficiali come nel lavoro missionario di tutti i giorni, possiamo guardare a tre figure che, a mio giudizio, sono altissimi esempi missionari: Alma, il profeta Joseph Smith e il Salvatore. Tutti e tre hanno fortemente influenzato la mia comprensione dell'importanza del lavoro missionario — del mostrare al mondo la luce del Salvatore.

Alma: essere umili

Gli insegnamenti di Alma furono molto utili alla mia decisione di servire una missione. Sebbene mia nonna mi abbia assicurato che fui battezzato all'età di otto anni, da ragazzo frequentai la chiesa solo saltuariamente. Quando da giovane adulto ritrovai i missionari sulla mia strada e iniziai a pensare seriamente alla Chiesa, cominciai a studiare le Scritture. Il discorso di Alma che contrappone l'essere umili per costrizione all'essere umili per scelta catturò la mia attenzione

(vedere Alma 32:13–15). Mi sentivo inadeguato a causa delle mie imperfezioni, ma ci riflettei seriamente, concludendo che servire una missione avrebbe richiesto un considerevole cambiamento. Avevo una carriera avviata e un'attività in proprio, e volevo sposare la mia fidanzata (che, per inciso, ora è mia moglie). Avrei potuto rinunciare a tutto questo per servire il Signore?

Mi recai in un luogo appartato e mi presi del tempo — un lungo tempo — per pregare e comunicare con il mio Padre Celeste. Umiliando me stesso, riuscii a riconoscere che il Padre Celeste voleva che Lo servissi. Decisi di seguire la Sua volontà e, così facendo, scoprii essere vera la promessa di Alma che “colui che si umilia veramente e si pente dei suoi peccati, e persevera fino alla fine, quegli sarà benedetto; sì, molto più benedetto di coloro che sono costretti a essere umili a causa della loro estrema povertà” (Alma 32:15).

Nonostante avessi largamente superato i 26 anni, mi rivolsi al vescovo, che mi aiutò a prepararmi. Inoltrai le carte per la missione e attesi per mesi. Alla fine, ricevetti una chiamata che diceva che non ero



Quando siamo impegnati nel lavoro missionario, possiamo trarre ispirazione dagli esempi del Salvatore, di Alma e di Joseph Smith.

idoneo per servire una missione a tempo pieno, ma che potevo servire nelle pubbliche relazioni, che era già il mio campo di lavoro. Fu un periodo entusiasmante. Venni istruito, dopodiché partecipai a dibattiti televisivi che si tennero poco dopo il riconoscimento ufficiale della Chiesa in Messico da parte del governo. Aiutai i pali a formare gli specialisti delle pubbliche relazioni e avviai i rapporti con le istituzioni. Questa opportunità di servire mi benedì molto più di quanto possa descrivere e in modi che non mi sarei mai aspettato. Influi positivamente su molti aspetti della mia vita.

Il vostro servizio missionario sarà proprio la cosa che più vi preparerà per il resto della vita. Il presidente Gordon B. Hinckley (1910–2008) promise ai potenziali missionari: “Il tempo che passerete sul campo di missione, se questi anni sono dedicati a un servizio devoto, produrranno frutti più grandi di qualsiasi altro paio di anni della vostra vita... Se svolgerete bene e fedelmente la missione, sarete mariti migliori, sarete padri migliori, sarete studenti migliori, sarete lavoratori migliori”.¹ Se non avete superato l’età per servire una



TANTE OPPORTUNITÀ PER SERVIRE

Il servizio missionario ufficiale non si limita a coloro che sono in grado di servire missioni di proselitismo. Ci sono molti giovani adulti che non possono servire una missione di proselitismo per problemi fisici, mentali o emotivi. Questi giovani uomini e donne apportano un preziosissimo contributo alle organizzazioni della Chiesa in tutto il mondo come missionari di servizio.

I missionari di servizio della Chiesa sono necessari ovunque nei centri genealogici, nei magazzini dei vescovi, nelle industrie conserviere, nei centri per l'impiego, nelle organizzazioni di servizio alle comunità, come addetti alle comunicazioni e in altre diverse attività della Chiesa. Uomini e donne in età da missione che non possono servire una missione di proselitismo possono valutare con l'aiuto di genitori e dirigenti le varie opzioni di servizio missionario. Le missioni di servizio variano in quanto a mansioni e durata in base alle capacità del missionario, ma implicano sempre vero lavoro, vero servizio e vero sacrificio, che contribuiscono significativamente all'edificazione del regno di Dio sulla terra.

Per ulteriori informazioni sulle missioni di servizio della Chiesa visitate il sito: www.lds.org/service/missionary-service.



missione a tempo pieno, preparatevi ora. Le benedizioni che riceverete supereranno di gran lunga qualunque sacrificio possiate fare.

So che quando si ha l'intenzione di partire in missione possono insorgere delle difficoltà. L'avversario fa tutto il possibile per impedire all'opera del Signore di avanzare. Se avete dei dubbi riguardo al servire una missione, vi invito a essere umili, inginocchiarvi e chiedere al

Padre Celeste. Egli mi fece conoscere cosa voleva per me e so che farà lo stesso con voi.

Joseph Smith: ottenere una prospettiva eterna

Da Joseph Smith ho imparato che mantenere una prospettiva eterna può renderci servitori del Signore più capaci. Ero solito chiedermi come avesse potuto sopportare tutto ciò che sopportò, in particolare le prove e le persecuzioni. Ma poi compresi che poiché Joseph aveva visto oltre il velo, egli sapeva che questa esistenza terrena è solo un frammento del nostro viaggio eterno. Pensai a cosa avrebbe significato per me comprendere come lui aveva fatto,

e, riflettendoci, conclusi che quando ci concentriamo sul qui e adesso limitiamo la nostra visione. Quando manteniamo una prospettiva eterna, invece, capiamo quanto sia fondamentale che ci impegniamo ad aiutare gli altri, a soccorrerli e a portare loro testimonianza delle verità che conosciamo.

Se guardassimo le cose dal punto di vista dell'eternità, come fece Joseph, quanto saremmo più disposti e desiderosi a condividere il Vangelo nella vita di ogni giorno? Far brillare la nostra luce, ossia riflettere la luce del Salvatore, non deve necessariamente limitarsi alle chiamate missionarie ufficiali. Se sarete aperti e ricettivi, potrete diffondere la luce di Cristo tra le persone intorno a voi parlando della vostra appartenenza alla Chiesa e delle cose in cui credete. Allorché nella vita passerete da un luogo a un altro e incontrerete molte persone nuove, vi incoraggio a fare la conoscenza dei vostri vicini di casa, compagni di classe e colleghi di lavoro di altre religioni. Seguite le indicazioni dell'anziano M. Russell Ballard su come diffondere il Vangelo con Internet, attraverso i social network, i blog e i siti su cui condividere video.²

Se da un lato possiamo insegnare il Vangelo agli altri con colloqui formali, a volte tutto ciò che occorre per avvicinare qualcuno al Vangelo è il buon esempio e la volontà di rendere testimonianza attraverso il nostro modo di vivere. Se vivete in modo degno dello Spirito e fate risplendere la vostra luce, allora le persone "vedranno" le vostre buone opere e

glorific[h[eranno] il Padre vostro che è ne' cieli" (Matteo 5:16).

Il Salvatore: concentrarsi sugli altri

Infine, dal Salvatore, che è il nostro esempio in tutte le cose, ho imparato a non essere eccessivamente preoccupato per me stesso, ma a concentrarmi sulla salvezza degli altri. Tutta la Sua vita fu rivolta agli altri. A volte, quando meditiamo di condividere il Vangelo con persone di altre fedi, temiamo ciò che penseranno di noi o il modo in cui reagiranno. Quando prendiamo in considerazione di servire una missione a tempo pieno, spesso ci preoccupiamo troppo dei guadagni, degli studi o delle amicizie che dovremo interrompere: tutte queste sono cose buone e importanti, ma possono aspettare. Il Salvatore stesso non aveva "dove posare il capo" (Matteo 8:20). Egli insegnò ai Suoi discepoli di "cerca[re] prima il regno [di Dio]" e che "tutte queste cose" sarebbero state loro sopraggiunte (Matteo 6:33).

Lo stesso vale per noi. Se cerchiamo di seguire e di riflettere la Luce del mondo, il mondo sarà benedetto e in ultimo anche noi come individui. Possiamo noi fare in modo di non nascondere quella luce, ma di diffonderla per tutta la vita. ■

NOTE

1. Gordon B. Hinckley, "Missioni, templi e ministero", *La Stella*, gennaio 1996, 58.
2. Vedere M. Russell Ballard, "Diffondere il Vangelo con Internet", *Liahona*, giugno 2008, N1.

RISPONDERE ALLA CHIAMATA DEL PROFETA

Se le sessioni di apertura delle conferenze generali sono indicative di ciò che è nella mente del profeta, è evidente che il presidente Thomas S. Monson pensa al lavoro missionario.

Nell'aprile 2011 dopo aver riportato il numero di missionari e missioni operanti nel mondo ha aggiunto: "Il lavoro missionario è la linfa del Regno. Vi suggerisco, se potete, di pensare a versare delle offerte per il fondo missionario generale della Chiesa".¹

Nell'ottobre 2010 ha dichiarato:

"Ripeto quello che da lungo tempo ci hanno insegnato i profeti: ogni giovane uomo degno e capace deve prepararsi per svolgere una missione. Il servizio missionario è un dovere del sacerdozio, un impegno che il Signore si aspetta che noi, a cui è stato dato tanto, assolviamo. Giovani uomini, vi esorto a prepararvi per il servizio missionario. Mantenetevi puri e degni di rappresentare il Signore. Mantenetevi in salute e forze. Studiate le Scritture Dove è possibile, frequentate il Seminario e l'Istituto. Imparate a conoscere bene il manuale dei missionari, *Predicare il mio Vangelo*.

Una parola alle giovani sorelle: benché voi non abbiate lo stesso dovere del sacerdozio di svolgere una missione a tempo pieno come i giovani uomini, anche voi date un contributo prezioso come missionarie, e noi siamo lieti che serviate".²

Infine, nell'ottobre 2009 ha detto: "Vorrei chiedere di continuare ad esercitare la fede e offrire preghiere in favore di quelle zone in cui in questo momento la nostra influenza è limitata e dove non ci è permesso di condividere liberamente il Vangelo. Se lo facciamo, accadranno dei miracoli".³

NOTE

1. Thomas S. Monson, "È di nuovo tempo di Conferenza", *Liahona*, maggio 2011, 6.
2. Thomas S. Monson, "Ci riuniamo di nuovo insieme", *Liahona*, novembre 2010, 5-6.
3. Thomas S. Monson, "Benvenuti alla conferenza", *Liahona*, novembre 2009, 6.



Se mi chiedono perché
mandiamo

i missionari alle nazioni cristiane, cosa dovrei rispondere?

Per molte persone che non appartengono alla Chiesa, “lavoro missionario” significa andare in qualche terra remota dove, ad esempio, si possa insegnare il cristianesimo a dei non cristiani e portare aiuto umanitario. Così, quando scoprono che la nostra Chiesa sta facendo “lavoro missionario” proprio nel loro quartiere, possono domandarsi perché.

Il messaggio che i nostri missionari diffondono è per tutto il mondo, per questo li mandiamo ovunque. Noi crediamo che la pienezza del vangelo di Gesù Cristo è stata restaurata, compresa la Sua chiesa e l'autorità del sacerdozio necessaria per celebrare ordinanze come il battesimo. Solo in questa chiesa è stata restaurata la pienezza del Vangelo. Poiché tutta l'umanità ha bisogno di sentire questo messaggio, inclusi coloro che vivono dove vi è già una lunga tradizione cristiana, noi mandiamo i missionari a tutti i popoli. ■



Quando non è opportuno condividere esperienze spirituali?

Condividere le nostre esperienze spirituali con coloro che sono aperti all'ascolto è un modo meraviglioso per rafforzare la fede e la testimonianza nelle altre persone. Se ad esempio ti senti sospinto a parlare della risposta ricevuta a una preghiera, gli altri avranno più fede che le loro preghiere possano ricevere risposta. Se però hai avuto un'esperienza spirituale insolita o molto profonda, è più saggio

non parlarne a meno che lo Spirito Santo non ti induca a farlo.

Il presidente Boyd K. Packer, presidente del Quorum dei Dodici Apostoli, ha detto:

“Ho imparato che le esperienze spirituali forti e spettacolari non ci giungono molto frequentemente, e quando lo fanno avvengono generalmente per la nostra edificazione, istruzione o correzione...

Mi sono anche convinto che

non è saggio parlare continuamente di esperienze spirituali insolite. Esse devono essere protette con cura e devono essere rese note soltanto quando lo Spirito stesso ci spinge a farne uso per aiutare il prossimo...

Sono dell'avviso che dobbiamo tenere per noi queste cose e meditarle nel nostro cuore”.¹ ■

NOTA

1. Boyd K. Packer, “La luce dell'Eterno” *La Stella*, dicembre 1988, 35.

Le persone a volte fanno domande sugli indumenti del tempio, in certi casi con tono irrispettoso. Cosa dovrei rispondere?

Prima di tutto, quando le persone parlano degli indumenti del tempio in termini irrispettosi, è del tutto appropriato chiedere loro gentilmente di mostrare maggiore rispetto per questi indumenti che per noi sono sacri.

Inoltre, potresti sottolineare il fatto che in molte altre religioni i membri o il clero indossano specifici capi di abbigliamento per rappresentare la loro fede o il loro ufficio, quindi non è affatto insolito che la nostra

pratica religiosa includa indossare speciali indumenti.

Per spiegare il significato degli indumenti del tempio, puoi dire che si tratta di biancheria intima semplice e modesta che viene data ai membri della Chiesa adulti come parte di speciali cerimonie che si celebrano nei nostri templi. In queste cerimonie ci impegniamo a vivere come Cristo vorrebbe che vivessimo e gli indumenti richiamano fisicamente alla mente questo nostro personale

impegno spirituale. In questo modo gli indumenti del tempio possono proteggerci dalle tentazioni e dal male. ■

Un giusto **EQUILIBRIO NELLA VITA**

Questi otto consigli possono aiutarci ad affrontare le molte esigenze della vita senza sentirci sopraffatti.

L’arduo compito di affrontare i diversi e complessi impegni della vita quotidiana può turbare l’equilibrio e l’armonia che ci sforziamo di mantenere nella nostra vita. Molte brave persone si sforzano onestamente in tal senso, ma qualche volta si sentono oppresse e sconfitte.

Ho alcuni suggerimenti che spero siano preziosi per coloro tra voi che abbiano da stabilire un equilibrio nei loro impegni. Tali suggerimenti sono fondamentali per cui, se non si fa attenzione, è possibile trascurarne i concetti. Avrete bisogno di un forte impegno e di una grande disciplina personale per incorporarli nella vostra vita.

1. Stabilite delle priorità

Pensate alla vostra vita e stabilite le vostre priorità. Dedicate regolarmente un po’ di tempo a pensare in tranquillità e profondamente a dove state andando e a ciò di cui avrete bisogno per raggiungere la vostra destinazione. Gesù, che dobbiamo prendere

ad esempio, spesso “si ritirava ne’ luoghi deserti e pregava” (Luca 5:16). Dobbiamo fare ogni tanto la stessa cosa per ringiovanire spiritualmente come faceva il Salvatore.

Scrivete i compiti che vorreste svolgere ogni giorno e quando tracciate il vostro programma quotidiano tenete al primo posto nella mente le sacre alleanze che avete stipulato con il Signore.

2. Fissate obiettivi realistici

Stabilite obiettivi a breve termine che potrete raggiungere. Istituite obiettivi che siano ben equilibrati, né troppi né troppo pochi, né troppo alti né troppo bassi. Scrivete gli obiettivi che potete raggiungere e adoperatevi per realizzarli secondo il loro ordine di importanza. Pregate per avere la guida divina nell’istituire questi obiettivi.

3. Programmate saggiamente le finanze

Tutti in questa vita si trovano ad affrontare difficoltà finanziarie. Grazie a un saggio bilancio controllate le vostre reali necessità e valutatele accuratamente distinguendole dai molti desideri della vita. Il profeta Giacobbe disse al suo popolo: “Pertanto non spendete denaro per ciò che non ha

**Anziano
M. Russell Ballard**
Membro del Quorum
dei Dodici Apostoli



alcun valore, né la vostra fatica per ciò che non può soddisfare” (2 Nefi 9:51).

Ricordate sempre di pagare la decima per intero.

4. Coltivate i rapporti

Rimanete vicini ai vostri genitori, ai vostri parenti e ai vostri amici. Essi vi aiuteranno a mantenere un dosato equilibrio nella vostra vita. Stabilite rapporti affettuosi con i vostri parenti e i vostri amici mediante un’aperta e onesta comunicazione.

Buoni rapporti interfamiliari si possono mantenere grazie a una comunicazione gentile, affettuosa e premurosa. Ricordate che spesso uno sguardo, una strizzatina d’occhio, un cenno d’assenso o un piccolo contatto dice molto più di quanto possano fare le parole. Il senso dell’umorismo, la capacità di ascoltare sono anch’essi elementi essenziali a una buona comunicazione.

5. Studiate le Scritture

Scrutate le Scritture. Esse rappresentano uno dei migliori mezzi che abbiamo per mantenerci in contatto con lo Spirito del Signore. Uno dei modi in cui ho acquisito l’assoluta certezza che Gesù è il Cristo è mediante lo studio delle Scritture. I presidenti Ezra Taft Benson (1899–1994) e



Gordon B. Hinckley (1910–2008) hanno esortato i membri della Chiesa a fare dello studio del Libro di Mormon un'abitudine quotidiana e un'attività che duri tutta la vita.

Il consiglio dell'apostolo Paolo a Timoteo è valido per ognuno di noi oggi. Egli scrisse: "Ogni Scrittura è ispirata da Dio e utile ad insegnare, a riprendere, a correggere, a educare alla giustizia" (2 Timoteo 3:16).

6. Prendetevi cura di voi stessi

Molte persone, io compreso, hanno difficoltà a trovare il tempo necessario per godere di un sufficiente riposo, per svolgere esercizio fisico e relax. Dobbiamo programmare il tempo che abbiamo a disposizione ricorrendo a calendari quotidiani per svolgere queste attività, se vogliamo condurre una vita sana e ben equilibrata. Il buon aspetto fisico rafforza la nostra dignità e il nostro autorispetto.

7. Mettete in pratica il Vangelo

I profeti hanno ribadito spesso che i membri della famiglia devono insegnarsi l'un l'altro il Vangelo, preferibilmente durante la serata familiare settimanale. Questa pratica familiare, se non stiamo molto attenti, può lentamente cadere nel dimenticatoio. Non dobbiamo perdere questa particolare opportunità di insegnarci "l'un l'altro le dottrine del regno" (DeA 88:77), che porterà la famiglia alla vita eterna.

Satana si adopera continuamente per distruggere la nostra testimonianza, ma non avrà il potere di tentarci o di turbarci oltre la nostra forza di resistergli se studiamo il Vangelo e osserviamo i comandamenti.

8. Pregate spesso

Il mio ultimo suggerimento è di pregare spesso, individualmente e insieme alle vostre famiglie. Potete conoscere le decisioni giuste che dovete prendere ogni giorno grazie alla preghiera costante e sincera.

Il profeta Alma riassunse con queste parole l'importanza della preghiera: "Ma che vi umiliate dinanzi al Signore, e che invochiate il suo santo nome, e che vegliate e preghiate continuamente, per non essere tentati più di quanto potete sopportare, ed essere così guidati dal Santo Spirito, diventando umili, miti, sottomessi, pazienti, pieni di amore e di ogni longanimità" (Alma 13:28). Quando sono sintonizzato spiritualmente scopro di poter mantenere molto più facilmente un giusto equilibrio nella mia vita.

Restate concentrati e fate del vostro meglio

A questo elenco si potrebbero aggiungere altri suggerimenti, tuttavia ritengo che concentrandoci su pochi obiettivi fondamentali siamo meglio in grado di affrontare i molti impegni che la vita ci propone. Ricordate, l'eccesso in qualsiasi attività della vita può farci perdere il giusto equilibrio. Al tempo stesso una carenza nelle cose importanti può fare lo stesso. Re Beniamino ci ha dato un saggio consiglio: "Che tutte queste cose siano fatte con saggezza e ordine" (Mosia 4:27).

Spesso la mancanza di una chiara direzione e di obiettivi altrettanto chiari ci fa sprecare il nostro tempo e le nostre energie e contribuisce così a turbare l'equilibrio che deve regnare nella nostra vita. La nostra esistenza può perdere il suo equilibrio, così come può perderlo la ruota

di un'automobile, rendendo così il veicolo difficile da guidare e insicuro. Gomme perfettamente bilanciate ci permettono di viaggiare comodamente e con sicurezza: lo stesso vale per la vita. Il viaggio attraverso questa esistenza terrena può essere più facile per noi se ci sforziamo di mantenere il nostro equilibrio. Il nostro obiettivo principale deve essere quello di cercare "l'immortalità e la vita eterna" (Mosè 1:39). Avendo questo come obiettivo, perché non eliminare dalla nostra esistenza quelle cose che richiedono e consumano i nostri pensieri, sentimenti ed energie senza aiutarci a raggiungere il nostro obiettivo?

Non molto tempo fa una delle mie figlie disse: "Papà, qualche volta mi chiedo se riuscirò mai a farcela". La risposta

che le detti è la stessa che darei a voi. Fate esattamente del vostro meglio ogni singolo giorno, svolgete i compiti fondamentali e prima che ve ne rendiate conto la vostra vita sarà piena di comprensione spirituale che vi confermerà che il Padre Celeste vi ama. E quando una persona è consapevole di questo fatto, la sua vita sarà piena di scopo e di significato, condizione che l'aiuterà a mantenere il giusto equilibrio. ■

Tratto da un discorso tenuto alla conferenza generale di aprile 1987.

Concentrandoci su pochi obiettivi fondamentali siamo meglio in grado di affrontare i molti impegni che la vita ci propone.



USA IL TEMPO CON SAGGEZZA

*“SCEGLI DI FARE MOLTE COSE BUONE
DI TUA SPONTANEA VOLONTÀ”*

(Per la forza della gioventù [2011], 3).



Libero arbitrio e responsabilità



**Anziano
Shayne M. Bowen**
Membro dei Settanta

Si racconta la storia di un vecchio indiano Cherokee che ammaestrava il nipote sulla vita. “C’è in atto un combattimento dentro di me”, disse al ragazzo.

“È una lotta spietata tra due lupi. Uno è cattivo: esso è rabbia, invidia, dolore, rimorso, avidità, arroganza, autocommiserazione, colpa, risentimento, senso di inferiorità, bugie, falso orgoglio, superbia ed egoismo”.

Poi continuò: “L’altro è buono: esso è gioia, pace, amore, speranza, serenità, umiltà, gentilezza, benevolenza, empatia, generosità, verità, compassione e fede. Lo stesso combattimento ha luogo dentro di te — e dentro ogni altra persona.

Il nipote ci rifletté un po’ sopra poi chiese al nonno: “Quale lupo vincerà?”.

Il vecchio Cherokee rispose: “Quello a cui darai da mangiare”.

Libero arbitrio e vita premortale

Tanto, tanto tempo fa, quando vivevamo tutti alla presenza del nostro Padre Celeste, fu tenuto un gran consiglio. In quel consiglio, il Padre, che desiderava ottenessimo la stessa gioia e felicità di cui Egli gode, presentò il Suo piano secondo il quale potevamo venire su questa terra, ricevere un corpo fisico e provare il dolce e l’amaro della vita. Avremmo potuto scegliere di osservare i

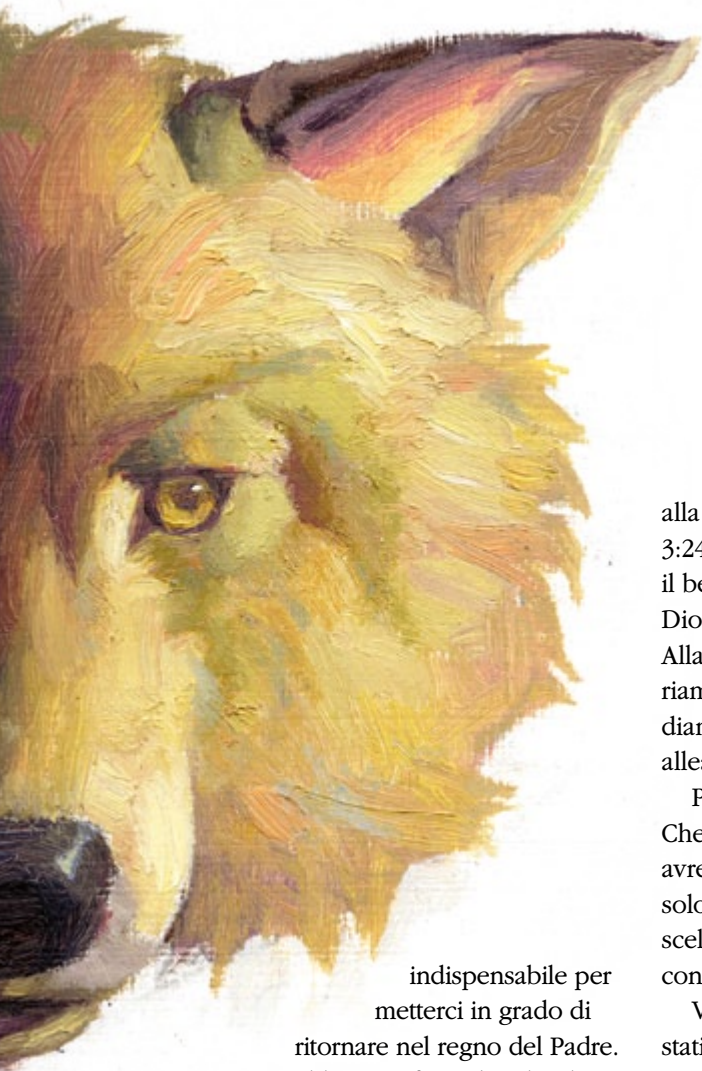
Suoi comandamenti e diventare come Lui, oppure scegliere di non osservarli e negare a noi stessi la gioia e le benedizioni da Lui promesse.

Una parte centrale del piano del Padre era che saremmo stati liberi di scegliere. Questo dono è chiamato libero arbitrio, il potere di scegliere. Al libero arbitrio è sempre associata la responsabilità. Siamo responsabili individualmente delle scelte che facciamo.

Quando il Padre Celeste chiese chi avrebbe portato a termine il piano, Lucifero si offrì di redimere tutta l’umanità alle sue condizioni, secondo le quali il libero arbitrio ci sarebbe stato negato ed egli avrebbe ricevuto tutta la gloria. Questo avrebbe frustrato il piano eterno di felicità di Dio.

Gesù Cristo si offrì di essere il Salvatore nel piano del Padre. Egli scelse di sottomettersi al piano del Padre. Noi riponiamo la nostra fede nel nostro fratello maggiore Gesù Cristo, sapendo che la Sua missione fu





indispensabile per metterci in grado di ritornare nel regno del Padre.

Cosa accadde a Lucifero? Il Padre disse:

“Pertanto, per il fatto che Satana si ribellò contro di me e cercò di distruggere il libero arbitrio dell’uomo, che io, il Signore Iddio, gli avevo dato, e anche che gli dessi il mio potere; mediante il potere del mio Unigenito, feci sì che fosse gettato giù;

E divenne Satana, sì, proprio il diavolo, il padre di tutte le menzogne, per ingannare e accecare gli uomini, per condurli prigionieri alla sua volontà, tutti coloro che non avrebbero voluto dare ascolto alla mia voce” (Mosè 4:3–4).

Poiché il libero arbitrio è un principio eterno e il Padre Celeste non lo avrebbe violato, Egli perse un terzo dei Suoi figli, che scelsero di seguire Satana.

Libero arbitrio e mortalità

Qual è allora lo scopo della vita sulla terra? Uno degli scopi principali è quello di mettere

alla prova la nostra fedeltà (vedere Abrahamo 3:24–25). Abbiamo la capacità di distinguere il bene dal male. Abbiamo il potere datoci da Dio di “agire... e non... subire” (2 Nefi 2:26). Alla fine, riceveremo il regno che desideriamo in base ai comandamenti a cui obbediamo, alle ordinanze che riceviamo e alle alleanze che manteniamo.

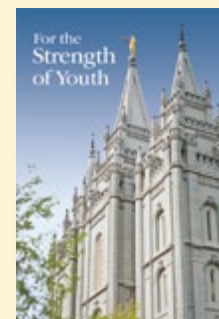
Proprio come aveva spiegato il vecchio Cherokee, dipendeva da lui quale lupo avrebbe nutrito. Era libero di scegliere e lui solo sarebbe stato responsabile per la sua scelta. Egli avrebbe dovuto convivere con le conseguenze delle sue scelte.

Voi siete giovani dal retaggio regale. Siete stati mandati sulla terra ora che vi è la pienezza del Vangelo. Siete stati battezzati e confermati così da poter ricevere, se lo desiderate, lo Spirito Santo quale vostro compagno costante. Voi avete stretto le alleanze battesimali. E voi, giovani uomini, avete stretto anche quelle del sacerdozio.

Siete liberi di scegliere la vita eterna, mantenendovi puri e degni di entrare nel santo tempio di Dio e ricevere le ordinanze che vi consentiranno di ritornare alla presenza del Padre. Potete scegliere la benedizione della vita eterna, di vivere come Dio vive, per tutta l’eternità insieme alla vostra famiglia. Avete il potenziale per ricevere tutto quel che il Padre possiede. La scelta è vostra.

Usate saggiamente il libero arbitrio che Dio vi ha dato. ■

Nelle prossime pubblicazioni troverete altri articoli sulle norme contenute nel nuovo
Per la forza della gioventù.



PUNTI CHIAVE DEL LIBERO ARBITRIO

“Il diritto di dare direzione alla tua esistenza è il più grande dono che Dio ti abbia fatto...

Tu sei responsabile delle tue scelte...

Sebbene tu sia libero di scegliere il corso delle tue azioni, non sei libero di sceglierne le conseguenze”.

Per la forza della gioventù (2011), 2.



BENEDETTO DALL' **ESEMPIO**

*Proprio come i miei amici hanno influenzato la mia vita,
voi potete portare la luce del Vangelo nella vita dei vostri
amici mediante il vostro modo di vivere.*

Di recente mi sono rivisto con un amico delle scuole superiori. Abbiamo parlato del nostro primo incontro, della gioia che si prova vivendo il Vangelo e dell'influenza che possono avere gli amici sulla nostra vita. In effetti, è stato grazie all'esempio dei miei amici che io mi sono unito alla Chiesa.

Arrivai negli Stati Uniti dalle Samoa Americane quando avevo dieci anni, perché mio padre voleva che i suoi figli avessero maggiori possibilità di studiare di quante ne avesse avute lui. Vissi a Seattle, nello stato di Washington, con degli zii. A quattordici anni mi trasferii in California. Mia nonna, con la quale ero andato a vivere, era una lavorante al tempio di Los Angeles, ma io non ero un membro della Chiesa.

Durante il primo anno delle superiori entrai nell'organizzazione studentesca e notai che nel consiglio degli studenti alcuni di loro si distinguevano da tutti gli altri. Erano rispettosi, puliti nel linguaggio e nell'abbigliamento, e possedevano una dignità e una luce intorno a sé che mi colpirono. Facemmo amicizia ed essi mi invitarono alle loro attività in chiesa. Mi piacquero quelle attività sane e divertenti, e lo Spirito che sentivo lì, così cominciai ad andarvi regolarmente. Poche settimane dopo i miei amici mi fecero conoscere i missionari e il Libro di Mormon. Fui battezzato solo poco tempo dopo e iniziai a studiare il Libro di Mormon senza più smettere.

I miei amici seguirono il consiglio che si trova in 1 Timoteo 4:12: "Sii d'esempio ai credenti, nel parlare, nella condotta, nell'amore, nella fede, nella castità". Come i miei amici, noi possiamo esercitare un'influenza positiva vivendo il Vangelo di giorno in giorno. Se viviamo in modo tale da riflettere le norme e i principi in cui crediamo, coloro che sono pronti per ricevere il Vangelo lo

noteranno e vorranno conoscerlo meglio.

Ad esempio, ricordate la storia di Alma che si trova nel Libro di Mormon? Alma viveva una vita agiata come sacerdote alla corte del re Noè. Quando Abinadi rese la sua testimonianza, Alma gli credette e, con grande pericolo per sé, scrisse le parole di Abinadi e insegnò ad altri riguardo al Salvatore (vedere Mosia 17:2-4).

"E avvenne che dopo molti giorni un buon numero si era radunato al luogo di Mormon per udire le parole di Alma. Sì, si erano radunati tutti coloro che credevano alle sue parole, per ascoltarlo. Ed egli li istruiva e predicava loro il pentimento, la redenzione e la fede nel Signore" (Mosia 18:7; vedere anche i versetti 1-6).

In seguito, quando Alma il Giovane divenne causa di problemi per la Chiesa, un angelo rispose alle preghiere di Alma: "Ecco, il Signore ha udito le preghiere del suo popolo, ed anche le preghiere del suo servitore Alma, che è tuo padre; poiché egli ha pregato con grande fede a tuo riguardo,



**Anziano
O. Vincent Haleck**
Membro dei Settanta





Alma il Giovane e i suoi amici divennero grandi missionari e toccarono le vite di migliaia di persone con il loro buon esempio.

affinché tu potessi essere portato alla conoscenza della verità” (Mosia 27:14). Alma il Giovane e i suoi amici si pentirono, divennero grandi missionari e toccarono le vite di migliaia di persone con il loro buon esempio.

“E così essi erano strumenti nelle mani di Dio nel portare molti alla conoscenza della verità, sì, alla conoscenza del loro Redentore.

E quanto sono benedetti! Poiché annunciavano la pace; annunciavano buone novelle di bene e proclamavano al popolo che il Signore regna” (Mosia 27:36–37).

I miei amici mi dettero un buon esempio anche quando decisero di svolgere una missione. Sebbene ci fossero delle difficoltà, decisi che anch’io avrei servito in missione. Quella decisione ha plasmato il resto della mia vita. Quando servii nella missione di Apia, nelle Samoa, molti incarichi di dirigenza del sacerdozio erano svolti dai missionari, e mi resi conto che la Chiesa in quelle isole aveva bisogno di essere rafforzata. Presi la decisione di fare la mia parte: terminata la missione e completati gli studi sarei tornato nelle Samoa.

Dopo la laurea, mia moglie ed io ci trasferimmo nelle Samoa, dove abbiamo cresciuto i nostri figli e lavorato per rafforzare

la Chiesa e la comunità. Mio padre, che non era membro della Chiesa, era molto impegnato in attività economiche e sociali locali. Il suo motto era: “Se vale la pena farlo, merita di essere fatto bene”. Conseguentemente al fatto che io e i miei fratelli avevamo scoperto il Vangelo e cercato di viverlo come meglio potevamo, egli notò i cambiamenti in positivo nella nostra vita. Nel 2000, il presidente Gordon B. Hinckley (1910–2008), di ritorno dalla dedicazione del tempio di Suva, nelle Figi, sostò nella casa di mio padre. Durante quella visita, lo Spirito toccò il cuore di mio padre ed ebbi il privilegio di battezzarlo quando aveva ottantadue anni. Egli trovò una grande gioia nel Vangelo, e con coraggio e senza vergognarsene lo condivise con gli altri per tutto il tempo che gli restò.

Conosco l’importanza di essere un esempio per i credenti e la felicità che porta a noi stessi e agli altri. Grazie al buon esempio dei miei amici e all’amore di un profeta, io e la mia famiglia siamo stati benedetti con la gioia che ci dà il Vangelo.

Ogni giorno noi influenziamo gli altri con le nostre azioni. Facciamo in modo di aprirci agli altri e di condividere la verità di questo passo delle Scritture affinché porti gioia anche a loro: “Ricordate, ricordate che è sulla roccia del nostro Redentore, che è Cristo, il Figlio di Dio, che dovete costruire le vostre fondamenta; affinché, quando il diavolo manderà i suoi venti potenti, sì, e i suoi strali nel turbine, sì, quando tutta la sua grandine e la sua potente tempesta si abatteranno su di voi, non abbia su di voi alcun potere di trascinarvi nell’abisso di infelicità e di guai senza fine, a motivo della roccia sulla quale siete edificati, che è un fondamento sicuro, un fondamento sul quale se gli uomini edificano, non possono cadere” (Helaman 5:12). ■

L'esercito più potente

Facevo programmi per diventare un ufficiale dell'esercito. Ma quando pensavo al mio futuro, ricordavo la domanda di mia madre: "Quando hai in programma di servire una missione a tempo pieno?"

H. Daniel Wolke Canales

Fin da bambino ero affascinato dai racconti dei dirigenti della Chiesa che avevano servito nelle forze armate. Molti di loro sono stati eroi di guerra e grandi esempi di valore e umiltà per il loro paese. La loro esperienza mi ispirò ad arruolarmi nell'esercito del mio paese.

A tredici anni mi iscrissi a una scuola famosa per la severa disciplina militare con cui addestrava la fanteria. Il programma era pesante. Spesso ero talmente esausto alla fine della giornata che mi sembrava impossibile riuscire a studiare le Scritture o partecipare al seminario.

Al secondo anno di scuola avevo già fatto i piani per la mia vita: terminata la scuola a 18 anni, sarei andato direttamente alla scuola ufficiali e in quattro anni mi sarei diplomato ufficiale dell'esercito del Guatemala. Tutti i miei sogni e desideri sembravano realizzarsi.



Un giorno parlai a mia madre dei miei progetti e lei mi chiese: "Quando hai in programma di servire una missione a tempo pieno?". Da quel giorno la sua domanda mi si affacciò alla mente ogni volta che pensavo al mio futuro.

La scuola continuava a essere faticosa, ma iniziai a occuparmi di più della mia preparazione spirituale. Cominciai a frequentare il seminario, a lavorare con i missionari e a partecipare alle attività della Chiesa. Seguendo il consiglio di mio fratello maggiore, che stava servendo una missione a tempo pieno, iniziai anche a leggere il Libro di Mormon.

Durante l'addestramento come paracadutista, sostenevamo tutti i giorni esercitazioni molto intense. Tornavamo agli alloggi quasi

trascinandoci, ma trovavo sempre la forza di leggere il Libro di Mormon. La lettura quotidiana delle Scritture rafforzò il mio spirito e mi aiutò a continuare con l'addestramento.

Una sera, alcuni miei amici si riunirono attorno al mio letto per farmi delle domande sul Libro di Mormon e la Parola di saggezza. Era la mia occasione per essere il miglior genere di soldato — quello che difende la verità e porta la libertà per mezzo di una ferma e convincente testimonianza del Libro di Mormon.

Quando compii 19 anni mi arruolai di nuovo in un esercito — l'esercito del Signore, l'esercito più potente di tutti. Ebbi il privilegio di stare al fianco dei valorosi anziani e delle valorose sorelle di Sion del battaglione della missione messicana di Pueblo. Cinti dell'armatura di Dio, proclamammo il Vangelo e combatteremo per la libertà con coraggio e forza.

Noi siamo in lotta contro le forze delle tenebre, ma la vittoria appartiene a Dio. Voglio continuare a essere un soldato valoroso, arruolato per il nostro Re. Disponiamo di armi potenti: il Libro di Mormon, lo Spirito Santo e la pienezza del Vangelo. Siamo guidati verso la vittoria da profeti viventi. Se ci esercitiamo e ci prepariamo per la venuta del nostro Salvatore, Gesù Cristo, Egli ci coronerà di onore nella gloria celeste. ■

Il nostro spazio



IL PROGRESSO PERSONALE E LA PREGHIERA

Amalia Camila Wilte

Imiei genitori mi avevano sempre insegnato a pregare, ma crescendo cominciai a dire la preghiera personale solo la sera. Pensavo fosse sufficiente — fino a che non entrai nelle Giovani Donne.

Quando mi fu dato il libretto del Progresso personale, lessi tutti gli obiettivi. Ce ne fu uno che catturò particolarmente la mia attenzione: un'attività basata sulla fede diceva di offrire la preghiera sia al mattino che alla sera. "Perché al mattino?", mi chiesi. "Sarà impossibile per me".

Il tempo passava e io non stavo raggiungendo quell'obiettivo. Decisi però di farlo, e, anche se era difficile, riposi la mia fiducia nel Signore.

All'inizio tutto sembrava come prima. Qualcosa, tuttavia, cominciò a cambiare dentro di me. Mi sembrava di essere più sicura in tutto ciò che facevo. I piccoli diverbi che avevo con la mia famiglia non nascevano più. Quando mi alzavo presto per andare in chiesa, non mi sentivo esausta. Anzi, avevo una gran voglia di andarci.

Ci fu un giorno particolare in cui credevo che non avrei avuto abbastanza tempo per fare tutte le cose che dovevo. Quando mi svegliai quella mattina pregai — pur senza molta convinzione — perché qualcosa cambiasse. Rimasi stupefatta per ciò che accadde: riuscii a portare a termine tutto quello che dovevo fare! Mi vergognai per non avere confidato pienamente nel Signore, ma fui felicissima che Egli avesse esaudito la mia preghiera.

Adesso dico le mie preghiere mattina e sera, e la mia vita è veramente cambiata.

So che il Padre Celeste ci ascolta sempre e risponde alle nostre preghiere. Dobbiamo solo avere fede in Lui. Egli non ci abbandonerà mai. Egli è presente. Dobbiamo solo andargli incontro. So che la promessa "picchiate e vi sarà aperto" è vera (Matteo 7:7). Dobbiamo solo inginocchiarci, pregare e confidare nei Suoi tempi, non nei nostri.

Sono grata per il programma del Progresso personale e per il dono meraviglioso della preghiera.



IL MIO VERSETTO PREFERITO

DeA 64:10

Questo è il mio versetto preferito perché tutti facciamo degli sbagli. Nessuno è perfetto, tranne Gesù Cristo, perciò dovremmo imparare a perdonarci a vicenda quando commettiamo degli errori.

Cedric G., 16 anni, Luzon, Filippine

MANDACI LA TUA STORIA

Hai un'esperienza collegata ai consigli che trovi su *Per la forza della gioventù* riguardo ai seguenti principi?

- Musica e ballo
- Salute fisica ed emotiva
- Pentimento
- Osservanza della domenica

Mandaci la tua esperienza su Internet all'indirizzo liahona.lds.org oppure via e-mail a liahona@ldschurch.org scrivendo "For the Strength of Youth" nell'oggetto. Nella e-mail includi nome e cognome, data di nascita, rione e palo (o ramo e distretto) e il consenso (anch'esso via e-mail) dei tuoi genitori alla pubblicazione del materiale.



**Anziano
Larry R. Lawrence**
Membro dei Settanta

*“Essendo nato da buoni genitori, ho dunque ricevuto qualche istruzione in tutto il sapere di mio padre”
(1 Nefi 1:1).*



IMPARARE

Quando avevo sei anni faticavo a imparare a leggere. L'insegnante disse che avrei dovuto ripetere la prima elementare. Quando sentì questo, mio padre si preoccupò. Perciò ogni sera, dopo cena, si esercitava a leggere insieme a me. Papà inventò un gioco in modo da tenere vivo il mio interesse. Presto imparai a riconoscere le parole quando le vedevo e papà mi premiava con lodi e incoraggiamento. Passavamo ore a leggere insieme e le mie capacità migliorarono.

L'insegnante decise di promuovermi in seconda. Papà fu fiero di me. Continuò sempre a interessarsi ai miei progressi scolastici. Per Natale mi comprò dei libri che sapeva mi sarebbero piaciuti.

Pochi mesi dopo che mi fui diplomato alle scuole superiori, mio padre morì di cancro. Non riuscì a vedermi laureato e specializzato in medicina, ma visse abbastanza a lungo da sapere che

A LEGGERE

avevo imparato ad amare la lettura. Era una grande soddisfazione per lui.

Io e la mia famiglia non appartenevamo alla Chiesa. Un giorno, mentre studiavo alla facoltà di medicina, presi a caso dalla biblioteca un libro intitolato *Un'opera meravigliosa e un prodigio*. Era stato scritto da un apostolo di nome LeGrand Richards. Il libro era tutto sulla Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Lessi quel libro più volte. Lo studiai e pregai a riguardo. Il libro mi preparò a unirmi alla Chiesa qualche mese più tardi.

Dopo essermi battezzato, seppi che potevo andare al tempio ed essere battezzato per mio padre. Il suo aiuto era stato cruciale per la mia vita. Finalmente potevo fare qualcosa di speciale per ringraziarlo di tutto ciò che aveva fatto per me.

Amo ancora leggere. Il dono che mi fece mio padre continua a benedirmi ogni volta che leggo le Scritture e le parole dei profeti. ■

AMICO missionario

Jane McBride Choate

Racconto basato su una storia vera



*“Invitare tutti a venire a Cristo”
(DeA 20:59).*

Alex chiese al suo amico Jake di andare a giocare a casa sua quel sabato. Si stavano divertendo con le macchinine da corsa, quando Jake notò un quadretto appeso alla parete.

“Chi è?”, domandò indicando l’immagine del presidente Thomas S. Monson.

“Quello è il presidente Monson”, rispose Alex.

Jake non disse nulla. “Sai, il profeta della nostra Chiesa”, disse Alex.

Jake sembrò imbarazzato. “Noi non andiamo più in chiesa”, ammise.

“Perché avete smesso di andarci?”, chiese Alex.

Jake scrollò le spalle. “Non lo so”. “Vuoi venirci con me domenica?”, chiese Alex. “Possiamo andare alla Primaria insieme. L’insegnante è davvero forte”.

Gli occhi di Jake si illuminarono.



“Devo chiederlo alla mamma, ma penso che mi lascerà venire”, disse Jake.

A pranzo Alex chiese alla mamma: “Può venire Jake alla Primaria con me domani?”.

“Dobbiamo sentire la mamma di Jake”, rispose la madre. “Se lei è d'accordo, allora certo che può venire”.

Più tardi quel giorno, la mamma di Jake passò a prenderlo.

“Jake può venire alla Primaria con me domani?”, chiese Alex.

“Posso, mamma?”, disse Jake. “Alex dice che la Primaria è proprio bella. Raccontano storie, cantano inni e imparano a conoscere i personaggi delle Scritture”.

“Non saprei”, disse esitante la madre di Jake. “Non frequentiamo la chiesa da molto tempo”.

“Per favore, mamma”, implorò Jake. “Ci voglio andare”.

“Saremo lieti di prendere Jake con noi”, disse la madre di Alex.

“Sei sicuro di volerci andare?”, chiese la madre di Jake.

“Sono sicuro!”, rispose Jake.

“Allora va bene” concluse la madre di Jake.

Jake abbracciò di corsa la mamma.

“Grazie”, le disse.

La domenica mattina la famiglia di Alex passò a prendere Jake. Era vestito con gli abiti della domenica. Dopo la riunione sacramentale i due bambini andarono alla Primaria. Quando entrarono in classe l'insegnante disse: “Siamo molto felici di avervi qui, Jake”.

Dopo la chiesa, la famiglia di Alex riportò Jake a casa.

“Grazie per avermi portato in chiesa con voi”, disse Jake.

La mamma di Alex gli sorrise. “Non c'è di che, Jake. Speriamo che verrai ancora insieme a noi”, gli disse.

Quella sera a cena Alex chiese: “Posso invitare Jake a venire in chiesa con noi domenica prossima?”.

La mamma annuì. “Seguirò il tuo esempio e inviterò anche sua madre a venire con noi”, dichiarò.

“Sei un bravo missionario, Alex”, disse il papà.

Alex rimase sorpreso. “Mi sono solo comportato da amico”, disse.

“Un missionario è proprio questo”, disse la mamma, “un amico”. ■



“L’opera di condividere naturalmente e normalmente il Vangelo con coloro che abbiamo nel cuore e amiamo sarà l’opera e la gioia della nostra vita”.

Anziano David F. Evans dei Settanta, “Ne è valsa la pena?” *Liahona*, maggio 2012, 107.

La nostra pagina



Nicolas M., 5 anni, Colombia



Il comandante Moroni,
di Ezra B., 9 anni, Filippine



I bambini del rione di La Huerta del palo messicano di Guadalajara Mirador si preparano per la loro riunione sacramentale.



La famiglia eterna,
di Nicole M.,
5 anni, Brasile



La creazione,
di Melanie M.,
6 anni, Brasile



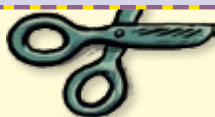
Ad Alondra E., 5 anni, del Guatemala, piace molto la Primaria. Il suo inno preferito è "Sono un figlio di Dio". Lei sa che il Padre Celeste la ama e che la Chiesa è vera. Le piace la sezione della Liahona dedicata ai bambini.



Conto alla rovescia per la Conferenza generale

Puoi prepararti per la Conferenza generale ritagliando le strisce qui sotto e unendo ad anello con dell'adesivo le estremità di ogni striscia in modo da formare una catena. A partire da due settimane prima della Conferenza, ogni giorno togli un anello dalla catena e fai ciò che vi è scritto sopra. Più la catena si accorcia, più la Conferenza si avvicina!

1. Leggi della Liahona di Lehi (vedere 1 Nefi 16:10, 28, 29 e Alma 37:38–40). In che modo le parole dei profeti sono come una Liahona per le famiglie oggi?
2. Trova le fotografie del profeta e degli apostoli nella *Liahona* di maggio o novembre oppure su lds.org/church/leaders e impara i loro nomi.
3. Immagina che ti sia stato chiesto di tenere un discorso alla Primaria sui profeti. Cosa diresti?
4. Canta l'inno "Ti siam grati, o Signor, per il Profeta" (*Inni*, 11).
5. Quale argomento del Vangelo vorresti imparare meglio dalla Conferenza? Fai un elenco di parole a cui fare attenzione.
6. Prega per poter essere concentrato e sentire lo Spirito durante la Conferenza. Potresti anche pregare per i dirigenti della Chiesa che parleranno.
7. Spiega ai tuoi genitori o familiari perché aspetti con gioia la Conferenza.
8. Leggi il discorso che re Beniamino tenne al suo popolo (vedere Mosia 2:1, 5, 9, 41). In che modo quell'evento fu simile a una conferenza generale?
9. Disegna il tuo profeta preferito delle Scritture.
10. Crea un quaderno su cui puoi prendere appunti o fare disegni sui discorsi durante la Conferenza. Puoi trovare un quaderno della Conferenza pronto da stampare andando su lds.org/general-conference/children?lang=ita.
11. Canta l'inno "Segui il profeta" (*Innario dei bambini*, 58–59).
12. Leggi dei Nefiti retti in 4 Nefi 1:12–13, 16. Che cosa facevano quando si riunivano insieme?
13. Leggi la storia "Amico missionario" a pagina 60 di questo numero.
14. Parla di questo insegnamento dato dall'anziano M. Russell Ballard: "Se darete ascolto al profeta e agli apostoli viventi e metterete in pratica i nostri consigli, non vi perderete" ("I bambini ascoltano le Autorità generali", *Liahona*, luglio 2001, 116).



Puoi usare la lezione e l'attività per conoscere meglio il tema del mese della Primaria.

I Dieci comandamenti mi insegnano ad **amare Dio e i Suoi figli**

Oggi è stata una giornata impegnativa! Un compagno di classe ti ha chiesto di poter copiare i tuoi compiti. Tu volevi essere onesto, così gli hai detto di no, però ti sei offerto di aiutarlo.

Tornando da scuola, hai visto la tua vicina di casa sollevare con fatica un grande cesto di verdure appena raccolte dall'orto. Volevi andare a casa, ma sei corso da lei e l'hai aiutata a portare dentro il cesto.

Dopo cena, papà ti ha chiesto di fare i compiti di matematica. La matematica è difficile e non volevi farli, ma hai deciso di obbedire a papà.

Prima di andare a letto eri stanco, ma ti sei inginocchiato per ringraziare il Padre Celeste delle tue benedizioni.

Lo sapevi che mentre prendevi tutte queste buone decisioni stavi obbedendo ai Dieci Comandamenti? Dopo essere fuggiti dall'Egitto, gli Israeliti avevano bisogno di guida dal Signore. Tramite il profeta Mosè, il Signore dette al popolo dieci importanti comandamenti da seguire per vivere in modo retto. I Dieci comandamenti insegnano a rispettare Dio, essere onesti,

INNO E SCRITTURA

- "Vivi il Vangelo", *Innario dei bambini*, 68-69.
- Dottrina e Alleanze 42:29

onorare i genitori, osservare la santità della domenica ed essere buoni vicini. Queste regole sono importanti oggi quanto lo erano migliaia di anni fa. Quando seguiamo i comandamenti del Signore impariamo ad amare e rispettare Dio e ad essere gentili e amorevoli con il nostro prossimo. ■

ORA TOCCA A TE

Puoi trovare i Dieci comandamenti in Esodo 20. Riesci a contarli tutti e dieci? Se vuoi, evidenziali con una matita per sottolineare le Scritture.



ATTIVITÀ SIG: OSSERVARE I COMANDAMENTI

I Dieci comandamenti si possono dividere in tre importanti categorie: (1) onorare Dio, (2) rispettare i genitori e la famiglia e (3) rispettare gli altri.

Ritaglia le tre etichette qui sotto. Puoi attaccarle a tre barattoli o borse diverse oppure disporle sul tavolo. Su singoli foglietti, tu e i tuoi familiari scrivete alcune cose buone che avete fatto o avete visto fare da qualcuno durante la settimana per seguire un

comandamento. Potresti scrivere che sei stato riverente durante una preghiera, o che tuo fratello ha aiutato i tuoi a preparare la cena.

Leggi un foglietto, poi come famiglia decidete a quale delle tre categorie appartiene quella buona azione. Metti il foglietto nel barattolo o nella borsa corrispondente o vicino alla sua etichetta sul tavolo. Leggete il resto dei foglietti e sistemateli nelle rispettive categorie. Alcune azioni possono rientrare in più di una categoria.



ONORARE DIO



RISPETTARE I GENITORI E LA FAMIGLIA



RISPETTARE GLI ALTRI

Chad E. Phares
Riviste della Chiesa

A scuola ho chiesto a tre miei amici se credono in Dio. Mi hanno risposto di sì. Ho detto che anch'io ci credo. Gli ho dato un invito per i giorni di apertura al pubblico del tempio. Hanno detto: "Ok, ci verremo".



Ciao!

Sono Timofei

da Kiev, Ucraina

Timofei ha sei anni e vive a Kiev, la capitale dell'Ucraina, dove è stato costruito il primo tempio di questa nazione. Timofei è entusiasta per il nuovo tempio e per molte altre cose. È stato particolarmente felice quando gli sono caduti i primi due denti. Uno glielo ha tirato via suo padre a casa della nonna, mentre l'altro si è staccato da solo.



Quest'anno ho iniziato un corso di karate perché anche mio padre e mio fratello fanno karate. Ho imparato a tirare pugni potenti, a proteggermi e a sollevare oggetti pesanti.



FOTOGRAFIE DI CHAD E. PHARES



A me e mio fratello piace costruire case, automobili e persone con i mattoncini.

I miei fratelli hanno servito nell'apertura al pubblico del tempio. Volevo servire anch'io, ma ero troppo piccolo. Ho seguito la visita guidata del tempio per due volte. Mi è piaciuto molto.



Durante l'estate i miei fratelli mi hanno insegnato a giocare a calcio. Mi hanno insegnato a correre per tutto il campo e a parare i gol. Anche se sono più grandi, mi fanno giocare con loro e i loro amici.



Mi piacciono le mie automobili. Siccome sono di metallo non si rompono e non si rovinano. Ho le mie da tanto tempo e non hanno quasi neanche un graffio.

Mi piace molto dormire di notte con i miei giocattoli. Quando i miei fratelli dormono, io continuo a giocarci ancora un po'.



GESÙ visita i NEFITI

Diane L. Mangum

Per tre giorni la terra dei Nefiti fu ricoperta da una fitta oscurità. Non si vedeva uno spiraglio di sole e neppure il luccichio di una stella. Era così buio che non si poteva nemmeno accendere una candela.

I Nefiti avevano sentito, terrorizzati, tuoni e terribili tempeste, e terremoti scuotere la terra. In quella oscurità molte persone gridavano e piangevano. Si dovevano di non

aver seguito gli insegnamenti del profeta Nefi e non essersi pentiti!

Improvvisamente, si udì una voce in tutto il paese: “Ecco, io sono Gesù Cristo, il Figlio di Dio. Ho creato i cieli e la terra e tutte le cose che sono in essi. Io ero col Padre fin dal principio”.

Gesù disse che Egli era venuto sulla terra per salvare il mondo dal peccato. Egli aveva depresso la Sua vita ed ora era risorto. Egli invitò tutti a pentirsi ed essere salvati.

I Nefiti furono così stupefatti di sentire la voce di Gesù che rimasero in silenzio per molte ore, meditando su ciò che avevano udito.

Al mattino ci fu di nuovo la luce e il popolo cominciò a gioire. Molti si riunirono intorno al tempio, nella terra di Abbondanza, per parlare



delle cose straordinarie che erano accadute. Allora udirono una voce quieta che veniva dal cielo. La voce fece ardere i loro cuori, ma non riuscirono a comprenderla.

La voce si fece udire di nuovo, ma anche stavolta essi non compresero le parole.

La voce venne per la terza volta, dicendo: “Ecco il mio Figlio benedetto, nel quale io mi compiaccio,

COME UNA CHIOCCIA RACCOGLIE I SUOI PULCINI

Gesù disse ai Nefiti che aveva cercato di raccogliarli come una chioccia raccoglie i suoi pulcini sotto le sue ali per tenerli al sicuro. Stava dicendo che Egli amava tutti loro e voleva vegliare su di loro e proteggerli.



nel quale ho glorificato il mio nome: ascoltatelo”.

Le persone guardarono verso l'alto e videro Gesù scendere dal cielo e fermarsi in mezzo a loro. I Nefiti caddero a terra. Essi ricordarono le parole dei profeti — che Gesù Cristo si sarebbe mostrato loro dopo essere stato crocifisso ed essere risorto.

Gesù lasciò che tutti toccassero le Sue mani e i Suoi piedi per sentire

i punti in cui era stato inchiodato alla croce a Gerusalemme.

Quando tutti ebbero visto e sentito di persona, seppero che Egli era il Salvatore risorto. Gridarono: “Osanna!”, e Lo adorarono.

Gesù chiese al profeta Nefi di avvicinarsi



NEFI

Nel Libro di Mormon ci sono quattro profeti di nome Nefi. Nefi, che vide Gesù risorto e divenne Suo discepolo, visse 600 anni dopo Nefi, il figlio di Lehi.

a Lui. Egli dette a Nefi e a undici altri uomini retti l'autorità di insegnare e battezzare dopo il Suo ritorno in cielo. Questi dodici divennero i discepoli della Chiesa di Gesù Cristo nel Nuovo Mondo. ■

Da 3 Nefi 8-12.

La Primaria per finta

Tryn Paxton

Racconto basato su una storia vera

1. Sophie non si sentiva bene quando si sedette per fare colazione la domenica mattina.

Sophie, mi dispiace.
Oggi sei troppo malata per andare in chiesa.



2. Sophie cominciò a piangere.

Ma io voglio andare alla Primaria.

Forse troveremo qualcosa di speciale da fare a casa.



3. Sophie era triste. Andò a letto e si tirò la coperta sul viso. Allora le venne un'idea.

Forse oggi potremmo fare finta di essere alla Primaria qui a casa.



4. Non appena i suoi fratelli si furono preparati per andare in chiesa, Sophie indossò i vestiti della domenica. Vestì per bene anche le sue bambole e i suoi pupazzetti, così anche loro potevano fare finta di stare alla Primaria.



5. Dopo che il resto della famiglia fu uscito per andare in chiesa, Sophie e la mamma trasformarono il soggiorno in una finta aula della Primaria. Sophie attaccò delle immagini di Gesù alla parete e prese dalla libreria *l'Innario dei bambini*. Tirò fuori anche i pastelli e le Scritture.



6. Sophie si sedette sul divano con le bambole e i pupazzi. La mamma disse la preghiera di apertura. Poi Sophie e la mamma cantarono "Sono un figlio di Dio" e "Amo il sacro tempio".

7. Sophie era felice di fare finta di essere alla Primaria. Anche le bambole e gli animaletti di peluche sedevano composti.



8. Dopo che la Primaria per finta fu terminata, la mamma mise a letto Sophie per un riposino.

Grazie per avere fatto la Primaria per finta con me. Però non vedo l'ora di andare alla Primaria vera la prossima settimana!



COSA È RIMASTO UGUALE?

Quando Sophie era troppo malata per andare alla Primaria, lei e la mamma hanno trasformato il soggiorno in una finta aula della Primaria. Guarda se riesci a trovare le cose che sono rimaste uguali nelle due figure.



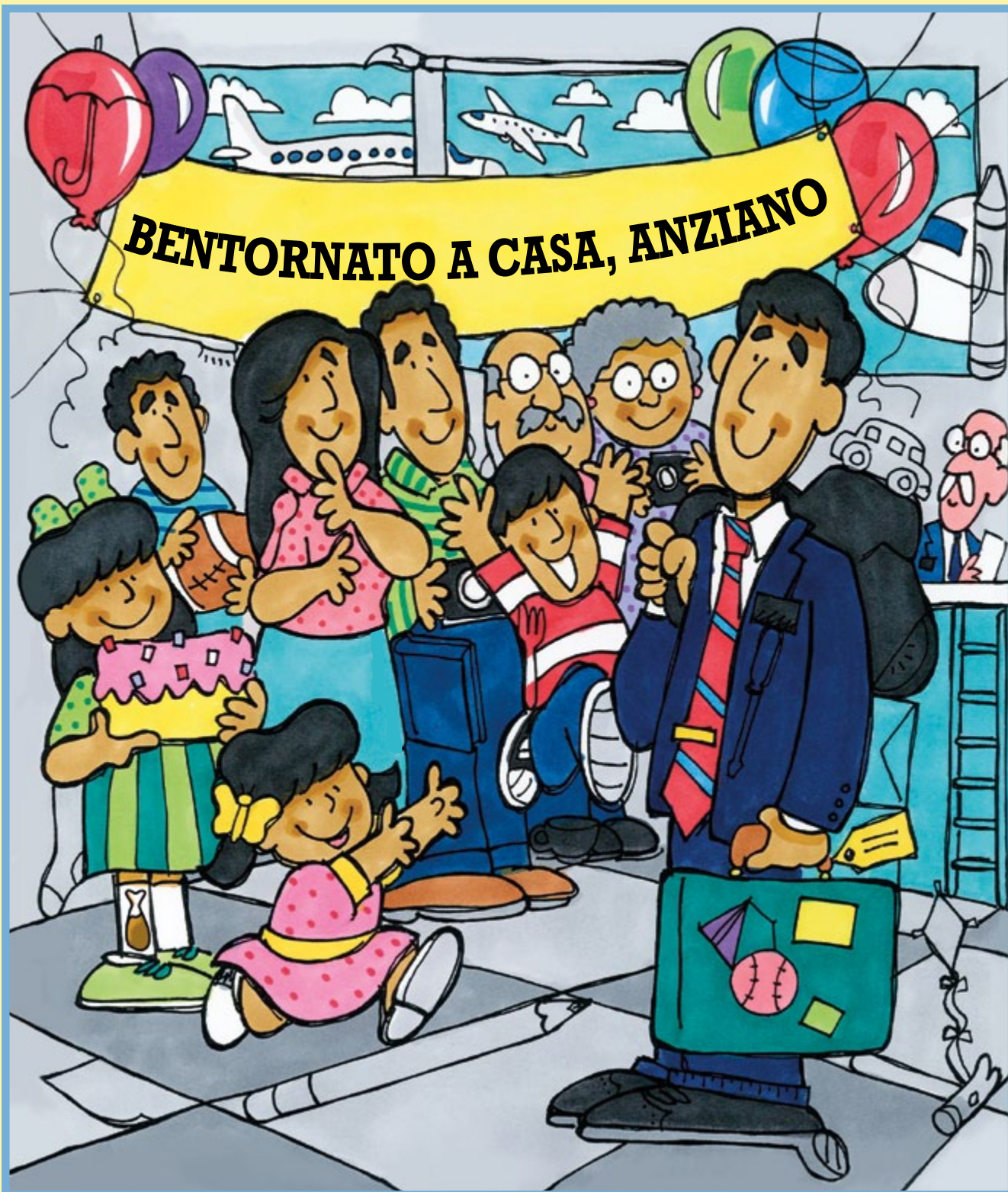


ILLUSTRAZIONE DI VAL CHADWICK BAGLEY

Val Chadwick Bagley

Questo anziano è tornato a casa dopo aver servito il Padre Celeste come missionario. Guarda la vignetta e vedi quanti di questi oggetti nascosti riesci a trovare: aquilone, automobile, bacchetta per percussioni, busta,

cacciavite, calzini, ciotola, coltello, cucchiaino, farfalla, fetta di anguria, foglio di carta, forchetta, libro, martello, matita, mazza da golf, ombrello, palla da baseball, pastello a cera, pennello, righello, scala, spazzolino da denti, tazza e tenda.

Le sorelle della Società di Soccorso di tutto il mondo celebrano il 170mo anniversario

Lok Yi Chan

Notizie ed eventi della Chiesa

Per onorare il 170mo anniversario dell'organizzazione della Società di Soccorso, le sorelle di tutto il mondo stanno partecipando attivamente a progetti di servizio e ad altre iniziative che le coinvolgono nell'opera di questa organizzazione.

A febbraio, la presidenza generale della Società di Soccorso ha lanciato un invito a tutte le sorelle, suggerendo otto possibili attività per celebrare durante l'anno questo anniversario, che ricorreva sabato 17 marzo 2012. Le attività possono essere programmate sotto la direzione dei dirigenti del sacerdozio locali.

E le sorelle di tutto il mondo hanno risposto. Ecco in sintesi alcune delle celebrazioni che hanno avuto luogo nella Chiesa a livello internazionale.

Repubblica Dominicana

Il 17 marzo le sorelle del primo ramo di Primavera del distretto di La Vega, nella Repubblica Dominicana, hanno ricordato con una festa di ramo l'altruismo delle prime donne della storia della Chiesa e il loro retaggio di perseveranza.

Ognuna di loro ha partecipato vestita da pioniera e ha condiviso un

messaggio sulla Società di Soccorso. María Elena Pichardo de Gómez, prima consigliera della presidenza della Società di Soccorso, ha ricordato alle sorelle la loro responsabilità di essere preparate per i tempi difficili, come ci insegnano i profeti moderni. E ha aggiunto: "La grande forza del primo ramo di Primavera sta nell'essere così diverse ma anche così unite dallo stesso Vangelo".

Figi

Seguendo il consiglio della presidenza generale della Società di Soccorso di "organizzare un servizio nella comunità", la Società di Soccorso del rione di Samabula del palo Suva Nord, nelle Figi, ha lanciato un progetto chiamato "Fare la differenza: la carità non verrà mai meno". Ogni sorella del rione ha stabilito l'obiettivo di compiere un atto di servizio, amore o gentilezza per 170 volte, a persone sempre diverse, entro la fine di settembre 2012.

Il rione ha anche tenuto un'attività per aiutare le sorelle a comprendere e apprezzare di più la vita di ogni presidentessa generale della Società di Soccorso, da Emma Smith in poi, e il contributo da loro dato.

Hong Kong

A Hong Kong, le sorelle del palo di New Territories hanno celebrato l'anniversario della Società di Soccorso con una riflessione sulla loro storia personale e su quella della Società di Soccorso.

Hanno organizzato una mostra, intitolata "La ricerca della grazia", nella quale sono state esposte vecchie foto di missionari, registri di famiglia, dipinti e manufatti creati in precedenti attività della Società di Soccorso, tra cui lanterne e pavoni ricavati da sacchetti di carta rossa, ricami, portachiavi e portafogli.

Kenya

Nel ramo di Bamburi della missione di Nairobi, in Kenia, le sorelle della Società di Soccorso hanno donato il denaro che avrebbero speso per un'attività per comprare utensili da cucina e altri oggetti di cui il ramo aveva bisogno. Dopo avere pulito da cima a fondo la casa di riunione locale, si sono riunite per un momento di riflessione sulla creazione della Società di Soccorso nel 1842, prendendo spunto e commentando *Figlie nel mio regno: la storia e l'opera della Società di Soccorso*.

"Il pensiero di far parte di questa organizzazione mondiale della Società di Soccorso è speciale" ha detto Irene Kioi, seconda consigliera della presidenza della Società di Soccorso. "Mi dà la assicurazione



La Società di Soccorso del rione di Samabula del palo di Suva Nord, nelle Figi, ha tenuto un'attività per aiutare le sorelle a comprendere e apprezzare di più la vita di ogni presidentessa generale della Società di Soccorso, da Emma Smith in poi, e il contributo da loro dato.

che [la Società di Soccorso] è ordinata da Dio e non dagli uomini”.

Nel ramo di Mombasa, le sorelle hanno studiato le donne discepolo di Gesù Cristo in *Figlie nel mio regno* e nel Nuovo Testamento. La presidentessa della Società di Soccorso del ramo, Jael Mwambere, ha detto: “Questo è il primo anniversario per la Società di Soccorso del ramo di Mombasa. Spero che, a partire da oggi, tutte noi possiamo rinnovare la nostra dedizione ai nostri compiti nella Società di Soccorso, che possiamo curarci l'una dell'altra, frequentare le riunioni della Chiesa e aiutare i bisognosi”.

Repubblica delle isole Marshall

Sabato 17 marzo centinaia di sorelle del ramo di Ajeltake e dei

rioni di Laura e Majuro Long Island, del palo di Majuro nelle isole Marshall, si sono ritrovate a Rairok, una città vicina al Majuro Atoll, alle quattro e mezza del mattino. La ragione? Avevano camminato un'ora e mezza per raggiungere la casa di riunione di Delap per dimostrare la virtù della perseveranza. Più tardi hanno incontrato le sorelle dei rioni di Delap e di Rita, che avevano anch'esse camminato fin lì, per una riunione di devozione e la colazione. Quindi le sorelle si sono esibite in scenette e danze, e hanno ascoltato un discorso del presidente di palo.

Spagna

Il rione di Dos Hermanas, del palo di Siviglia, in Spagna, ha allestito una mostra sulla storia della Società

di Soccorso del rione, che contava anche uno speciale album di fotografie che ritraevano i progetti di servizio e le attività svolti insieme dalle sorelle negli anni.

María Pérez Sánchez, prima consigliera della presidenza della Società di Soccorso, ha detto: “Poter partecipare all'anniversario di questa organizzazione mi fa sentire più vicina a quelle donne pioniere che hanno sacrificato tanto per noi. Noi oggi, qui, possiamo continuare a portare avanti l'opera che intrapresero”.

Stati Uniti

Nel rione di Gardner del palo di Springfield, Massachusetts, le sorelle hanno celebrato il 170mo anniversario della Società di Soccorso con una cena tenutasi il 15 marzo. La serata ha visto anche l'intervento di quattro sorelle, ciascuna delle quali ha parlato di una donna che ha influenzato positivamente la sua vita. Ogni oratrice ha arricchito la propria presentazione con del materiale illustrativo.

“È stata un'attività che ha messo in risalto la forza e il valore delle donne”, ha detto Jennifer Whitcomb, presidentessa della Società di Soccorso, “e ci ha incoraggiate a vedere le une nelle altre la forza, il valore e le cose che abbiamo in comune”.

Sebbene la data dell'anniversario sia passata, l'invito alle sorelle di impegnarsi nel servizio e in altre attività celebrative vale per tutto il 2012. ■

Il programma Helping Hands apre la strada al lavoro missionario: nuovo palo ad Amapá, in Brasile

Michelle Sá, con il contributo di anziano Fabiano Cavalheiro

Sabato 10 marzo 2012 ventuno persone sono entrate nelle acque del battesimo. Negli ultimi anni, negli stati di Para e Amapá, che fanno parte della Missione brasiliana di Belém, questo è il maggior numero di persone che nello stesso giorno hanno ricevuto l'ordinanza del battesimo, sono diventate "concittadine" dei santi (vedi Efesini 2:19) e camminano "in novità di vita" (Romani 6:4).

I battesimi sono giunti poco dopo l'annuncio che il Distretto di Macapá sarebbe diventato un palo, il che è avvenuto il 14 e 15 aprile.

I dirigenti, i membri e i missionari hanno unito le forze per raggiungere l'obiettivo di una tale crescita. Il programma Helping Hands ha dato un forte contributo al lavoro missionario in questi ultimi tempi.

"I progetti di Helping Hands svolti negli ultimi due anni nello stato di Amapá hanno portato la Chiesa fuori dall'anonimato, risvegliando nei funzionari governativi, nella stampa e nella società in generale il desiderio di conoscere questo meraviglioso programma e la chiesa che lo promuove", ha spiegato José Claudio Furtado Campos, da poco rilasciato come

presidente della Missione brasiliana di Belém.

Di fatto, i progetti sono stati talmente utili allo stato che l'amministrazione ha introdotto tre nuove festività nella regione: il 6 aprile, giornata della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni; il 30 luglio, giornata della solidarietà Helping Hands; e il 23 settembre, giornata de "La famiglia: un proclama al mondo". Inoltre, un segno di gratitudine nei confronti della Chiesa è stato presentato all'anziano Jairo Mazzagardi, membro dei Settanta, secondo consigliere della presidenza dell'Area Brasile.

"I progetti Helping Hands hanno aiutato la Chiesa a guadagnare molta più credibilità tra la gente di Amapá", ha proseguito il presidente Campos. "Quando i nostri missionari si presentano... le persone dicono loro di avere già sentito parlare della Chiesa in qualche servizio televisivo o radiofonico, o in qualche articolo di giornale. Hanno sentito cose molto belle sulla Chiesa e questo spesso rende più ricettivi al lavoro missionario".

Michelle Sá è assistente al direttore delle relazioni pubbliche del palo di Macapá, Brasile; l'anziano Fabiano Cavalheiro è missionario a tempo pieno in servizio nella Missione brasiliana di Belém. ■

Sabato 10 marzo 2012 a Macapá, in Brasile, ventuno persone sono entrate nelle acque del battesimo, circa un mese prima che il distretto di Macapá diventasse un palo. Questi nuovi convertiti sono ritratti qui con i missionari della missione brasiliana di Belém. I cartelli dicono "Estaca Macapá", ossia "Palo di Macapá". I dirigenti e i fedeli locali attribuiscono la crescita e la forza della Chiesa in quell'area in buona parte al programma Helping Hands.



FOTOGRAFIA DI MICHELLE SÁ

Dirigenti della Chiesa parlano a cerimonie di laurea nelle Hawaii, nell'Idaho e nello Utah (USA)

Durante il mese di aprile, i dirigenti della Chiesa si sono recati presso le scuole della Chiesa nelle Hawaii, nell'Idaho e nello Utah (USA) per portare consigli ai laureandi.

Il 7 aprile, alla Brigham Young University-Idaho, l'anziano M. Russell Ballard, del Quorum dei Dodici Apostoli, ha consigliato agli studenti di "sostituire il timore con la fede".

"Credo che ci troviamo alle porte di una nuova era di crescita, di prosperità e di abbondanza", ha detto. "Vi esorto a impegnarvi con voi stessi e con il Padre Celeste a dedicare la vostra vita e a consacrare il vostro tempo e i vostri talenti all'edificazione della Chiesa di Gesù Cristo nell'attesa della Seconda Venuta del Salvatore".

Il 13 aprile l'anziano D. Todd Christofferson, del Quorum dei Dodici Apostoli, ha visitato l'LDS Business College di Salt Lake City, Utah, per tenere il discorso della cerimonia di laurea a studenti provenienti da tutti i 50 stati statunitensi e da 67 paesi.

Ha enfatizzato la necessità che gli studenti prestino servizio durante tutta la loro vita. "Il servizio sarà il vostro antidoto contro l'egoismo e la pretesa di avere diritto a tutto che affliggono sempre più la società in tutto mondo... Il vostro servizio non solo benedirà gli altri, ma proteggerà anche voi", ha affermato.

Il giorno seguente, Elaine S. Dalton, presidente generale delle Giovani Donne, ha dato questi consigli agli studenti della BYU-Hawaii: "Ricordate chi siete". "Lavorate sodo". "Preparatevi alle avversità". "Sognate in grande". "I vincitori non sempre arrivano primi".

"Correte la vostra maratona della fede e della vita", ha detto. "Non lasciatevi scoraggiare dalla salita, ma vedete l'avversità come un'opportunità. Avanzate con fermezza e consapevolezza che non siete mai soli... Ritengo veramente che

un ragazzo o una ragazza virtuosi guidati dallo Spirito possano cambiare il mondo".

Il 19 aprile i laureandi della BYU di Provo, Utah, hanno ascoltato l'anziano Dallin H Oaks,



FOTOGRAFIA PER GENTILE CONCESSIONE DELLA BYU-PROVO

del Quorum dei Dodici Apostoli, che ha parlato delle avversità che incontriamo nel mondo ma ha detto loro di guardare al futuro con fede.

"Sebbene il cuore degli uomini stia venendo meno, dovete farvi coraggio. Ci sono sempre stati momenti di difficoltà" ha detto anziano Oaks. "Come noi che siamo la generazione precedente alla vostra abbiamo superato prove molto difficili, così farete voi... Abbiamo un Salvatore ed Egli ci ha insegnato cosa dobbiamo fare".

Per un resoconto più dettagliato e per leggere altri messaggi dei dirigenti della Chiesa, visita la pagina I profeti e gli Apostoli parlano oggi su prophets.lds.org. ■

Il 19 aprile 2012 i laureandi della Brigham Young University di Provo, nello Utah (USA), hanno ascoltato l'anziano Dallin H. Oaks del Quorum dei Dodici Apostoli.

L'aggiornamento dell'applicazione Mappe della Chiesa aiuta i membri a localizzare gli edifici della Chiesa

Una versione aggiornata e più ricca di Mappe include una varietà di nuove funzioni che renderà più agevole trovare membri del palo, case di riunione, templi e altri edifici della Chiesa.

Per accedere al nuovo Mappe della Chiesa, andate su **LDS.org > Strumenti > Mappe**. L'applicazione è disponibile in sedici lingue: cinese, ceco, coreano, danese, finlandese, francese, giapponese, inglese, italiano, norvegese, olandese, portoghese, russo, spagnolo, svedese, tedesco.

Tra le nuove funzioni troveremo: controllo informazioni e ubicazione delle famiglie, numerose opzioni di visualizzazione delle mappe, miglior supporto

Una nuova versione di Mappe della Chiesa include: controllo informazioni e ubicazione delle famiglie, numerose opzioni di visualizzazione delle mappe, miglior supporto per iPad e tablet, cartine dei confini dell'unità, la funzione Trovami e opzioni di stampa migliorate.

per iPad e tablet, cartine dei confini dell'unità, la funzione Trovami e migliori opzioni di stampa.

Coloro che usano la nuova versione possono: trovare luoghi di culto della Chiesa, visualizzare indicazioni stradali e stamparle, e condividere i collegamenti alle mappe tramite i social media. Inoltre, accedendo con un conto LDS, i membri possono vedere informazioni specifiche su rioni e pali e le aree circostanti.

I membri sono invitati a inviare alle riviste della Chiesa fotografie relative alla Conferenza generale

Le riviste *Liahona* ed *Ensign* invitano i membri a inviare, subito dopo la Conferenza generale, fotografie pertinenti alla prossima e alle future conferenze generali che ritraggano i momenti

relativi alla Conferenza generale nella loro area. Queste fotografie verranno tenute in considerazione per la pubblicazione sui numeri di maggio e novembre delle riviste.

I fedeli possono inviare i loro scatti in modo semplice e veloce tramite LDS.org andando su **Menu > Magazines** (oppure digitando **lds.org/magazine**), quindi cliccando su **Submit Your Material** nella colonna di destra della pagina visualizzata.

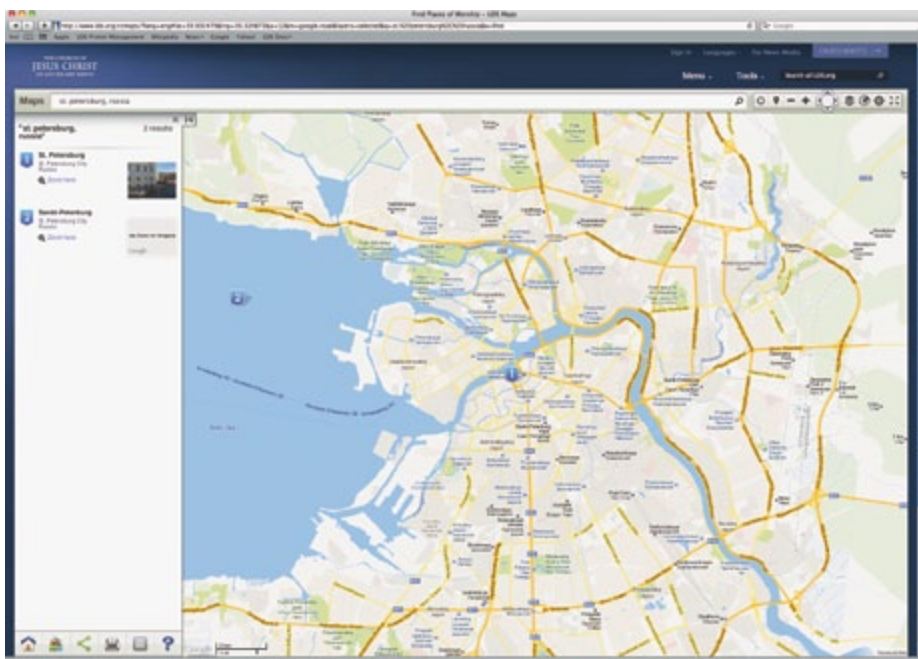
Anche sulle pagine di *Liahona* e *Ensign* trovi sezioni intitolate "Submit Material" da cui i membri possono accedere al modulo online per inviare materiale fotografico.

I fedeli dovrebbero leggere le linee guida relative all'inoltro di immagini. Le direttive sotto la voce "General Conference Photos" specificano il formato, la qualità e il contenuto delle fotografie che cercano gli editori, ed entro quando inviare le foto di una conferenza.

Uscita una nuova applicazione della Liahona per tablet

La Chiesa ha messo a disposizione un nuovo prototipo di applicazione per tablet con i contenuti della rivista. L'applicazione della *Liahona* include i numeri di ottobre e di novembre 2011, e di maggio 2012, ossia il numero dedicato al Libro di Mormon e le due conferenze generali più recenti.

La *Liahona* in questo formato è disponibile in inglese, portoghese e spagnolo, e offre un'esperienza di lettura della rivista più interattiva, più coinvolgente; ad esempio, l'utente può leggere il testo e contemporaneamente ascoltarne il file audio. L'applicazione è utilizzabile sia su piattaforma Android che Apple. ■



Mediante cose piccole e semplici

Mio figlio Taylor (anziano Mulford) sta servendo una missione sull'isola di Bora Bora a Tahiti. Mi ha detto che non molto tempo fa il presidente del palo si è recato a Bora Bora e ha raccontato ai missionari di una volta in cui era andato dal barbiere, anch'egli membro della Chiesa, per tagliarsi i capelli. Chiese al barbiere come mai non ci fossero copie della *Liahona* tra le riviste che teneva da leggere per i clienti. Il barbiere gli promise che la prossima volta che sarebbe tornato avrebbe trovato le *Liahona*. Tuttavia, quando il presidente di palo tornò dal barbiere, di nuovo non c'erano *Liahona*. Deluso, chiese al barbiere il motivo. Il barbiere spiegò che ogni volta che metteva sul tavolino una *Liahona*, qualcuno la leggeva, gli faceva un sacco di domande e poi chiedeva se poteva tenerla. Il barbiere disse che non aveva più numeri della rivista da dare via, ma aggiunse che molte delle persone che ne avevano tenuta una copia stavano seguendo le lezioni missionarie.

Riuscite a immaginare cosa potrebbe accadere se ogni membro medico, dentista e parrucchiere mettesse alcune riviste della Chiesa nella sua sala d'attesa? La Chiesa sta progredendo grazie alle cose piccole e semplici messe in atto dai suoi membri.

Burdell Mulford, Utah, USA

Invia i tuoi commenti o suggerimenti a liahona@ldschurch.org. Il testo potrebbe essere modificato per adattarne la lunghezza o per renderlo più chiaro. ■

Questo numero contiene articoli e attività che possono essere usati per la serata familiare. Seguono alcuni esempi:



“Sviluppare la fede in Cristo,” a pagina 12: alla fine dell'articolo, l'anziano Christofferson parla della fede come di un principio di azione e potere. Potreste discutere come famiglia di alcune difficoltà che incontrate e degli obiettivi che potete stabilire per superarle. Scegliete un obiettivo su cui lavorare durante la settimana, ricordando che con l'aiuto di Gesù Cristo abbiamo il potere di compiere ogni cosa, secondo il Suo volere e i Suoi tempi. In una prossima serata familiare potreste parlare dei progressi che la famiglia ha fatto con l'obiettivo fissato.

“Condividere il Vangelo condividendo se stessi,” a pagina 16: se raccontate le storie contenute in questo articolo, chiedete ai vostri familiari di pensare ad amici o parenti coi quali potreste parlare del Vangelo. Discutete su come essere un buon amico e ascoltare con amore, in modo che quando si presenterà l'occasione per

rendere testimonianza sarete preparati.

“Il nostro spazio,” a pagina 58: leggete l'esperienza di Amalia nell'imparare a pregare sia la mattina che la sera. Potreste poi leggere ciò che Amulek insegna in Alma 34:17–27 su come dovremmo pregare. Potete chiedere ai membri della famiglia cosa ci fanno capire questi versetti su come e quando dovremmo pregare. Concludete portando la vostra testimonianza del potere della preghiera.

“Amico missionario,” a pagina 60: dopo aver letto l'articolo, potreste fare un elenco delle prossime attività e riunioni della Chiesa che potrebbero interessare amici o singoli membri della famiglia. Potete esercitarvi a simulare vari modi per invitare gli amici alle attività. Parlate di cosa significhi essere un vero amico, specialmente a coloro che non sono membri della Chiesa. Concludete facendo un piano per contattare il vostro amico e porgergli l'invito. ■

Siamo una famiglia felice

La serata familiare che ricordiamo più volentieri è una che abbiamo tenuto in un momento difficile. A causa di un cambio direzionale, mio marito aveva avuto alcuni problemi sul lavoro e si sentiva scoraggiato.

Decidemmo che quella settimana la serata familiare sarebbe stata in suo onore. Tutti i membri della famiglia gli scrissero una lettera di ringraziamento, spiegando perché gli volevano bene e cosa speravano per lui. Poi preparammo un album di fotografie dei momenti importanti della famiglia, come anniversari, matrimoni, suggellamenti, nascite e altri eventi. Per ciascuno scrivemmo un commento che ogni volta finiva con “E così siamo una famiglia felice” Alla fine della serata mia figlia ed io cantammo l'inno della Primaria che contiene una frase simile (vedere “Una famiglia felice”, *Innario dei bambini*, 104).

Durante la serata familiare potemmo sentire l'amore del Salvatore per noi e l'amore che nutriamo l'uno per l'altro.

Sono grata per il comandamento ispirato di tenere la serata familiare. Osservarlo ci rafforza e ci prepara a essere una famiglia eterna. ■

Kenia Duarte dos Santos, Brasile

QUANTO VALGO?

Adam C. Olson

Riviste della Chiesa

Dopo quattro anni senza televisore e altri sei con apparecchi di seconda mano, io e mia moglie decidemmo finalmente di comprarci un televisore nuovo. Per via del costo, confrontammo accuratamente modelli, marche, caratteristiche e prezzi prima di passare all'acquisto. La cosa interessante fu che insieme al televisore portai a casa anche un'importante riflessione su come stimare il valore personale.

L'esperienza insegna che misuriamo il nostro valore paragonandoci agli altri — fratelli, compagni di classe, amici e colleghi di lavoro. Eppure, se determinare il valore facendo confronti ha senso quando si acquista un televisore, nella vita noi *siamo* dei televisori.

Paragonarci agli altri per determinare il nostro valore ha tanto senso quanto lo avrebbe un televisore che guardasse gli altri apparecchi nel negozio e desiderasse essere un 40 anziché un 27 pollici. È un'incoerenza, perché “chi di voi può con la sua sollecitudine aggiungere alla sua statura pure un cubito?” (Matteo 6:27) o un pollice alla misura del suo schermo? L'apostolo Paolo ci ammonì che le persone, “misurandosi alla propria stregua e paragonando sé con se stessi, sono senza giudizio” (2 Corinzi 10:12).

Inoltre dovremmo prestare poca attenzione a coloro che fanno i confronti per noi e ci dicono ciò che *loro* pensano noi valiamo. Anche se il venditore può decidere il prezzo di un televisore, non ne determina il valore.

Ecco la chiave: è il cliente che guarda il prezzo, valuta il prodotto e decide se vale il suo costo. E, di conseguenza, in questa vita vi è un solo Compratore.



È il compratore che decide se un articolo vale il suo prezzo.

Il nostro Salvatore Gesù Cristo, valutò “il prodotto” — noi, collettivamente e individualmente. Sapeva a quale livello di iniquità sarebbe scesa la famiglia umana.¹ Compresse il tremendo e incommensurabile prezzo che Egli avrebbe dovuto pagare, “e queste sofferenze fecero sì che [Lui] stesso, Iddio, il più grande di tutti, tremass[e] per il dolore e sanguinass[e] da ogni poro, e soffriss[e] sia nel corpo che nello spirito” (DeA 19:18).

Ma pur sapendo tutto ciò, *Egli decise ugualmente che io valevo quel prezzo.*

A prescindere da quanto io mi senta in difetto rispetto agli altri, a prescindere da quanto poco gli altri pensino che io valga, Gesù sentì che valevo il prezzo che doveva pagare.

Attaccare la nostra autostima è una delle tattiche di Satana più sottili, ma anche più rovinose. È fondamentale che io creda che il Figlio di Dio non morì solo per i peccati del mondo, ma che Egli morì per i *miei* peccati. Se l'avversario riesce a farmi credere altrimenti, i miei dubbi potrebbero impedirmi di cercare la grazia espiatrice del Salvatore e di ritornare alla Sua presenza.

Se dubitate del vostro valore, andate dal Compratore a farvi dare l'unico giudizio che conta sul prodotto. “Possiamo pregare con fiducia di poter sentire l'amore del Salvatore per noi”, ha detto il presidente Henry B. Eyring, primo consigliere della Prima Presidenza, “Egli ha amato noi... abbastanza da pagare il prezzo di tutti i nostri peccati”.²

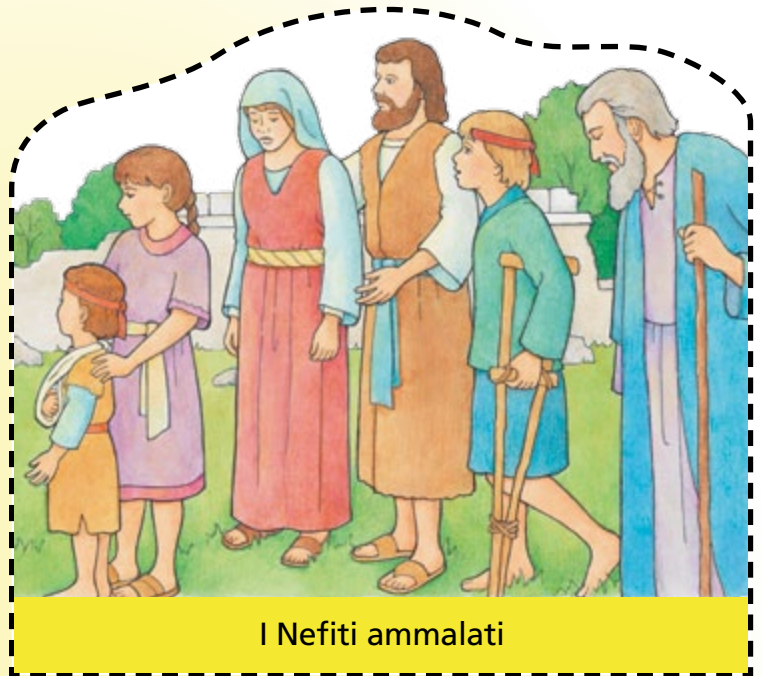
Avere fede in questo amore permetterà al Redentore di cambiare la nostra vita e portare a casa il Suo acquisto. ■

NOTE

1. Vedere *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph Smith* (2007), 417.
2. Henry B. Eyring, “Un figlio e un discepolo”, *Liahona*, maggio 2003, 31.



Gesù Cristo



I Nefiti ammalati



I bambini circondati dal fuoco

**Gesù guarisce gli ammalati
e benedice i bambini**

3 Nefi 17

Quest'anno molti numeri della *Liahona* contengono delle immagini ispirate al Libro di Mormon. Per renderle più resistenti e facili da usare, ritagliale e incollale o attaccale con del nastro adesivo a un cartoncino, a un sacchettino di carta o a dei bastoncini. Conserva ogni gruppo di immagini in una busta o sacchetto, insieme all'etichetta che indica dove si trova nelle Scritture la storia a cui si riferiscono le figure.



Progetti di benessere e umanitari, centri per l'impiego, uffici delle missioni, centri genealogici, templi, centri visitatori e ancora molti altri luoghi offrono opportunità di servizio per i missionari senior. I missionari senior possono essere certi che la loro chiamata giunge dal Signore, tramite il Suo profeta. Il Signore sa qual è la giusta opportunità per ogni missionario che vuole servire. Vedere "Missionari senior: rispondere all'appello del Profeta", pagina 20.